

Le giovani generazioni tra presente e futuro

STRUMENTI PER UNA SCUOLA CHE CAMBIA





Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità dell'ASviS e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agenzia.

Il Quaderno è stato realizzato dall'ASviS nell'ambito del progetto *GIFT - Giovani Impegno Futuro Territorio. Percorsi di empowerment, mobilitazione e protagonismo giovanile per uno sviluppo sostenibile basato sui diritti dei minori e sull'Agenda 2030* (AID 012618/02/3), progetto biennale co-finanziato dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics) e promosso da Save the Children, in partenariato con ASviS, Edi Onlus e Fondazione Mondo Digitale.

Il volume, rivolto alle docenti e ai docenti delle scuole, offre un'analisi della condizione giovanile e delle sfide poste dalle disuguaglianze economiche, sociali e generazionali in un mondo che cambia, attraverso articoli tratti dai siti asvis.it e furanetwork.eu. La raccolta riporta anche esperienze positive di educazione, da poter replicare nel proprio contesto, e materiali didattici da poter utilizzare sui banchi di scuola.

Comitato editoriale: Flavia Belladonna (Responsabile Redazione ASviS), Mariaflavia Cascelli (Responsabile ASviS Educazione e sensibilizzazione delle giovani generazioni e Referente ASviS progetto GIFT), Silvia Moriconi (Area Educazione e sensibilizzazione delle giovani generazioni, Referente ASviS Gruppi di lavoro Goal 4 "Istruzione di qualità" e trasversali "Educazione" e "Organizzazioni giovanili"), Monica Sozzi (giornalista Esg e Sustainability manager), Elita Viola (Redazione ASviS e Referente ASviS Gruppi di lavoro sui Goal 16 "Pace, giustizia e istituzioni solide" e Goal 17 "Partnership per gli Obiettivi").

L'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile ETS (ASviS) è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata" ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

I Quaderni dell'ASviS rappresentano approfondimenti che offrono una lettura analitica su tematiche rilevanti per l'Agenda 2030, riflettendo il punto di vista degli autori e delle autrici e non necessariamente la posizione dell'intera Alleanza.

Data di pubblicazione: maggio 2025

ISBN 979-12-80634-39-9

La pubblicazione è a cura dell'ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ETS

Responsabile collana e pubblicazione: Flavia Belladonna

Coordinamento editoriale: Elita Viola

Progetto grafico e impaginazione: Giulia Gorga

Sede ASviS: Via Farini 17, 00185 Roma, www.asvis

LE GIOVANI GENERAZIONI TRA PRESENTE E FUTURO STRUMENTI PER UNA SCUOLA CHE CAMBIA

PREFAZIONE	<u>5</u>
INTRODUZIONE	<u>7</u>
CAPITOLO 1	
COME STANNO LE GIOVANI E I GIOVANI OGGI	<u>9</u>
1.1 Giustizia intergenerazionale e partecipazione civica	<u>10</u>
1.2 Salute mentale e sfide dei social	<u>18</u>
1.3 Lavoro, competenze e Neet	<u>26</u>
CAPITOLO 2	
NUOVE GENERAZIONI E DISUGUAGLIANZE	<u>35</u>
2.1 Disuguaglianze economiche	<u>36</u>
2.2 Disuguaglianze educative, sociali e di genere	<u>40</u>
2.3 Divari intergenerazionali e nuove forme di socializzazione	<u>47</u>
CAPITOLO 3	
LE NUOVE FRONTIERE DELL'EDUCAZIONE E LE BUONE PRATICHE	<u>53</u>
3.1 Innovazione e formazione per il futuro	<u>54</u>
3.2 Educazione civica, etica e partecipazione giovanile	<u>62</u>
3.3 Esperienze positive di apprendimento	<u>72</u>
CAPITOLO 4	
MATERIALI E STRUMENTI ASviS PER L'EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE	<u>83</u>
4.1 Percorsi formativi e strumenti per docenti e studenti	<u>84</u>
4.2 Progetti e iniziative	<u>88</u>
4.3 Materiali divulgativi	<u>89</u>

PREFAZIONE

Verso un nuovo Patto tra le giovani generazioni e il Paese

Il contesto attuale è oggi profondamente diverso rispetto a quello in cui sono cresciute le generazioni nate nel secolo scorso, con implicazioni rispetto alle basi su cui si è tradizionalmente basato il patto implicito tra generazioni.

La crisi demografica, in atto in tutte le economie mature avanzate, pone innanzitutto il problema di come garantire sviluppo e benessere in un mondo in cui le giovani e i giovani diventano una risorsa sempre più scarsa a fronte di un continuo aumento della componente anziana.

L'Italia è il Paese in cui lo squilibrio demografico si riflette maggiormente sul piano della crescita economica e del mercato del lavoro, rendendo più debole la condizione delle nuove generazioni italiane rispetto ai coetanei europei. In particolare, risulta superiore l'utilizzo di forme di lavoro temporaneo per i giovani, più incerte sono le prospettive pensionistiche, più elevato il debito pubblico ereditato, più bassi gli investimenti in formazione, politiche attive, ricerca e sviluppo, innovazione. Va considerato, inoltre, che la crisi demografica sta producendo, sempre più in Italia che nel resto d'Europa, uno sbilanciamento dell'elettorato a sfavore delle nuove generazioni.

Tutto ciò contribuisce ad alimentare nei giovani senso di impotenza, disincanto, sfiducia, indifferenza e astensionismo, fino a spingerli a crearsi una vita altrove in Paesi più dinamici e accoglienti. Un'emorragia, peraltro, già presente, che andrebbe contrastata con adeguate politiche di rientro.

Per evitare che il divario generazionale continui ad allargarsi, la migliore risposta non può che essere formare bene i giovani, sviluppare le loro competenze, inserirli in modo efficiente nel mondo del lavoro. D'altra parte, rimettere al centro il protagonismo positivo delle nuove generazioni è indispensabile per stimolare lo sviluppo economico e la coesione sociale.

Come ha bene evidenziato il Presidente Mattarella nel suo tradizionale messaggio di fine anno: *“I giovani sono la grande risorsa del nostro Paese, possiamo contare sul loro entusiasmo, sulla loro forza creativa, sulla generosità che manifestano spesso”*. Per ricordarci, altresì, che *“abbiamo il dovere di ascoltare il loro disagio, di dare risposte concrete alle loro esigenze, alle loro aspirazioni”*.

Un impegno che deve essere preso non “per” i giovani, ma “con” i giovani e per il Paese, fondato su un'idea di futuro da condividere e costruire con loro. Sotto tale profilo, sarà fondamentale avviare un percorso di riflessione comune che conduca a definire le condizioni per un nuovo Patto generazionale, in grado di valorizzare la tensione valoriale e il ruolo attivo delle giovani generazioni.

In questa direzione, la priorità assoluta è creare un contesto di fiducia verso i giovani, che li aiuti a mettersi in gioco e a sentirsi in grado di contribuire al miglioramento del mondo che li circonda. La vera sfida è “prenderli sul serio”, puntare su di loro per potenziare i processi di sviluppo e innovazione di cui la società e l'economia hanno grande bisogno per progredire.

Un riconoscimento di questa necessità e di questo impegno è contenuto nella riforma costituzionale del 2022, proposta dall'ASviS fin dalla nascita, che ha inserito tra i principi fondamentali la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi anche nell'in-

teresse delle future generazioni, introducendo *de facto* il principio di sviluppo sostenibile nella nostra Costituzione. Una riforma che ora spinge verso l'esigenza di implementare la Valutazione di Impatto Generazionale (VIG), quale strumento per una equa transizione demografica in una prospettiva di medio lungo termine. Con l'obiettivo di fornire al Governo e alle Amministrazioni pubbliche gli elementi per progettare politiche e norme che rispondano agli specifici bisogni delle giovani e dei giovani, superando ogni forma di miope presentismo.

Un passaggio culturale importante, in grado di dare slancio al "diritto al futuro" e di imprimere un'accelerazione verso la trasformazione del nostro modello di sviluppo, che fino ad ora ha messo in secondo piano la tutela dell'ambiente e della salute delle cittadine e dei cittadini, senza dare la giusta centralità al futuro delle giovani generazioni.

Molteplici le iniziative dell'ASviS destinate a includere nel dibattito pubblico a tutti i livelli questa prospettiva generazionale, realizzate su impulso sia del Gruppo di lavoro sul Goal 4 "Istruzione di qualità", per approfondire le nuove frontiere dell'educazione, sia del Gruppo di lavoro sul Goal 16 "Pace, giustizia e istituzioni solide", per approfondire il ruolo delle giovani e dei giovani nei processi di partecipazione democratica e di coesione civile del Paese.

In un momento di grande incertezza e profonde trasformazioni, come ASviS, con le nostre oltre 330 organizzazioni aderenti in rappresentanza di larga parte della società civile italiana, siamo convinti che questa sia la vera prospettiva da coltivare, perché solo con le idee, le energie e le competenze dei giovani sapremo affrontare le sfide che ci attendono, nell'evoluzione verso lo sviluppo sostenibile.

di *Marcella Mallen, Presidente ASviS*

INTRODUZIONE

Questa pubblicazione nasce all'interno di *GIFT - Giovani Impegno Futuro Territorio. Percorsi di empowerment, mobilitazione e protagonismo giovanile per uno sviluppo sostenibile basato sui diritti dei minori e sull'Agenda 2030* (AID 012618/02/3), progetto biennale co-finanziato dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics) e promosso da Save the Children, in partenariato con ASviS, Edi Onlus e Fondazione Mondo Digitale.

“Rimettere al centro il protagonismo positivo delle nuove generazioni è indispensabile per stimolare lo sviluppo economico e la coesione sociale”. Così la Presidente dell'ASviS Marcella Mallen in apertura del documento, ed è proprio su questo assunto che il percorso prende le mosse. I giovani, lungi dall'essere destinatari passivi di strategie politiche, sono attori chiave, protagonisti nella definizione di azioni e programmi che li riguardano direttamente, cittadini chiamati a contribuire alla discussione pubblica sull'Agenda 2030 e sullo sviluppo sostenibile.

Nello specifico, il progetto si propone di ampliare la comprensione degli obiettivi di sviluppo sostenibile tra le ragazze e i ragazzi e di potenziarne la capacità di attivarsi per il conseguimento di tali obiettivi nelle città beneficiarie del progetto: Roma, Crotone, Ancona e Padova. Scopo primario del percorso è, dunque, quello di rendere le giovani e i giovani più consapevoli, di spronarli all'azione, di aumentare la loro capacità di cittadinanza attiva. Allo stesso tempo il progetto coinvolge le docenti e i docenti delle scuole aderenti, in un percorso parallelo di formazione e accompagnamento.

Il programma si articola in due direttrici principali, con due traguardi strategici: accrescere il livello di conoscenza degli Obiettivi di sviluppo sostenibile tra gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e i giovani universitari; rafforzare l'abilità dei ragazzi di coinvolgere i loro coetanei e la comunità, e di partecipare attivamente al confronto pubblico sui temi connessi all'Agenda Onu 2030, gettando le basi per una coscienza civica e una partecipazione dinamica.

Il presente documento è pensato come ulteriore strumento per i docenti delle scuole secondarie di secondo grado, a corredo del percorso formativo realizzato dall'ASviS nella prima annualità di progetto e costituito da quattro schede di approfondimento sull'Agenda 2030. Abbiamo voluto mettere a disposizione dei docenti una guida che raccogliesse molti degli spunti che la nostra Alleanza ha offerto più di recente sui temi del protagonismo giovanile per la giustizia climatica e sociale e dell'educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale, vettori imprescindibili nel processo di acquisizione della consapevolezza dei propri diritti e della propria capacità di agire.

Il ruolo dell'educazione alla sostenibilità - benché ancora troppo spesso frequentemente interpretata in prevalenza nella sua accezione ambientale - è oggi ampiamente riconosciuto. Lo dimostrano la pubblicazione di linee guida e di indicazioni e strategie nazionali, l'attivazione di gruppi di lavoro intersettoriali sulla tematica, le attività di approfondimento e sensibilizzazione realizzate nelle scuole e nello spazio generativo delle preziose alleanze tra scuole e territori e tra scuole e attori diversi, come indicato nel Piano di Azione pluriennale sull'Ecg approvato nel 2023 dal tavolo multi-attore promosso dall'Aics. Il Piano, alla stesura del quale ha partecipato anche l'ASviS, indica le azioni da realizzare nell'ambito dell'educazione formale e non-formale, così come nell'informazione e nelle campagne di sensibilizzazione. Azioni e riflessioni che abbiamo voluto raccogliere in questa pubblicazione, con l'obiettivo di accompagnare i docenti nel loro percorso di

formazione sulle tematiche dell'Agenda 2030 e nel loro cammino di condivisione e co-costruzione in classe.

Il documento si apre con un'analisi dello stato attuale delle giovani generazioni in Italia, soffermandosi su aspetti cruciali come il benessere psicologico, l'inserimento lavorativo, la partecipazione civica e i cambiamenti nei modelli di socializzazione. Emergono elementi di fragilità ma anche segnali di resilienza e desiderio di protagonismo da parte di ragazze e ragazzi, spesso ancora troppo poco ascoltati nei processi decisionali che li riguardano.

Il secondo capitolo affronta il tema delle disuguaglianze che condizionano profondamente le opportunità delle nuove generazioni. Disparità economiche, educative, sociali e di genere si intrecciano e si trasmettono di generazione in generazione, rendendo difficile per molti giovani affermarsi come cittadini attivi e consapevoli. Il capitolo mette in evidenza anche la necessità di costruire alleanze intergenerazionali per affrontare queste sfide in modo strutturale.

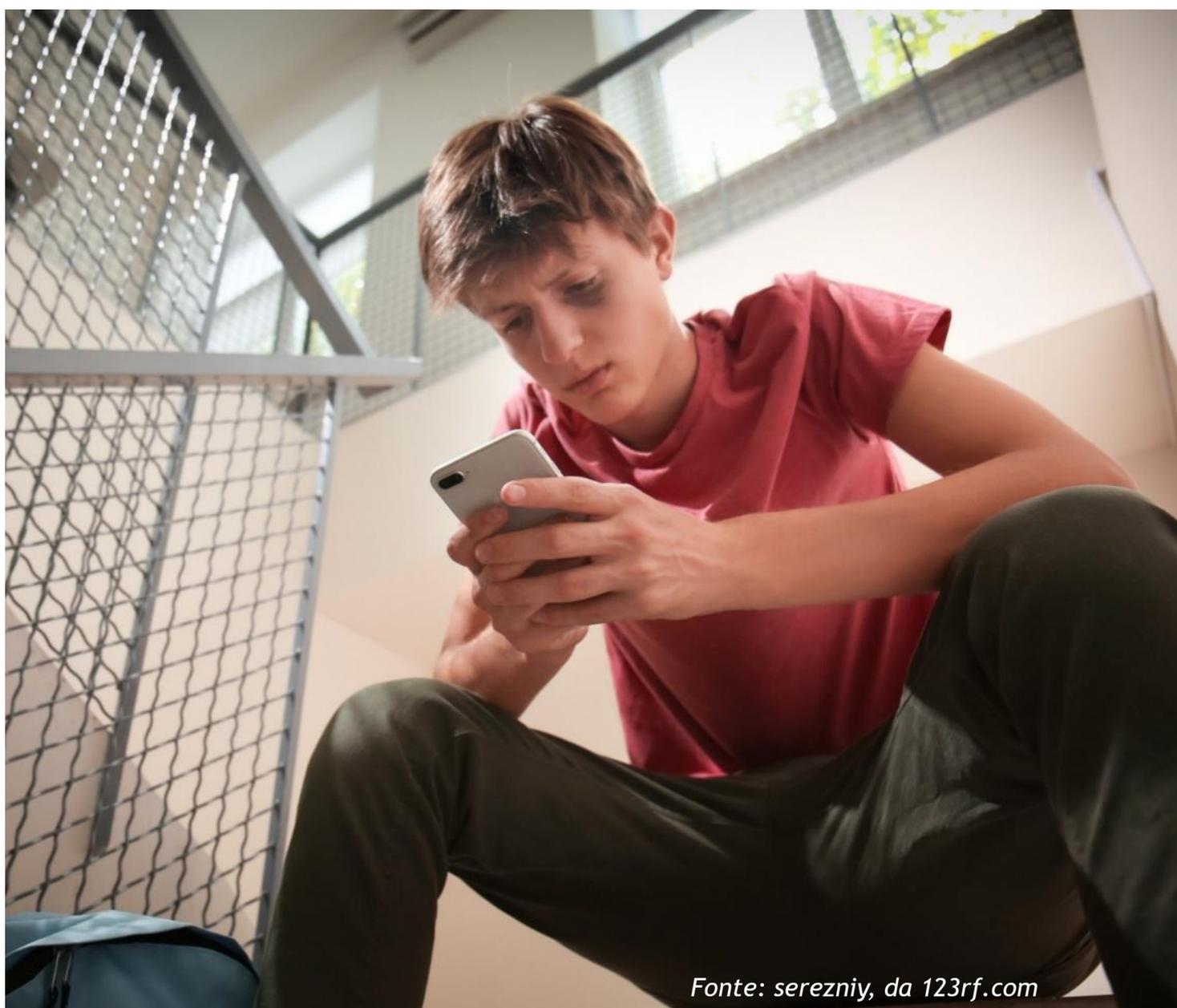
Nel terzo capitolo si guarda al mondo della scuola e dell'educazione come terreno fertile per il cambiamento. Attraverso esempi di buone pratiche educative, si riflette su come la scuola possa diventare un luogo di inclusione, innovazione e sperimentazione, capace di promuovere competenze trasversali, partecipazione democratica e senso di comunità.

Infine, il quarto capitolo presenta strumenti e materiali prodotti dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) per supportare la scuola nella sua trasformazione. Percorsi didattici, laboratori, toolkit e proposte formative vengono messi a disposizione di docenti e studenti per integrare nella pratica scolastica i principi dell'Agenda 2030, con un'attenzione particolare ai temi dell'equità, dell'ambiente e della cittadinanza globale.

di *Mariaflavia Cascelli* ed *Elita Viola*

CAPITOLO 1

COME STANNO I GIOVANI E LE GIOVANI OGGI



Fonte: serezniiy, da 123rf.com

1.1 Giustizia intergenerazionale e partecipazione civica

Italia Generativa: diventare adulti in Italia è più complicato che altrove

Inverno demografico, sistema formativo spesso inadeguato, difficoltà di accesso al mondo del lavoro e instabilità economica. L'Italia è in ritardo rispetto ai processi di modernizzazione che in altri Paesi hanno dimostrato di funzionare.

di **Tommaso Tautonico**

Oggi, diventare adulti in Italia è per molti aspetti più complicato che altrove in Europa. Il ritardo nei processi di modernizzazione, **l'assenza di strumenti adeguati** ad accompagnare i giovani e lo **squilibrio generazionale** rendono incerto il loro futuro. È quanto emerge dal Rapporto *Italia Generativa 2023* della Fondazione Unipolis, intitolato [Via dalla gabbia \(semi\)dorata - riaprire il futuro delle nuove generazioni](#), che propone una lettura sistemica delle difficoltà e delle possibili soluzioni.

Negli ultimi trent'anni, l'Italia ha registrato una **crescita economica inferiore alla media europea**, accumulando quattro grandi debiti: **finanziario** (con un debito pubblico intorno al 140% del Pil), **educativo** (con livelli di scolarità tra i più bassi d'Europa), **ambientale** (dissesto idrogeologico e mancanza di transizione ecologica) e **demografico**, con un tasso di natalità in continuo calo.

Questi fattori hanno aggravato il deficit di equità intergenerazionale.

Una glaciazione demografica. Il termine *inverno demografico* non basta più. Il Rapporto evidenzia che si parla di **glaciazione**: entro il 2030 si prevede un calo di 580mila giovani nella fascia 20-34 anni. In un contesto di glaciazione demografica, investire nella formazione di qualità è indispensabile: meno giovani significa più responsabilità nel renderli preparati ad affrontare le sfide della crescita economica, sociale e tecno-

logica. L'Italia è in ritardo: **molti 15enni non raggiungono le competenze attese in lettura, matematica e scienze**; siamo penultimi in Europa per laureati tra i 25 e i 34 anni. Anche sul fronte digitale, meno di un terzo dei giovani tra i 16 e i 29 anni possiede competenze superiori alla base.

Giovani e lavoro. Anche l'occupazione giovanile è problematica: l'Italia è penultima in Europa per quota di occupati tre anni dopo il conseguimento del titolo di studio. Questa criticità riguarda sia diplomati che laureati. I giovani si orientano nel lavoro con criteri nuovi, ma **il sistema fatica a riceverli**. Il Rapporto dedica attenzione anche alla questione **femminile**: il tasso di occupazione tra le donne italiane tra i 20 e i 64 anni è il più basso d'Europa.

L'autonomia è sempre più lontana. Le difficoltà del mondo del lavoro e la **precarietà** contrattuale ostacolano l'autonomia economica e abitativa. Anche chi lavora o studia spesso rimane dipendente dalla famiglia, frenato da stipendi bassi, contratti instabili e mutui inaccessibili. Ne deriva un senso diffuso di impossibilità a progettare il futuro.

Le sette azioni per riaprire il futuro. Il Rapporto propone sette azioni concrete per rimettere in moto la mobilità generazionale:

1. **azione fiscale:** alleggerire il carico fiscale su giovani e famiglie, sostenere l'acquisto della prima casa e incentivare le imprese che tutelano la genitorialità femminile;
2. **azione elettorale:** rafforzare il peso politico delle nuove generazioni, introducendo ad esempio il voto ai 16 anni o riservando quote agli under 30;
3. **azione educativa:** superare la dicotomia licei-istituti tecnici, rafforzare l'integrazione tra teoria e pratica, investire nella formazione come leva di cittadinanza;
4. **azione abitativa:** facilitare l'accesso alla casa, con mutui a tasso agevolato,

garanzie pubbliche o uso del patrimonio immobiliare inutilizzato;

5. **azione di genere:** promuovere il lavoro femminile e sostenere la genitorialità, per non penalizzare le donne che scelgono di avere figli;
6. **azione finanziaria:** valorizzare la ricchezza privata degli over 50 per investimenti locali e intergenerazionali;
7. **azione migratoria:** integrare i nuovi cittadini per riequilibrare l'andamento demografico e contribuire al benessere collettivo.

Il Rapporto sottolinea infine l'importanza di un **quadro normativo strutturato e duraturo**: in Italia manca una legge quadro sulle politiche giovanili e la Strategia nazionale non prevede strumenti di partecipazione reale da parte dei giovani. È tempo di colmare questo vuoto.

Tratto da: [Italia Generativa: diventare adulti in Italia è più complicato che altrove](#)

Giovani e democrazia: il 42% non vota, ma partecipa in altri modi

Non è disaffezione: i giovani si allontanano dalle urne ma restano protagonisti civili, attivi nel volontariato, nelle mobilitazioni e nelle battaglie per ambiente, diritti e pace.
di [Milos Skakal](#)

Nel 2022, il 42% di giovani tra i 18 e i 34 anni non ha votato alle elezioni politiche (sei punti percentuali in più rispetto al tasso medio nazionale), con un picco del 50% per quelli che vivono in condizioni di marginalità socioeconomica. Dati che sottolineano l'esigenza di sensibilizzare l'opinione pubblica e la classe politica sul tema della **partecipazione democratica giovanile**, considerando che il 77% dei giovani giudica "insufficiente" l'operato dei partiti politici.

Analizzare il contesto attuale e fornire raccomandazioni per rispondere a questa necessità è l'obiettivo del Policy brief ASviS [La partecipazione democratica giovani-](#)

[le: problemi attuali e possibili soluzioni'](#) [offre un'analisi dettagliata del contesto attuale](#), elaborato su impulso del Gruppo di lavoro sul Goal 16 [Pace, giustizia e istituzioni solide](#), d'intesa con il Gruppo di lavoro trasversale [Organizzazioni giovanili](#).

Lontani dal voto, non dalla cittadinanza. Il fatto che i giovani sono il gruppo sociale che più si astiene dal voto non vuol dire che si sentano lontani dalla politica. Secondo quanto riportato dal Policy brief, infatti, la considerano come uno strumento fondamentale per cambiare il Paese e vorrebbero votare, ma si trovano in difficoltà a farlo e il 74% di essi sostiene che parteciperebbe più volentieri **se ci fossero più giovani tra i protagonisti politici**. Esistono comunque delle **barriere strutturali nella partecipazione elettorale dei giovani**: il limite anagrafico per essere eletti alla Camera dei deputati è di 25 anni, al Senato di 40. A questo si aggiungono altre barriere che ostacolano la partecipazione, come il fatto che il voto ai fuorisede non sia ancora garantito e che non sia stata ancora attivata la piattaforma digitale per la raccolta delle firme per i referendum e per i progetti di legge di iniziativa popolare, disattendendo molte aspettative generate tra le giovani generazioni.

Nonostante queste criticità, ricorda il documento ASviS, **i giovani sono il gruppo sociale più attivo nelle mobilitazioni** e nelle azioni volte a costruire un futuro migliore per il Paese e la società. Per esempio, nel campo del **volontariato** l'attivismo giovanile è molto vivace, infatti la classe di età tra i 18 e i 19 anni è quella che più spesso svolge attività gratuite nelle associazioni. Inoltre, secondo i dati Istat del Rapporto [Benessere equo e sostenibile](#) 2024, nel 2023 quasi il 40% dei giovani in età compresa tra i 14 e i 19 anni era impegnato in un'attività a servizio della collettività, a fronte del 26-31% di chi aveva tra i 20 e i 64 anni. Il protagonismo giovanile è stato ben visibile anche nelle **mobilitazioni spontanee** nate nel 2023 e nel 2024 per prestare soccorso alle popolazioni colpite dalle alluvioni in Emilia-Romagna e in Toscana.

I giovani sembrano inoltre essere più inclini ad attivarsi per cause che toccano l'ambiente, i diritti civili e la promozione della Pace, tutti temi strettamente connessi con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Questo maggiore attivismo, spiega il Policy brief, è anche dovuto al traino che ha svolto il movimento *Fridays for future* nell'attivazione delle giovani generazioni. Infatti, il 4,4% dei giovani tra 18 e 19 anni ha partecipato a riunioni in associazioni ecologiche, per i diritti civili e per la pace, una percentuale più che doppia rispetto a quella media della popolazione (1,7%).

“Occorre, quindi, tenere conto che spesso non si tratta di apatia o disaffezione giovanile alla vita pubblica, ma di una diversa articolazione da parte dei giovani alla partecipazione democratica”, sottolinea il Policy brief.

Tratto da: [Giovani e democrazia: il 42% non vota, ma partecipa in altri modi](#)

Crediamo nel dialogo intergenerazionale, ma ai giovani interessa parlare con noi?

Ci sono ventenni colti e impegnati, ma abbiamo lasciato che una parte consistente della cosiddetta “generazione Z” crescesse nella superficialità e nel disagio. Eppure, senza il suo apporto è impossibile costruire un mondo sostenibile.

di [Donato Speroni](#)

I figli e i nipoti ci rassicurano, ma se si guarda più ampiamente alla generazione Z, alla Alpha e a quelle che verranno, si percepisce un'umanità diversa, con valori, priorità e linguaggi spesso lontani da quelli adulti. È una generalizzazione, certo, ma condivisa da molti osservatori.

Anche i giovani più attivi, come quelli del Gruppo di lavoro [“Organizzazioni giovanili”](#) dell'ASviS, segnalano che l'80% dei loro coetanei è estraneo a forme concrete di impegno per il futuro. Non si tratta di giovani

privilegiati per censo o cultura, ma della maggioranza silenziosa, spesso attraversata da valori come la solidarietà, ma poco incline al dialogo con gli adulti e priva di strumenti per tradurre il disagio in azione.

Il declino delle relazioni. Una delle caratteristiche più evidenti è la perdita della relazione diretta. I giovani sono esperti nell'uso dei dispositivi digitali, ma dipendono dagli schermi per comunicare. L'interazione si è spostata sui messaggi scritti, spesso semplificati, poveri di sfumature e forme corrette. **La scrittura, come mezzo espressivo e culturale, sta cedendo il passo a immagini e video.** Le preferenze per social come TikTok o Instagram lo dimostrano, così come il disinteresse per la calligrafia e il corsivo, sempre più marginalizzati anche a scuola.

Parallelamente, emerge una crescente difficoltà a concentrarsi, approfondire e confrontarsi con la complessità. L'informazione mordi e fuggi, i continui stimoli digitali e l'assenza di memoria storica portano a **giudizi affrettati e polarizzati**. La democrazia, che vive di comprensione dell'altro e di compromesso, rischia di soffrire in questo scenario. Ma la responsabilità di questo degrado culturale non è dei giovani.

Una responsabilità collettiva. Siamo noi adulti, beneficiari di decenni di pace e benessere, ad aver creato le condizioni attuali. **Abbiamo lasciato soli i giovani**, li abbiamo sedati con gli schermi, e solo ora iniziamo a riflettere sugli errori. In alcune scuole si vietano i cellulari, alcuni esperti suggeriscono di limitarne l'uso fino ai 12 anni. Ma è tardi per recuperare il tempo perso.

Abbiamo offerto loro un futuro incerto, fatto di precarietà lavorativa, instabilità economica, assenza di certezze. Non abbiamo dato il giusto valore alla scuola, alla formazione, al ruolo cruciale degli insegnanti. I risultati dei test OCSE parlano chiaro: **l'Italia è tra gli ultimi Paesi per competenze scolastiche.**

Eppure, potrebbe anche darsi che questi giovani, così disillusi e connessi, siano i **più adatti ad affrontare un futuro ipertecnologico**. Forse saranno capaci di adattarsi meglio di noi a un mondo in cui partecipare a un videogioco darà più soddisfazione che contemplare una natura impoverita. Ma è questo il futuro che vogliamo?

Il bisogno di dialogo. Quel mondo, probabilmente più comodo ma meno umano, non è il futuro sostenibile per cui ci battiamo. Per realizzare una vera transizione serve una mobilitazione giovanile ampia, non solo quella della minoranza già sensibile. **Serve ricucire un dialogo intergenerazionale** oggi quasi inesistente. L'inserimento dell'interesse delle future generazioni tra i principi fondamentali della **Costituzione** ci ricorda l'urgenza di questa responsabilità. Ma il dialogo è fatto di ascolto e reciprocità. Abbiamo valori da trasmettere, certo, ma dobbiamo anche saper ascoltare le inquietudini, i bisogni, i nuovi linguaggi e valori che emergono. Anche quando faticano a trovare forma.

Tratto da: [Crediamo nel dialogo intergenerazionale, ma ai giovani interessa parlare con noi?](#)

Summit del Futuro: i tre policy brief di Our Common Agenda

Crisi globali, diritti delle generazioni future e partecipazione giovanile: l'Onu propone nuove soluzioni per un futuro più equo e sostenibile, tema al centro del dibattito del Summit 2024.

di Maddalena Binda e Andrea De Tommasi

“Non ci sono soluzioni ai problemi del presente che non tengano conto di una prospettiva di lungo termine”. Con queste parole il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, introduce il primo dei tre policy brief pubblicati in vista del Summit del Futuro 2024. L'iniziativa, parte integrante dell'Agenda Onu *Our Common Agenda*, mira a rafforzare il multila-

teralismo e a orientare il mondo verso uno sviluppo più sostenibile ed equo.

[Pensare e agire per le future generazioni](#). Il primo documento richiama l'urgenza di integrare l'interesse di chi verrà dopo di noi nei processi decisionali di oggi. Le attuali politiche raramente considerano l'impatto nel lungo termine, eppure mai come ora l'umanità ha gli strumenti per prevedere le conseguenze delle proprie azioni. Le fasce più vulnerabili, come donne e giovani, sono spesso le più colpite. Tra le proposte: l'istituzione di un Inviato speciale per le future generazioni, un forum intergovernativo di monitoraggio e la redazione di una dichiarazione condivisa tra Stati.

[Rafforzare la risposta internazionale ai complessi shock globali - Una Piattaforma di emergenza](#). Il secondo policy brief affronta un'altra criticità: la crescente vulnerabilità del mondo di fronte a crisi interconnesse - sanitarie, climatiche, economiche e geopolitiche. Guterres propone di istituire una piattaforma flessibile e attivabile su richiesta, non un organo permanente, ma un insieme di protocolli capaci di attivare rapidamente una risposta coordinata. Questo meccanismo coinvolgerebbe Nazioni Unite, Stati membri, organizzazioni internazionali, società civile e settore privato. L'obiettivo è fornire risposte tempestive, inclusive e interdisciplinari alle emergenze globali, superando la frammentazione degli attuali strumenti.

Coinvolgimento significativo dei giovani nei processi decisionali. Il terzo policy brief, [Meaningful youth engagement in policy and decision-making processes](#), pone l'attenzione sull'assenza delle nuove generazioni nei processi decisionali. Solo il 2,6% dei parlamentari nel mondo ha meno di 30 anni, e appena il 30% di questi sono donne. Un dato che contrasta con la vivacità dell'attivismo giovanile su clima, giustizia sociale, diritti e pace. A livello istituzionale - sia nazionale che multilaterale - mancano tuttavia meccanismi stabili di

coinvolgimento: dai parlamenti giovanili ai Consigli Onu, i giovani restano spesso fuori dalle stanze dove si prendono decisioni chiave.

“I giovani sono diventati una forza trainante per il cambiamento sociale attraverso la mobilitazione sociale - spingendo per l’azione per il clima, cercando giustizia razziale, promuovendo l’uguaglianza di genere e chiedendo dignità per tutti”, ha affermato Guterres.

Il brief propone tre linee d’azione: l’adozione di uno standard globale per il coinvolgimento giovanile, la creazione di organi consultivi giovanili in ogni Stato e l’istituzione di un “municipio giovanile” all’interno delle Nazioni Unite. Esempi virtuosi, come lo Youth Climate Council del Ghana o il Consiglio dei Giovani del Canada, dimostrano che una maggiore partecipazione è possibile, ma resta ostacolata da fondi limitati e da processi spesso solo simbolici.

I tre policy brief rappresentano **una chiamata all’azione per ridefinire le priorità globali**. Solo riconoscendo il ruolo delle future generazioni, rafforzando la governance di fronte alle crisi e coinvolgendo attivamente i giovani sarà possibile affrontare le sfide del presente con una visione davvero sostenibile.

Sintesi degli articoli:

[*Crediamo nel dialogo intergenerazionale, ma ai giovani interessa parlare con noi?](#)

[*L’affondo di Guterres: giovani invisibili nel processo decisionale](#)

I giovani, abbandonati dall’incapacità di capire e di investire

Le nuove generazioni, in balia degli avvenimenti internazionali, sono cadute nel precariato. Servirebbe una risposta lungimirante, ma le scelte del sistema politico non sanno guardare al lungo periodo.
di [Remo Lucchi](#)

Non c’è stato rispetto per la sostenibilità nelle scelte degli ultimi vent’anni, per su-

perficialità e incapacità di diagnosi. E a pagarne il prezzo sono le nuove generazioni. Non per colpa loro, ma per mancanza di visione: su di loro andrebbe investito di più, perché rappresentano il futuro del Paese.

La logica dominante è quella della finanza e del breve periodo. Manca una strategia. Due, in particolare, le questioni che riguardano i giovani: il guaio continuativo, iniziato oltre vent’anni fa e mai affrontato; e il guaio episodico, che ha aggravato la situazione.

Il guaio continuativo: formazione interrotta. Negli ultimi decenni, sempre più giovani hanno completato la scuola media superiore, passando dal 20% a oltre il 70%. Molti però non hanno proseguito con gli studi universitari, e questo ha impedito il completamento della formazione personale e sociale. Se da una parte i giovani hanno **acquisito coscienza di sé** - scoprendo la propria individualità - dall’altra non sono arrivati a comprendere appieno l’importanza dell’altro, della relazionalità, dell’etica. Sono entrati nell’età adulta con l’ambizione di partecipare alla vita sociale e lavorativa, ma **senza strumenti sufficienti**.

A ciò si sono aggiunte **crisi esterne:** globalizzazione, recessioni economiche, instabilità internazionale. In balia di questi eventi, i giovani sono finiti nel precariato. Le aspettative sono state deluse, ma la spinta all’inclusione è rimasta. Da qui sono nati **fenomeni di chiusura, contrapposizione sociale, populismo e disinteresse per i problemi collettivi**. Questa “mancata inclusione” ha aumentato il disagio esistenziale. La sostenibilità, cioè il prendersi cura delle future generazioni, resta fuori dal loro orizzonte culturale. Cresce l’**attenzione al presente individuale** e diminuisce la preoccupazione per il futuro comune. Ma la responsabilità di questo vuoto formativo è di chi non ha colto la necessità di completare il percorso avviato.

Il guaio episodico: la pandemia e l’interruzione delle relazioni. Il secondo colpo è arrivato con la pandemia. Il lockdown, sebbene adottato per motivi sanitari, ha avu-

to effetti devastanti sulla psiche giovanile. L'isolamento prolungato ha interrotto lo sviluppo relazionale, proprio nel momento in cui la costruzione di legami è fondamentale per la crescita emotiva. Ansia, solitudine, nervosismo e tristezza hanno colpito soprattutto i giovani. Il bisogno di relazioni fisiche e dirette è stato negato. **Gli effetti sono visibili:** chiusura in sé stessi, attenzione solo al presente, rinuncia alla progettualità, all'idea di famiglia e figli.

I giovani si sono ritrovati travolti da due crisi: una di lungo corso, mai riconosciuta, e una improvvisa, mai gestita con attenzione agli effetti collaterali. Sono stati lasciati soli. Che prospettive può avere un Paese che affida il proprio futuro a una generazione abbandonata, senza che nessuno - nel sistema politico, educativo o sociale - abbia realmente compreso la portata di questo abbandono?

Tratto da: [I giovani, abbandonati dall'incapacità di capire e di investire](#)

La partecipazione giovanile alle decisioni funziona? Ce lo svelano i ragazzi

Frustrati per la mancanza di risultati concreti e non solo, ci dice un'indagine Unicef sul coinvolgimento dei giovani ai forum internazionali. Ma alcune azioni e la Dichiarazione per le future generazioni possono segnare una svolta.

di [Maddalena Binda](#)

La partecipazione delle giovani e dei giovani agli incontri internazionali ha un reale impatto sul processo decisionale? Quali sono secondo le ragazze e i ragazzi gli ostacoli a un coinvolgimento significativo? E cosa potrebbe favorirlo?

A queste domande ha provato a rispondere la ricerca [Meaningful youth engagement in the multilateral system](#), pubblicata a settembre 2024 dall'Unicef, che ha analizzato le impressioni, le aspettative e le raccomandazioni di 80 giovani, di età compresa tra i 15 e i 28 anni, che hanno partecipato

a forum internazionali tra il 2017 e il 2023. Come sottolinea l'indagine, bambine e bambini, adolescenti e giovani hanno il **diritto di partecipare** ai processi di formulazione e decisione delle politiche locali, nazionali e globali, come riconosciuto dall'articolo 12 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Negli ultimi dieci anni sono stati fatti passi significativi per includere maggiormente le giovani e i giovani negli incontri multilaterali internazionali, tuttavia, **le loro opinioni e proposte rimangono spesso inascoltate, alimentando un senso di insoddisfazione e frustrazione.** I risultati dell'indagine rivelano che cosa va, cosa non va e cosa possiamo ancora fare per rendere la partecipazione giovanile realmente efficace.

Una partecipazione poco incisiva e inclusiva. Lo studio ha rilevato che le ragazze e i ragazzi si sentono frustrati per la **mancanza di risultati e azioni concrete** successive alla loro partecipazione agli incontri internazionali. Molti giovani partecipanti hanno definito la loro presenza come un semplice atto performativo, simbolico e privo di una reale capacità di influenzare i decisori politici. La maggior parte di loro, infatti, non ha notato **nessun tipo di impatto sociale o politico** dopo la propria partecipazione ai forum. Significativi, invece, i vantaggi che queste esperienze offrono a **livello personale**, dalle maggiori opportunità lavorative all'espansione del proprio network professionale.

Il 90% dei giovani intervistati ritiene che **la partecipazione ai forum internazionali non sia inclusiva, equa e rappresentativa:** *“i giovani partecipanti hanno avuto l'impressione che le voci delle persone provenienti da background non privilegiati fossero raramente presenti”* si legge nel Rapporto. Anche i giovani con disabilità sono solitamente poco rappresentati in questi contesti.

Una delle principali barriere a una equa e significativa partecipazione è il **limitato supporto** ricevuto prima, durante e dopo i forum internazionali, ritenuto insufficiente.

te dal 95% degli intervistati. A causa delle difficoltà nell'ottenere risorse economiche o i documenti necessari per viaggiare, spesso solo i giovani più privilegiati possono permettersi di partecipare a queste esperienze. **Assente anche un percorso di formazione** che possa aiutare i ragazzi ad acquisire le conoscenze tecniche e le abilità di negoziazione per poter partecipare realmente agli incontri.

Le proposte. L'Unicef ha suggerito alcune azioni da intraprendere prima, durante e dopo gli incontri internazionali per rendere la partecipazione giovanile più equa e significativa. Innanzitutto, è fondamentale assicurare una **reale rappresentanza giovanile** durante le selezioni dei candidati, includendo persone provenienti da comunità, culture e territori diversi e da percorsi educativi non convenzionali. È necessario anche garantire un **maggiore supporto logistico e finanziario** e accompagnare la formazione dei partecipanti. Occorre inoltre fornire ai giovani partecipanti aggiornamenti su quanto discusso durante gli incontri a cui hanno partecipato.

“Sebbene i risultati possano essere demoralizzanti in alcuni casi, progressi enormi sono stati fatti grazie all'infinito lavoro di professionisti e attivisti nelle organizzazioni governative, inter-governative e non governative, nella società civile, nel mondo accademico e nel settore privato” si legge nella ricerca.

Qualcosa sta già cambiando: durante il Summit del futuro (New York, settembre 2024), è stata approvata la [Dichiarazione per le future generazioni](#) che per la prima volta in ambito internazionale mette al centro i diritti di chi non è ancora nato.

Anche la società civile si muove. A fine settembre 2024, ad esempio, Earth Day Italia ha organizzato a Bologna il convegno [Patto per il futuro delle Nazioni Unite e Dichiarazione per le future generazioni. Una nuova stagione di impegno per i giovani](#). L'incontro è stato il primo di un tour di

eventi che ha voluto offrire ai giovani una piattaforma di lancio per iniziative volte ad accelerare la transizione.

Tratto da: [La partecipazione giovanile alle decisioni funziona? Ce lo svelano i ragazzi](#)

Giovani ed Europa del futuro: le opinioni della Generazione Z

I giovani desiderano un'Europa accogliente e pacifica, con priorità su salute, istruzione e tutela ambientale. L'indagine di Webboh Lab rivela valori comuni e divergenze, offrendo una panoramica sulla visione della Gen Z.

di [Monica Sozzi](#)

I giovani italiani immaginano un'Europa inclusiva, pacifica e sostenibile. È quanto emerge dall'indagine [L'Europa che vorrei](#) realizzata da Webboh Lab, che ha raccolto le opinioni di oltre 20mila ragazze e ragazzi in vista delle elezioni europee di giugno 2024.

Tra le priorità assolute: **uguaglianza di diritti** (9,38 su 10), libertà di movimento per studio e lavoro (8,98), riduzione dell'inquinamento (8,97) e un'istruzione eccellente (8,79). A questi si affiancano l'innovazione tecnologica (7,98), la cultura (7,76) e internet veloce per tutti (7,67).

Apprezzata anche l'**integrazione** delle minoranze (7,56), mentre trovano scarso consenso il servizio militare obbligatorio (3,15), il centralismo decisionale (3,52) e la limitazione della libertà di stampa (5,45). I giovani associano l'**Europa** a inclusione (8,31), progresso tecnologico (8,24) e salute (9,49). Tuttavia, solo il 25,7% ha sentito parlare del programma Next Generation Eu. Per chi lo conosce, la priorità è investire in istruzione (40,9%), ambiente (19,8%) e contrasto alla povertà giovanile (11,9%).

Identità europea e percezione dell'UE.

Il 43,3% si sente più italiano che europeo, il 30,3% si identifica in entrambe le dimensioni. La maggior parte ritiene che l'impatto dell'UE sulla propria vita sia neutro, mentre solo il 7,3% lo percepisce come negativo.

I sei profili della Gen Z. L'indagine individua sei profili valoriali tra i giovani:

1. **inclusivi sostenibili** (33,6%): pro-ambiente, uguaglianza, accoglienza;
2. **progresso-tech** (21,5%): tecnologia, mobilità e sicurezza;
3. **conservatori rigorosi** (18%): ordine, disciplina e centralismo;
4. **progressisti culturali** (12%): cultura, educazione, scambio;
5. **proattivi inclusivi** (8,5%): come i progressisti, ma più attivi su immigrazione e programmi strutturati;
6. **tradizionalisti culturali** (6,4%): identità europea, responsabilità civica, cultura.

Questi dati mostrano una generazione attenta ai grandi temi del nostro tempo, che chiede ascolto e spazio per contribuire al futuro dell'Europa.

Tratto da: [Giovani ed Europa del futuro: le opinioni della Generazione Z](#)

Servizio civile universale: un aiuto per la comunità, un'occasione per i giovani

Il Position paper ASviS ripercorre l'evoluzione dell'istituto e ne evidenzia il valore. Un'opportunità per ragazze e ragazzi di formarsi una coscienza civile e democratica, rileggere la propria vita e misurarsi con impegni concreti.

di [Milos Skakal](#)

“Parteggiare, partecipare, prendere posizione. Superare la falsa comodità dell'inazione sociale.” Così Marcella Mallen, presidente ASviS, introduce il **Position paper** [// Servizio civile universale: giovani, cittadinanza e pace](#), redatto dal [Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 16](#), con il supporto della Conferenza nazionale enti servizio civile (Cnesc).

Publicato in occasione del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2022, il documento sottolinea il ruolo chiave del **Servizio civile universale (Scu)** come strumento per promuovere cittadinanza attiva, coesione sociale e Agenda 2030. Un'opportunità per i

giovani per crescere, formarsi, contribuire al bene comune.

Nella sua introduzione, infatti, la presidente ASviS ricorda che

“attraverso l'opportunità di rispondere ai bisogni della comunità, prendersi cura dell'interesse generale, contribuire alla protezione dell'ambiente, adoperarsi per la pace - tra le altre cose - il servizio civile rappresenta per i giovani una straordinaria occasione di crescita e di apprendimento. Un'esperienza che mette in moto persone ed energie che rappresentano un elemento di speranza e di ottimismo per la rigenerazione del Paese e per l'affermazione dell'Agenda 2030 in Italia”.

Un'istituzione per la pace e la partecipazione. Nato negli anni '70 come alternativa al servizio militare obbligatorio per obiettori di coscienza, il servizio civile si è evoluto in uno strumento istituzionale di difesa non armata della Patria, come evidenzia Pierluigi Consorti, docente all'Università di Pisa. Con la sospensione della leva obbligatoria nel 2000, il servizio civile non è stato cancellato, ma potenziato. Accanto al modello classico del Scu sono nati anche i **Corpi civili di pace**, giovani impegnati nella mediazione dei conflitti e nella promozione della **“pace positiva”** attraverso azioni nonviolente.

Un'opportunità per i giovani. Come sottolinea Alessandro Costa, esperto di relazioni internazionali, il Scu è un'occasione unica per i giovani per maturare coscienza civile e democratica, misurarsi con responsabilità concrete e rivedere le proprie traiettorie personali e professionali.

Molte istituzioni pubbliche e associazioni offrono ai volontari l'opportunità di sperimentarsi in contesti significativi per la collettività, sia in Italia che all'estero. Il servizio civile può rappresentare un **momento di transizione**, ma anche di orientamento e consapevolezza, verso l'impegno civico e il lavoro.

Gli enti accreditati e il sistema Scu. Gli enti accreditati, pubblici e privati, sono il cuore operativo del Scu. La **Camera dei deputati**, con una mozione unanime nell'aprile 2022, ha riconosciuto l'efficacia del **modello gestionale collaborativo e non verticistico del servizio civile**, dove il valore educativo e il significato dell'esperienza sono fondamentali.

Salvo eccezioni, il sistema funziona con correttezza e qualità. L'esperienza nei progetti è orientata a rafforzare legami sociali, contribuire alla coesione territoriale e valorizzare l'impegno civico.

Le proposte del Position paper. Il documento ASviS, ribadendo il forte legame con il **Goal 16 dell'Agenda 2030**, propone otto linee di azione strategiche:

- riaffermare il rifiuto della violenza e la promozione della pace, uniti alla tutela dei diritti umani;
- valorizzare il servizio civile come motore di sostenibilità sociale, civica e partecipativa;
- investire con stabilità nel servizio civile, superando precarietà e incertezza;
- rendere realmente universale l'accesso al servizio civile, garantendolo a tutti i giovani che desiderano partecipare;
- promuoverlo come strumento di composizione dei conflitti, fondato sulla valorizzazione della diversità;
- riconoscere l'unitarietà del sistema, indipendentemente da ambiti, territori o settori;
- rafforzare il legame con la partecipazione civica, individuale e collettiva;
- affermare la vocazione alla mondialità, creando connessioni internazionali basate sulla solidarietà e la pace.

Sintesi di:

[*Position paper del Gdl 16 sul Servizio civile universale](#)

[*Servizio civile universale: un aiuto per la comunità, un'occasione per i giovani](#)

1.2 Salute mentale e sfide dei social

I giovani sono meno felici degli anziani in molte parti del mondo

Il World Happiness Report mostra un aumento della solitudine e un calo della felicità tra i giovani. Il benessere dipende da relazioni sociali, atti di gentilezza e fiducia negli altri.

di **Ivan Manzo**

I dati del **World Happiness Report 2024** già parlavano di una tendenza preoccupante: i giovani sotto i 30 anni, in molte aree del mondo, risultano meno felici rispetto alle generazioni più anziane.

Il calo più marcato si registra in Nord America, dove la soddisfazione di vita dei giovani è inferiore a quella degli over 60.

Complessivamente, **chi è nato dopo il 1980 ha valutazioni di vita mediamente più basse di un quarto di punto rispetto a chi è nato prima del 1965**. A influenzare la felicità non sono soltanto i fattori economici, ma soprattutto la qualità delle relazioni sociali, la partecipazione attiva e la percezione della gentilezza altrui.

Il World Happiness Report è la pubblicazione annuale realizzata dal Wellbeing Research Centre dell'Università di Oxford, in collaborazione con Gallup e con il Sustainable Development Solutions Network delle Nazioni Unite. Il report si basa su dati raccolti in tutto il mondo attraverso il Gallup World Poll, con l'obiettivo di misurare e analizzare il benessere soggettivo delle persone in oltre 140 paesi. Ogni edizione approfondisce tematiche diverse. Il focus dell'edizione 2024 è stata la felicità nelle varie fasce d'età, mentre quello del 2025 esplora il ruolo delle relazioni umane - come il vivere insieme, condividere pasti e atti di gentilezza - nella costruzione del benessere.

Solitudine, relazioni e fiducia: la felicità relazionale dei giovani. Nel 2024, il report

aveva già segnalato il crollo del livello di felicità tra i giovani in Nord America e una diminuzione anche in Europa occidentale. La tendenza si inverte in Europa centrale e orientale, dove i giovani hanno raggiunto un livello di benessere paragonabile a quello dei coetanei dell'Europa occidentale. **A crescere ovunque, invece, è la disuguaglianza del benessere:** colpisce in modo particolare gli anziani, ma anche i più giovani, che si sentono spesso isolati.

Secondo il [World Happiness Report 2025](#), quasi un giovane su cinque nel mondo (19%) ha dichiarato nel 2023 di non avere nessuno su cui contare per un supporto sociale: un aumento del 39% rispetto al 2006. L'isolamento sociale incide pesantemente sul benessere soggettivo e contribuisce a ridurre le emozioni positive, che tra gli under 30 restano più alte rispetto alle altre fasce d'età, ma sono in netto calo rispetto al periodo pre-pandemico.

Tra i fattori più rilevanti per il benessere giovanile ci sono **la condivisione e le relazioni quotidiane**. Il report mostra che condividere pasti con altre persone ha un impatto sulla felicità paragonabile a quello del reddito. Tuttavia, i giovani tendono a mangiare da soli con maggiore frequenza: negli Stati Uniti, nel 2023, **uno su quattro ha riferito di aver consumato tutti i pasti da solo il giorno precedente**, con un aumento del 53% rispetto al 2003.

Anche vivere con altre persone è associato a livelli di felicità più alti: in particolare, le famiglie di dimensioni contenute (quattro o cinque persone) risultano più felici, mentre vivere da soli è spesso legato a un minor benessere. **Relazioni stabili, empatia e fiducia nella comunità sono elementi centrali:** è stato osservato che molti giovani sottovalutano l'empatia dei propri coetanei, rinunciando così a creare nuove connessioni. Alcuni interventi mirati, come quelli sperimentati tra gli studenti universitari a Stanford, hanno dimostrato che informare i giovani sulla reale disponibilità degli altri può migliorare la felicità e rafforzare i legami.

Infine, emerge che **la benevolenza** - intesa come disponibilità ad aiutare gli altri, donare o fare volontariato - **ha effetti positivi sia su chi la riceve sia su chi la esercita**, soprattutto se l'atto è volontario e nasce da un reale desiderio di aiutare. Le aspettative di gentilezza, come credere che un portafoglio smarrito venga restituito, influenzano la felicità più degli eventi negativi previsti.

Il **World Happiness Report 2025** ci restituisce quindi un quadro articolato, in cui la felicità dei giovani appare strettamente connessa alla qualità delle relazioni sociali, alla fiducia reciproca e alla possibilità di sentirsi parte di una comunità solidale e attenta.

Tratto da: [I giovani sono meno felici degli anziani in molte parti del mondo](#)

Suicidi e autolesionismo, la crisi silenziosa tra i giovani. Smartphone sotto accusa

Nel 2023, oltre 7mila persone hanno chiesto aiuto a Telefono Amico Italia per pensieri suicidari. Togliersi la vita è la seconda causa di morte tra i 10 e i 25 anni, evidenziando la necessità di prevenzione e interventi tempestivi.

di [Monica Sozzi](#)

In Italia i suicidi sono in aumento in tutte le fasce d'età, soprattutto tra i minori.

L'Associazione culturale pediatri (Acp) ha lanciato un appello per inserire nei bilanci di salute pediatrici indagini specifiche sul rischio suicidario, sottolineando il legame tra autolesionismo e suicidio.

Gli smartphone sono sempre più sotto accusa. I pediatri evidenziano come possano creare una dipendenza precoce, alimentata da modelli irrealistici e contenuti dannosi online. L'uso eccessivo toglie tempo ad attività ricreative sane, favorisce l'**isolamento** e aumenta il **rischio di disagio mentale**. Dal 2013, anno della diffusione capillare degli smartphone, si è registrato un aumen-

to preoccupante di comportamenti autolesionistici, anche nei bambini.

La pandemia ha aggravato ulteriormente il problema. Secondo l'analisi della [Fondazione Umberto Veronesi](#), l'isolamento e la chiusura delle scuole hanno accentuato i disagi preesistenti. Pur non avendo causato un picco immediato nei suicidi, gli effetti psicologici del lockdown stanno emergendo ora, con un aumento di pensieri suicidari e disturbi dell'umore tra i giovani.

I dati di Telefono Amico Italia. Nel 2023, il suicidio è diventato la seconda causa di morte tra i 10 e i 25 anni. Le richieste di aiuto per pensieri suicidari arrivate a **Telefono Amico Italia** sono state oltre 7.000, +24% rispetto all'anno precedente. Nei primi sei mesi del 2024 si è registrato un lieve calo (3.500 richieste, -6,5%), ma i numeri restano elevati rispetto al periodo pre-pandemico (circa mille contatti annui).

Il 75% delle richieste è arrivato via telefono, il 18% su WhatsApp, il 7% via email. I giovani (15-25 anni) usano soprattutto la chat: rappresentano quasi la metà delle richieste. Questo conferma l'importanza di canali anonimi e digitali per raggiungere le fasce più fragili.

Anche i dati Istat indicano un aumento dei suicidi: nel 2021 i casi registrati sono stati 3.870, +16% nella fascia 15-34 anni.

Prevenzione: servono scuole, medici e istituzioni. Telefono Amico Italia ha potenziato i servizi (numero 02 2327 2327 attivo dalle 9 alle 24, e canali digitali), ma non basta. È urgente un intervento strutturato. Serve formazione per medici e pediatri, maggiore informazione pubblica e sportelli di ascolto nelle scuole.

Maurizio Pompili, psichiatra dell'Università LaSapienza di Roma, propone un approccio multidisciplinare:

- prevenzione primaria: sensibilizzare tutta la popolazione;
- prevenzione secondaria: proteggere i gruppi più a rischio, come giovani e anziani;

- prevenzione terziaria: supportare chi ha manifestato ideazioni suicidarie.

Segnali da non ignorare. Frasi come “Non ce la faccio più”, cambiamenti improvvisi nell'umore, nel sonno o nell'alimentazione, isolamento sociale e gesti simbolici (come regalare oggetti personali) sono campanelli d'allarme.

Parlare apertamente di suicidio non incentiva il gesto, ma può evitarlo. È importante offrire ascolto empatico e indirizzare le persone in difficoltà verso professionisti o servizi di supporto. Rompere il tabù è fondamentale per salvare vite e costruire una rete di prevenzione efficace.

Tratto da: [Suicidi e autolesionismo, la crisi silenziosa tra i giovani. Smartphone sotto accusa](#)

Gli abusi sui minori online sono un fenomeno in crescita, anche a causa dell'AI

Il 2023 è stato l'anno peggiore di sempre per la diffusione di materiale pedopornografico, secondo l'Internet watch foundation. Dalla sextortion all'adescamento sul web, la sicurezza dei più giovani è a rischio. Ma ci sono risposte per il futuro.

di **Flavio Natale**

Il 2023 è stato l'anno peggiore di sempre per la diffusione di materiale pedopornografico, secondo l'Internet watch foundation. Dalla sextortion all'adescamento sul web, la sicurezza dei più giovani è a rischio. Ma ci sono risposte per il futuro.

Dati molto preoccupanti emergono dal nuovo report di [Internet watch foundation \(Iwf\)](#), che scandaglia ogni anno la quantità e la tipologia di contenuti pedopornografici immessi online. Solo nel 2023, l'istituto inglese ha ricevuto 392.665 segnalazioni da tutto il mondo, confermando la presenza di immagini o video di minori abusati sessualmente su **275.652 pagine web**.

Il panorama, secondo il documento, è particolarmente articolato: si va dallo sfruttamento finanziario di bambini attraverso richieste di denaro (la cosiddetta **sextortion**) al commercio di immagini pedopornografiche (**Child sexual abuse material** - Csam), fino ad arrivare al **grooming**, l'adescamento di minori per scopi sessuali. I casi più diffusi di **sextortion** si registrano quando i ragazzi e le ragazze, credendo di scambiare immagini sessuali con dei coetanei, scoprono invece di essere scivolati nella rete di un estortore.

A giocare un ruolo di primo piano è l'avvento dell'**intelligenza artificiale**, che permette di produrre materiale pedopornografico fatto in casa, difficilmente distinguibile da quello reale. Secondo l'Iwf, in un solo mese sono state pubblicate, in un forum Csam del **dark web**, **11.108** immagini di questo tipo. Protagonisti **bambini e bambine sempre più piccoli**: se prima il fenomeno prendeva di mira gli adolescenti, nel 2023 si è registrato un aumento significativo di contenuti raffiguranti anche bambini molto piccoli, di età compresa tra i **7 e i 10 anni** (+ 67% rispetto al 2022).

Gli esiti psicologici degli abusi online sono molto simili a quelli che avvengono offline. Secondo l'Iwf, questa forma di violenza online può scatenare sofferenza psicologica, comportamenti autolesionistici o suicidari, problemi di sonno e fiducia, relazioni compromesse e difficoltà a scuola. Particolarmente delicata è la questione della **permanenza online delle immagini**, che può perpetrare i sentimenti legati all'abuso: secondo l'Fbi, da settembre 2021 a marzo 2023, sono stati almeno 20 i suicidi di minorenni negli Stati Uniti vittime di **sextortion**. Mentre secondo la National society for the prevention of cruelty to children (Nspcc), **negli ultimi quattro anni i fenomeni di grooming sono aumentati dell'80%**.

Le nuove forme di comunicazione digitale facilitano la possibilità di connessione e adescamento dei minorenni, e intensificano le possibilità di ricatto, facendo leva sulle difficoltà che si incontrano per rimuovere le immagini dalla rete.

*“Con l'avvento della tecnologia digitale, gli abusi hanno assunto nuove forme e si sono diffusi su scala globale. In risposta a questa sfida che sta diventando sempre più grande si rende necessario non solo sviluppare una piena consapevolezza sul tema, ma anche **agire concretamente per contrastare tali problematiche**”.* [Ha commentato Ernesto Caffo](#), presidente di Telefono Azzurro.

Tra le forme di azione la linea d'ascolto del 114 [Emergenza Infanzia](#) del Telefono Azzurro, che offre assistenza sotto vari fronti - psicologica, legale e sociologica - in casi di abusi su internet, televisione, radio e stampa. Nel 2023, il Servizio ha registrato un aumento del 2,5% dei casi rispetto all'anno precedente (164, con una media di oltre 13 casi al mese).

Il 29% riguarda **situazioni di abuso che sorgono e persistono online**. Nel 90% dei casi i minori coinvolti risultano vittime, 6% autori e 4% testimoni. Il 61% dei minori sono di sesso femminile, e le richieste di aiuto provengono soprattutto da Veneto (18%), Lazio (16%) e Lombardia (16%). Tra le motivazioni più diffuse di abuso online si contano: Csam (40,3%), **sextortion** (34,3%), **grooming** (13,4%), **sexting** (7,5%) e molestie sessuali (4,5%). Nel caso degli abusi sessuali online (Csam) il 51% dei minori coinvolti, riporta il Telefono azzurro, sono di sesso maschile.

Altro strumento, lanciato nel 2021 dalla National society for the prevention of cruelty to children in collaborazione con l'Internet watch foundation, è [“Report remove”](#), nato per aiutare i giovani a rimuovere immagini o video sessuali online e fornirgli aiuto psicologico e legale.

Tratto da : [Gli abusi sui minori online sono un fenomeno in crescita, anche a causa dell'AI](#)

Un'intera generazione da non perdere: sfide, diritti e opportunità dei minorenni

Crc denuncia il malessere dei giovani tra povertà educativa, abitativa e alimentare. Allarmanti i dati sugli omicidi e l'emerge-

re di nuove forme di abuso. Insufficiente e disorganizzata l'offerta dei servizi sociali e sanitari.

di [Monica Sozzi](#)

La condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia è segnata da un crescente malessere. A denunciarlo è il [13° Rapporto Crc](#), che monitora l'attuazione della [Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza](#), collegandosi all'[Agenda 2030](#) e alla [Strategia Ue sui diritti dei minorenni](#).

Povertà minorile: un'urgenza multidimensionale. Il 13,4% dei minorenni vive in **povertà assoluta**, con punte del 7,5% in **grave deprivazione abitativa** e il 5,2% dei bambini (1-15 anni) che **non consuma un pasto proteico al giorno**. Il Rapporto evidenzia l'urgenza di un approccio integrato che affronti anche alimentazione, abitazione e istruzione.

Violenza e nuovi abusi digitali. Dal 2010 si registra l'**omicidio di un minorenne ogni due settimane**, quasi sempre in ambito familiare. Mancano ancora una legge che vieti le punizioni corporali e un sistema completo di raccolta dati su maltrattamenti e abusi. Emergono nuove forme di abuso online, come il materiale pedopornografico generato artificialmente e la partecipazione di minorenni a reati digitali. Serve maggiore **prevenzione nell'ambiente digitale** e un'informazione sicura e accessibile.

Salute e accesso ai servizi. Crescono le **patologie croniche complesse** nei bambini, ma diminuiscono le risorse pediatriche. Il 25% dei minorenni è ricoverato in reparti per adulti e l'85% dei ragazzi tra 15 e 17 anni è gestito da personale non specializzato. Persistono **diseguaglianze territoriali** e carenze di integrazione tra ospedali e servizi territoriali.

Istruzione: tra abbandono e carenze strutturali. L'abbandono scolastico, pur in calo, resta un problema. Si registra anche **dispersione implicita**: molti studenti esco-

no dal ciclo scolastico senza competenze adeguate. Le scuole superiori mostrano **forti carenze in italiano e matematica**, le **classi sovraffollate** aumentano e l'[edilizia scolastica](#) resta spesso non a norma. A questo si aggiungono criticità nell'**inclusione di studenti con disabilità** e nel **riconoscimento della cittadinanza alle seconde generazioni**. Il bullismo coinvolge un quarto degli studenti delle scuole superiori, specie per motivi etnici, di orientamento sessuale o disabilità.

Sport, tempo libero e [lavoro minorile](#). Uno su cinque tra i 6 e i 10 anni **non pratica sport**, con un aumento della **sedentarietà** dopo la scuola primaria. Il **tempo libero si sposta sempre più online**, riducendo le occasioni di socializzazione. Il lavoro minorile coinvolge un ragazzo su 15 (7-15 anni), in stretta relazione con **dispersione scolastica** e precarietà lavorativa futura.

Che fare? Serve un ripensamento sistemico delle politiche per l'infanzia, basato su **ascolto, partecipazione, sostegno economico** e visione di lungo periodo. I giovani mostrano maggiore **consapevolezza** e desiderio di impegno: su queste risorse si deve fare leva.

Il Rapporto chiede di **colmare le lacune informative**, avviare [l'Agenda per l'infanzia e l'adolescenza](#), introdurre l'**educazione all'affettività** a scuola e **rafforzare i servizi** per sostenere famiglie e comunità. Solo così potremo evitare di perdere un'intera generazione.

Tratto da: [Un'intera generazione da non perdere: sfide, diritti e opportunità dei minorenni](#)

Disturbi alimentari: in aumento e in età sempre più precoce

A essere colpite sono soprattutto bambine e ragazze. Le cure ci sono, ma in molte regioni mancano le strutture riabilitative.

di [Annamaria Vicini](#)

Bambine e ragazze che rifiutano il cibo o che si abbuffano per poi vomitare, sempre più spesso già a partire dai 10 anni. È il quadro che emerge dalle osservazioni di **Laura Dalla Ragione**, psichiatra e fondatrice della **Rete per i disturbi del comportamento alimentare** dell'Usl 1 dell'Umbria.

“L'aumento è in atto da oltre dieci anni, ma il Covid ha aggravato tutto”, spiega la specialista.

Tra il 2019 e il 2022 i casi sono cresciuti del 30%. Oggi, **l'80% dei pazienti è di genere femminile**, ma il fenomeno si estende anche ai maschi, una novità degli ultimi anni. I disturbi alimentari colpiscono principalmente la fascia tra i **12 e i 17 anni**, senza differenze legate al contesto sociale o territoriale. *“Non è più la patologia delle principesse”*, afferma Dalla Ragione. L'esordio precoce comporta gravi danni fisici e psicologici in età evolutiva.

Le forme del disturbo. Tra le patologie più diffuse c'è **l'anoressia nervosa**, caratterizzata da rifiuto del cibo e iper-controllo, che colpisce circa il 30% dei pazienti. La **bulimia** si manifesta in due varianti: con comportamenti compensatori (vomito, lassativi) o come alimentazione incontrollata (fino a 30mila calorie in un'ora), spesso di nascosto.

Bigoressia (ossessione per il corpo muscoloso, più diffusa tra i maschi), **dia-bulimia** (riduzione volontaria dell'insulina per dimagrire nei giovani diabetici) e **ortoressia** (fissazione per il cibo “puro” e salutare, che può condurre all'isolamento sociale) sono forme meno note, ma in aumento.

Le cause: immagine, social e cultura del cibo. Secondo Dalla Ragione, i social network e una cultura centrata sull'immagine aggravano il problema: *“L'alimentazione è vissuta come parte dell'identità. Se prima si diceva siamo ciò che mangiamo, oggi dovremmo dire siamo ciò che non mangiamo”*. L'offerta eccessiva di cibo e l'ansia da controllo alimentano il disagio.

Cure e assistenza: ancora troppo disomogenea. La cura dev'essere multidisciplinaria,

con équipe che includano medici, psicologi, psichiatri e nutrizionisti. Solo **alcune regioni** (Umbria, Toscana, Veneto, Emilia-Romagna) dispongono tuttavia di una rete completa. In **Calabria, Lazio, Puglia** le strutture sono pressoché assenti, mentre la **Lombardia** è in difficoltà a causa dell'elevata popolazione.

Il **fondo nazionale** da 25 milioni (2023-2024), rinnovato per il 2025, è una misura straordinaria. Serve invece **l'inserimento dei disturbi alimentari nei Livelli essenziali di assistenza (Lea)**, per garantire cure stabili e accessibili.

Si può guarire, se si interviene presto. Nel 2022, **3.200 decessi** sono stati attribuiti a disturbi alimentari. Ma **la prevenzione precoce può fare la differenza**: se trattati entro il primo anno dalla diagnosi, i tassi di guarigione arrivano al **90% per l'anoressia** e all'**80% per la bulimia**.

Tratto da: [Disturbi alimentari: in aumento e in età sempre più precoce](#)

Dipendenze in aumento tra i giovani: serve più prevenzione e un cambio di approccio

Dalla cannabis agli psicofarmaci, crescono i consumi tra studenti e adulti. Mentre i progetti educativi arrancano, emergono esperienze di riduzione del danno che puntano su consapevolezza e inclusione.

di **Antonella Zisa** e **Milos Skakal**

Nel 2023, in Italia, circa **4,8 milioni di persone** hanno fatto uso di sostanze psicoattive. Tra queste, oltre **600mila studenti** tra i 15 e i 19 anni hanno consumato cannabis, con esordi precoci già a 14 anni. Lo rileva la [Relazione 2024 al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze](#), redatta dal Dipartimento per le Politiche Antidroga. I dati parlano chiaro: accanto alla diffusione della cannabis, aumentano l'uso di **psicofarmaci senza prescrizione** (oltre 2 milioni di adulti) e di **nuove sostanze psicoattive** (+30% rispetto al 2022).

Giovani e nuove dipendenze. Tra i giovani, l'uso problematico di alcol raggiunge il **78,5%**, mentre l'autoprescrizione di psicofarmaci coinvolge l'**11,2%** degli studenti. Preoccupano anche i dati su **gioco d'azzardo (1,35 milioni di studenti coinvolti)**, **consumo quotidiano di tabacco e ritiro sociale volontario**: si stima che **58mila studenti** siano in condizione di isolamento prolungato, in uno scenario in cui disagio psichico e dipendenze si intrecciano.

Il quadro richiede un'azione coordinata. Eppure, gli interventi di prevenzione restano frammentati. Solo alcune regioni, come Lombardia e Toscana, dispongono di progetti strutturati. Il 43% delle attività ha coinvolto minorenni, ma appena il 7,4% ha incluso le famiglie e il 6% è stato svolto in contesti notturni, dove invece il rischio è più alto. **I progetti su cyberdipendenze, gaming disorder e uso compulsivo dei social sono ancora rari**: nel 2023 solo sei regioni hanno attivato iniziative specifiche.

Prevenzione scolastica: luci e ombre. Nelle scuole, il **90% degli istituti superiori ha un regolamento su alcol e tabacco**, ma meno del 60% ha inserito percorsi di prevenzione integrata. I temi più trattati restano **bullismo, cyberbullismo e consumo di sostanze**, mentre sono in calo i progetti su guida sicura. Nel 2023 si sono conclusi 117 progetti, ma solo il 49% degli studenti ha partecipato alle attività. La relazione sottolinea che, pur non essendo garanzia di riduzione del consumo, la prevenzione è fondamentale per costruire **consapevolezza e capacità di scelta**.

Riduzione del danno: un approccio alternativo. Accanto alla prevenzione classica, si diffonde un approccio diverso: quello della **riduzione del danno**, nato negli anni '80 durante l'emergenza eroina. È un metodo non giudicante, che non punta all'astinenza ma alla **consapevolezza nel consumo** e alla riduzione dei rischi per sé e per gli altri. *"Il nostro obiettivo non è far smettere, ma aiutare a capire"*, spiega Nora, operatrice

sociale a Firenze. Nei drop-in notturni, gli spazi di decompressione per consumatori, Nora incontra **giovani, senzatetto, turisti e ragazzi in cerca di ascolto**. *"Il consumo - aggiunge - va compreso nel suo contesto: famiglia, lavoro, relazioni sociali. Ogni esperienza è unica, non riducibile a uno stereotipo"*.

Tra proibizionismo e nuovi modelli. Il dibattito politico in Italia resta diviso tra repressione e assistenza. Il documento **"[Prospettive per la politica in materia di droghe fino al 2030](#)"**, pubblicato dal Consiglio federale svizzero, mette in guardia da due estremi: **la proibizione totale e la legalizzazione senza regole**. Entrambe, si legge, producono alti costi sociali e sanitari. Le soluzioni più efficaci sono quelle intermedie, basate su regole, tutela della salute e responsabilizzazione.

Per affrontare un fenomeno complesso come quello delle dipendenze, servono **strategie integrate**: dalla **prevenzione precoce** alla **riduzione del danno**, passando per **politiche inclusive** che tengano conto dei contesti e delle disuguaglianze. Solo così sarà possibile restituire ai giovani strumenti per affrontare la complessità e costruire il proprio futuro.

Sintesi degli articoli:

[*Dipendenze: aumenta il consumo di sostanze tra adulti e giovanissimi](#)

[*Repressione o riduzione del danno? come affrontare l'uso di droghe in futuro](#)

Economia, condizione giovanile e ambiente in cima alle paure dei cittadini Ue

Presentato l'Osservatorio sicurezza Demos & Pi e Fondazione Unipolis: cresce in Italia il timore per i disastri ambientali; europei preoccupati per gli adolescenti su abuso di alcol, fumo e farmaci e dipendenza dai device digitali.
di **Elita Viola**

L'edizione 2024 del Rapporto dell'Osservatorio sulla sicurezza in Italia e in Europa, [Il tempo della paura fluida](#), a cura di **Demos & Pi** e **Fondazione Unipolis**, descrive un'Europa attraversata da insicurezze che si trasformano senza sosta: economiche, ambientali, sociali. Con un focus speciale sull'adolescenza, osservata però dal punto di vista degli adulti.

“Questo è il tempo della paura fluida. Un anno dopo l'altro. Una paura dopo l'altra”, spiega Ilvo Diamanti, curatore insieme a Fabio Bordignon, Luigi Ceccarini e Martina Di Pierdomenico.

Incertezze economiche e sfiducia nel futuro. Nell'indagine svolta in Italia, Francia, Germania e Finlandia, **la principale fonte di preoccupazione è l'economia: disoccupazione, inflazione e lavoro** restano ai primi posti. Seguono la crisi ambientale e, in misura minore, la guerra e la pandemia. A destare maggiore inquietudine è il futuro delle nuove generazioni: solo il 14% degli europei pensa che i giovani vivranno meglio dei genitori. In Italia la percentuale scende al 10%, mentre il 65% ritiene che le condizioni peggioreranno.

Le fragilità dell'adolescenza viste dagli adulti. Tra i problemi che gli adulti associano all'adolescenza spiccano la **dipendenza da droghe, farmaci, alcol e dispositivi digitali**, il **bullismo**, l'**ansia** e la **depressione**. Seguono il timore per un futuro lavorativo incerto e per l'esposizione alla violenza. In Italia preoccupano anche gli **incidenti stradali** e l'**influenza negativa di modelli sociali**, come influencer o celebrità ritenute prive di spessore etico.

La questione delle sostanze stupefacenti assume nuovi contorni. Si parla sempre più di **policonsumo** - mix di farmaci, droghe sintetiche e alcol - spesso accessibili nelle farmacie. Se in Europa il fenomeno è in crescita, negli **Stati Uniti** è esploso con la crisi da **Fentanyl**, oppiaceo 50 volte più potente dell'eroina che provoca circa **200 morti al**

giorno. Nato per uso medico, il fentanyl è oggi al centro di una vera e propria **epidemia da overdose**.

Tra il 2019 e il 2022, secondo l'[European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction](#), sono comparse **18 nuove sostanze psicoattive**. Queste molecole, modificate per aggirare le leggi, si diffondono rapidamente, spesso intercettate grazie allo studio delle **acque reflue**, come dimostrano le ricerche svolte in 16 Paesi europei.

Un altro fronte innovativo è rappresentato dall'utilizzo dell'**intelligenza artificiale** per prevedere le nuove droghe prima ancora della loro diffusione. Un team dell'[Università della British Columbia](#) ha sviluppato un algoritmo in grado di ipotizzare quasi **9 milioni di molecole potenzialmente pericolose**, basandosi su strutture chimiche già note.

“É un po' come in Minority Report: prevedere i crimini prima che accadano. In questo caso, si cerca di anticipare la comparsa delle droghe sul mercato.” Dichiarò il coordinatore dello studio, David Wishart.

Il Rapporto offre un'analisi lucida delle paure contemporanee, dove l'insicurezza pervade non solo l'economia ma anche l'identità e il futuro delle giovani generazioni. In un contesto sempre più fluido, comprendere queste paure è il primo passo per affrontarle.

Tratto da: [Economia, condizione giovanile e ambiente in cima alle paure dei cittadini Ue](#)

Social network e salute mentale dei giovani: la maxicausa Usa farà da apripista?

Oltre 40 Stati americani denunciano Meta: Facebook e Instagram sarebbero progettati per creare dipendenza e l'azienda non è stata chiara sulla loro sicurezza. L'azione legale diventa uno strumento sempre più importante per lo sviluppo sostenibile.
di **Maddalena Binda**

Oltre 40 Stati americani hanno avviato un'azione legale contro Meta, accusando Facebook e Instagram di danneggiare la salute mentale dei giovani. Secondo le accuse, le piattaforme sarebbero state progettate per **creare dipendenza e trattenere gli adolescenti per motivi di profitto**, nonostante l'azienda fosse a conoscenza dei rischi già dal 2021. Meta ha risposto criticando l'approccio legale e sostenendo la necessità di collaborare per definire standard condivisi.

L'indagine nasce da documenti interni che evidenziano l'impatto negativo sull'autostima e sul benessere mentale degli utenti più giovani. Anche il massimo funzionario sanitario degli Stati Uniti ha denunciato il **ruolo dei social nella crisi della salute mentale giovanile**. In assenza di una normativa federale, aumentano le pressioni dal basso: procuratori, associazioni e famiglie si mobilitano. Le azioni legali come questa - così come le *climate litigation* - stanno diventando strumenti centrali per chiedere responsabilità alle grandi aziende e promuovere uno sviluppo sostenibile anche nel digitale.

Tratto da: [Social network e salute mentale dei giovani: la maxi-causa Usa farà da apripista?](#)

1.3 Lavoro, competenze e neet

Il sistema educativo italiano non è all'altezza delle sfide attuali e future

Rapporto ASviS 2024: bene sui diplomati, ma male sulle competenze. Sostenibilità depotenziata nelle linee guida educazione civica. Attrarre giovani laureati all'insegnamento e creare un organismo indipendente per politiche educative.
di Sofia Petrarca

Dal [Rapporto ASviS 2024](#) emerge un quadro in chiaroscuro per il Goal 4 "[Istruzione di qualità](#)". L'Italia ha compiuto alcuni passi avanti: nel periodo 2010-2023 sono migliorati i dati sull'uscita precoce dal siste-

ma scolastico (-3,8 punti percentuali), sulla formazione continua (+3,5) e sulla quota di diplomati (65,5% nel 2023, con proiezioni al 70% entro il 2030, ma ancora sotto la media Ue del 79,4%).

Le criticità restano comunque rilevanti: solo il 30,6% dei giovani è laureato (lontano dal target 45%), e le competenze alfabetiche e matematiche restano insufficienti rispettivamente per il 21,4% e il 29,6% degli studenti. Tra i diplomati, le carenze toccano il 48% in matematica e il 44% in lingua. Pesano anche i divari territoriali, soprattutto a svantaggio del Mezzogiorno.

Educazione civica e sostenibilità: un'occasione mancata. Le nuove Linee guida per l'educazione civica 2024/25, adottate a settembre 2024, mostrano un cambio di impostazione: il concetto di sostenibilità viene depotenziato, passando da "Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio" a "Sviluppo economico e sostenibilità". L'Agenda 2030 è citata solo in una nota, mentre **prevalgono i riferimenti a individualismo, cultura del lavoro e identità nazionale**. Vengono trascurati temi chiave come la cittadinanza globale, la pace, la parità di genere e la valorizzazione della diversità. Ne risulta una visione meno coerente con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Servizi educativi per l'infanzia: tra tagli e incertezze. Il Pnrr ha ridotto da 4,6 a 3,2 miliardi l'investimento nei nidi, abbassando l'obiettivo da 246mila a 150mila nuovi posti. Il "Nuovo Piano per gli asili nido" (aprile 2024) punta a una copertura del 33% entro il 2030, obiettivo già superato a livello europeo con il nuovo target del 45%. Inoltre, il [Piano strutturale e di bilancio di medio termine](#) lo ridimensiona ulteriormente al 15% su base regionale, penalizzando le aree interne e il Sud. Secondo la rete [EducAzioni](#), questa revisione riduce l'efficacia del piano per promuovere l'occupazione femminile e contrastare la denatalità.

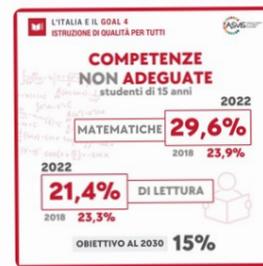
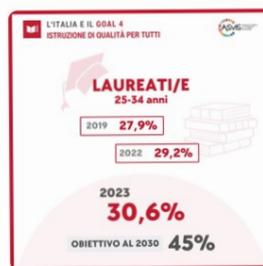
Le raccomandazioni ASviS per un sistema educativo all'altezza.

Il Rapporto propone una serie di [misure](#) per rendere il sistema scolastico più efficace, inclusivo e orientato al futuro:

- **incentivare l'ingresso di giovani laureati nell'insegnamento**, con borse di studio e accesso facilitato per dottorandi e ricercatori, riconoscendo l'esperienza maturata;
- **migliorare la formazione iniziale dei docenti**, rimuovendo gli ostacoli previsti dalle recenti revisioni normative (legge n. 79/2022);
- **promuovere tirocini retribuiti** in contesti scolastici complessi per chi aspira all'insegnamento;
- **creare un organismo indipendente per le politiche educative**, che offra basi scientifiche solide e valuti l'impatto delle misure scolastiche adottate.

Italia ed Europa a confronto. [L'indice composito europeo sull'istruzione](#) è rimasto stabile tra il 2010 e il 2022. Positivo l'aumento della quota di laureati (+10,2 punti) e la riduzione dell'abbandono scolastico (-4,1), ma in peggioramento le competenze: +7,4% di studenti con competenze alfabetiche insufficienti, +8,2% in matematica.

Anche l'Ue, come l'Italia, non è sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo del 15% al 2030 (Target 4.4). L'Italia potrebbe centrare il Target 4.1 (riduzione abbandono sotto il 9%) entro il 2030, essendo al 10,5% nel 2023. Ma resta indietro rispetto al 43,9% dell'Ue sul Target 4.3 (laureati). Entrambe le realtà, tuttavia, sono in ritardo sul miglioramento delle competenze chiave.



Tratto da: [Il sistema educativo italiano non è all'altezza delle sfide attuali e future](#)

Educazione finanziaria: concetti economici chiave compresi da 3 giovani su 10

I 18-34enni sono attenti alle spese correnti, ma poco propensi a pianificare il futuro. Proteggere l'ambiente credono debba essere la principale priorità per le politiche economiche. L'indagine della Banca d'Italia.
di [Monica Sozzi](#)

A gennaio 2024, la Banca d'Italia ha pubblicato i risultati di un'indagine svolta nel primo trimestre 2023 su 5.400 giovani tra i 18 e i 34 anni, per misurare [alfabetizzazione finanziaria e competenze digitali](#). Solo il 35% ha risposto correttamente a tutte le domande sui concetti finanziari di base: rischio-rendimento, mutui, inflazione, diversificazione e tasso d'interesse.

Disuguaglianze di conoscenza e gestione del denaro. Le conoscenze variano in base a **genere, istruzione e area geografica**: gli uomini, i residenti nel Nord e chi ha studi scientifici o tecnici risultano più preparati. Tra i giovani che vivono con i genitori, il **47% contribuisce alla gestione del bilancio familiare**, il 38% gestisce solo somme personali, mentre il 15% non ha alcuna responsabilità. Coinvolto oltre il 90% di chi vive autonomamente. Chi ha maggiori responsabilità nella gestione economica mostra anche **più competenze finanziarie**.

Comportamenti prudenti, ma poca pianificazione. La maggior parte dei giovani è attenta a gestire spese e scadenze (89% e 77%), ma la **pianificazione a lungo termine**

(es. previdenza) resta debole. Il risparmio mensile è diffuso, ma pochi investono in fondi pensionistici, spesso per paura di perdite. L'uso della finanza digitale è comune per pagamenti e gestione dei conti, ma più avanzata (es. assicurazioni online, prestiti, trading) solo per chi ha maggiori competenze. Le donne e i disoccupati risultano meno digitalizzati.

Ambiente, lavoro e istruzione: le priorità economiche. La protezione ambientale è al primo posto tra le priorità indicate dai giovani (54%), seguita da lavoro, contrasto alla povertà e istruzione. Circa il 13% considera già i criteri **ESG (ambientali, sociali e di governance)** nelle scelte finanziarie, ma molti li adotterebbero se fossero più diffusi. Tra i tre criteri, quello ambientale è il più importante. Chi ha più conoscenze finanziarie è anche **più ottimista sul futuro**, partecipa di più alla vita civica e considera le competenze professionali il fattore principale per trovare lavoro, rispetto alla fortuna o alle raccomandazioni.

Fonti informative: tra social e scuola. I giovani si informano soprattutto tramite social media (34%), seguiti da TV (32%) e stampa (24%). Il 17% non si aggiorna affatto, con incidenza maggiore tra donne e meno istruiti. Per l'educazione finanziaria, **scuola e università** sono le fonti preferite dai più giovani, mentre **famiglia e banche** restano centrali per adulti e donne.

Il 40% dei giovani che vogliono migliorare le proprie conoscenze sceglie **app educative**, seguite da lezioni frontali (33%) e materiali cartacei (30%). Tuttavia, il 10% dichiara **nessun interesse** per l'educazione finanziaria: anche qui, più frequente tra donne e giovani con basso livello di istruzione.

Tratto da: [Educazione finanziaria: concetti economici chiave compresi da 3 giovani su 10](#)

I giovani trainano la sostenibilità: più informati e più esigenti verso le imprese

L'Osservatorio Sodalitas analizza percezioni e aspettative dei cittadini italiani sulla

sostenibilità sociale d'impresa. Lavoro, clima e salute le priorità. Le aziende devono migliorare impegno e comunicazione.

di [Monica Sozzi](#)

Presentato a marzo 2025 presso Assolombarda, il nuovo [Osservatorio Sodalitas sulla sostenibilità sociale d'impresa](#), realizzato con Intesa Sanpaolo e Walden Lab, evidenzia un forte bisogno di informazione: più della metà degli italiani ha sentito parlare dell'Agenda 2030, ma non ne conosce i contenuti; quasi un terzo non la conosce affatto. Solo il 19% della popolazione si sente davvero competente in tema di sostenibilità. I più preparati sono i giovani.

Lavoro, clima e salute: le priorità. Gli italiani indicano il **benessere economico** come la priorità della sostenibilità sociale, chiedendo **salari equi, sicurezza e conciliazione vita-lavoro**. Seguono **cambiamento climatico e salute**, viste come emergenze con forti ricadute sociali. Le imprese sono chiamate a fare di più: ridurre le emissioni, gestire meglio i rifiuti, usare energie rinnovabili e garantire ambienti di lavoro sani.

I giovani sono più consapevoli, ma anche più esigenti. Tra i 18-24enni, il 30% si dichiara competente (contro il 19% generale) e il 40% conosce l'Agenda 2030 (vs. 16%). L'84% ha ricevuto formazione in materia, il doppio rispetto alla media nazionale. Sono i più attenti a clima, parità di genere (44% vs. 30%) e consumo responsabile, e valutano la sostenibilità come leva reputazionale e di acquisto: il 62% pensa che migliori l'immagine aziendale, il 59% la considera un criterio per scegliere un marchio. I giovani si informano su social media (65% vs. 45%) e tramite passaparola (31% vs. 20%), e chiedono più notizie su sostenibilità ambientale e sociale. Sul lavoro, vogliono stipendi equi, parità di genere (38% vs. 22%), equilibrio tra vita personale e professionale e maggior sostegno a giovani e immigrati.

Le imprese? Attese alte, fiducia bassa. Le aziende sono percepite come il terzo attore più influente, dopo Governo e Ue, ma solo il 15% degli italiani valuta positivamente il

loro operato in **ambito sociale**. I cittadini chiedono più tutela dei diritti (58%), benessere dei lavoratori (46%) e integrità (42%). Sul **fronte ambientale**, le richieste sono chiare: migliorare la gestione dei rifiuti (70%), ridurre le emissioni (65%) e puntare su energie rinnovabili (60%). Serve però una comunicazione più efficace. Oggi le imprese faticano a raccontare il proprio impegno in modo credibile e chiaro. Una comunicazione strategica e trasparente può rafforzare la reputazione e generare un vantaggio competitivo reale.

Perché la sostenibilità conviene. Il 40-45% degli italiani considera **l'impegno ambientale e sociale un fattore determinante negli acquisti**. Ma non solo: le aziende sostenibili attraggono più facilmente talenti, soprattutto tra i giovani, che scelgono imprese allineate ai propri valori. La sostenibilità diventa così leva di mercato e strumento di **employer branding**.

Informazione e coinvolgimento: leva strategica. I cittadini si informano soprattutto tramite radio e TV (49%) e social (45%), mentre solo 1 su 10 visita i siti aziendali o legge i bilanci di sostenibilità. Il passaparola conta: il 20% riceve notizie da dipendenti aziendali, rendendo questi ultimi veri e propri ambasciatori della sostenibilità.

Tratto da: [I giovani trainano la sostenibilità: più informati e più esigenti verso le imprese](#)

Docenti fantasma, uno spettro che incombe su dignità lavorativa e futuro dei giovani

Mentre l'Ue ammonisce l'Italia per abuso di contratti a tempo determinato, i sindacati incalzano il ministro dell'Istruzione e del merito sul tema del precariato scolastico. Un problema che incide pesantemente sui lavoratori, ma non solo.

di **Flavia Belladonna**

Avere docenti di ruolo è diventato un evento eccezionale. La **precarietà scolastica**

colpisce migliaia di insegnanti e con loro studenti, famiglie e tutto il sistema educativo. Nelle scuole, gli insegnanti cambiano di anno in anno, minando la continuità didattica e la qualità della formazione, in particolare per gli alunni con disabilità. Una condizione che non riguarda solo il vissuto personale: il 3 ottobre 2024 la [Commissione europea ha deferito l'Italia](#) alla Corte di giustizia dell'Ue per abuso di contratti a tempo determinato e discriminazioni nei confronti dei precari, come l'assenza di progressioni stipendiali e il mancato accesso alla "[Carta docente](#)" da 500 euro per aggiornamento professionale. In Italia, secondo il [Rapporto ASviS 2024](#), molti [insegnanti restano precari fino ai 45 anni](#), talvolta anche oltre.

Tra le cause principali: concorsi bloccati, graduatorie ferme e algoritmi di assegnazione dei posti che penalizzano la scelta consapevole. La testimonianza di Nicoletta Nachira, docente precaria da sette anni tra Sud e Nord, riassume la frustrazione di chi insegna con passione ma resta intrappolato in un sistema rigido e opaco. A ottobre 2024, sindacati e ministero si sono confrontati su queste criticità, stimando 230mila contratti a termine tra docenti e Ata, di cui circa 102mila su sostegno.

Il ministro Valditara ha annunciato aperture: incremento dei posti di sostegno nell'organico di diritto, maggiore flessibilità nel reclutamento (grazie a interlocuzioni con la Commissione Ue), proposta di due canali per il reclutamento (idonei e concorsi), revisione delle restrizioni per il personale Ata e stanziamento di nuove risorse per il rinnovo contrattuale. Intenzioni positive, ma servono risposte immediate, a partire dalla Legge di bilancio 2025.

Ostacoli per i giovani e stipendi inadeguati. In Italia i docenti sono tra i più anziani d'Europa. Solo il 37% ha meno di 50 anni, contro una media Ocse superiore. Introdurre giovani insegnanti significa portare innovazione, competenze digitali e nuove energie. Ma la strada è in salita: costi ele-

vati per l'abilitazione (fino a 2.500 euro per i 60 Cfu richiesti), stipendi tra i più bassi in Europa ([Rapporto Ocse "Education at a Glance"](#)), instabilità lavorativa e mancanza di tutele.

Nicoletta racconta di aver speso molto in corsi, master, specializzazioni, spesso senza garanzie di stabilità. Le difficoltà scoraggiano l'accesso alla professione, vanificando ogni tentativo di ringiovanire il corpo docente. Per invertire la rotta, l'ASviS, nel suo [Rapporto 2024](#) propone: borse di studio per neolaureati con master o dottorati, riconoscimento dell'anzianità per ricercatori che accedono all'insegnamento, percorsi facilitati per giovani laureati e un sistema di incentivi per attrarre i migliori talenti, come già avviene in altri Paesi europei.

Quando la discontinuità didattica diventa un danno. L'instabilità incide in modo drammatico sulla qualità della didattica. Per gli alunni con disabilità, in particolare quelli con disturbi dello spettro autistico, il cambio continuo degli insegnanti può compromettere il benessere e il processo educativo. "Non so come dirlo a mio figlio", racconta ancora Nicoletta, riportando lo sconforto di una madre costretta a spiegare l'ennesimo cambio di docente di sostegno.

Dare valore all'insegnamento significa dare valore al futuro. Il 5 ottobre 2024 si è celebrata la [Giornata mondiale degli insegnanti](#), dedicata a "Valorizzare la voce degli insegnanti: verso un nuovo contratto sociale per l'istruzione". Un'occasione per riaffermare le parole chiave dell'insegnamento - interesse, curiosità, entusiasmo - e ribadire il ruolo essenziale dei docenti nella costruzione della società. Ma queste parole rischiano di diventare vuote se a chi insegna non vengono riconosciuti diritti, tutele e condizioni dignitose. Perché spegnere la voce degli insegnanti significa anche spegnere quella dei giovani che si affidano a loro per costruire il proprio futuro.

Tratto da: [Docenti fantasma, uno spettro](#)

[che incombe su dignità lavorativa e futuro dei giovani](#)

Dobbiamo accompagnare i giovani nella rivoluzione delle competenze

Dai nuovi modelli di certificazione delle capacità all'aumento dei corsi universitari sulla sostenibilità: qualcosa si sta muovendo, sulla spinta dell'Ue, per rispondere al mercato del lavoro, ma anche alle sfide del nostro tempo.

di [Flavia Belladonna](#)

Le nuove generazioni dovranno affrontare sfide globali e complesse, e per farlo serviranno competenze specifiche, in primis sulla sostenibilità. La scuola italiana inizia a recepire il messaggio: nel 2024, il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha introdotto, con un nuovo [decreto](#), modelli di certificazione delle competenze che includono l'Agenda 2030 tra gli obiettivi formativi. Alla fine del primo ciclo, dell'obbligo scolastico e nei percorsi per adulti, studenti e studentesse saranno valutati anche sulla loro consapevolezza ambientale, economica e sociale.

Questa svolta arriva dopo un lungo percorso: dalla firma dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite nel 2015, con il Target 4.7 che punta a far acquisire a tutti i discenti competenze su sviluppo sostenibile, diritti umani, cittadinanza globale e diversità culturale. In Italia, l'ASviS ha avuto un ruolo cruciale: dal 2016 ha promosso la **formazione docenti sulla sostenibilità**, lanciato corsi come "[Facciamo 17 Goal](#)", prodotto materiali innovativi e messo a disposizione strumenti formativi come corsi e-learning, video, il libro *Un mondo sostenibile in 100 foto* e un [Quaderno interamente dedicato al Target 4.7](#). Secondo l'Alleanza, oggi il 58% degli studenti ha una buona conoscenza del tema.

Competenze green: domanda alta, offerta ancora debole. Il disallineamento tra formazione e mondo del lavoro è ancora profondo. L'Italia è ultima in Europa per

mismatch, ha ricordato Patrizia Lombardi, presidente della Rete delle università per lo sviluppo sostenibile (RUS), durante il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2023. Il *Rapporto GreenItaly 2024* segnala che nel 2023 le competenze green erano richieste in oltre l'80% dei contratti attivati, e che il 34,8% delle posizioni riguardava green jobs. **Ma l'offerta è insufficiente.**

Secondo *Il Sole 24 Ore*, tra le professioni più ricercate ci sono: sustainability manager, esperti in economia circolare, risorse umane con focus su diversità e inclusione, e green lawyer. A complicare il quadro si aggiunge la trasformazione digitale. Come spiega Odile Robotti (Learning Edge) nel video [Non è l'intelligenza artificiale a rubare il tuo lavoro ma chi la sa usare](#), il 75% dei lavori in Europa e Usa sarà toccato dall'AI: il 25% sostituito, il 50% trasformato. La formazione continua e l'aggiornamento delle competenze diventano fondamentali.

L'Europa spinge, l'Italia segue. Nel 2023 l'Ue ha dedicato l'anno alle competenze e nel gennaio 2022 ha pubblicato il [Green-Comp](#), il quadro europeo di riferimento per le competenze verdi. Include 12 competenze chiave, dal pensiero critico alla capacità di agire per il cambiamento, per supportare la transizione ecologica. L'Italia, pur in ritardo, non è ferma: secondo una [ricerca dell'Inapp](#), negli anni accademici 2021/22 e 2022/23 sono stati attivati 349 corsi universitari sulla sostenibilità in 98 atenei. Anche le Regioni si muovono. L'Emilia-Romagna, ad esempio, ha lanciato nel 2023 un piano per tradurre in azioni l'Anno europeo delle competenze, con oltre un miliardo di euro stanziati fino al 2027.

Formare oggi per ridurre la precarietà domani. Investire nella formazione vuol dire offrire ai giovani strumenti per trovare occupazione, ridurre il precariato e favorire l'indipendenza economica. Un aspetto essenziale anche per contrastare l'esodo verso l'estero e i suoi effetti sulla crisi demografica italiana.

Come ha evidenziato l'ASviS nell'evento [Competenze a prova di futuro](#), promuovere l'alfabetizzazione ecologica e digitale è una leva strategica per rafforzare la democrazia, sostenere la pace e valorizzare i talenti delle nuove generazioni.

Tratto da: [Dobbiamo accompagnare i giovani nella rivoluzione delle competenze](#)

Neet, giovani e lavoro: una sfida strutturale per il futuro dell'Italia

Povertà educativa, disoccupazione e precarietà alimentano un fenomeno che costa al Paese oltre 36 miliardi l'anno. Per uscire dal labirinto serve un vero "Patto per l'occupazione giovanile".

di Flavio Natale e Maddalena Binda

"È sbagliato immaginare i Neet come individui passivi e apatici, privi di sogni e ambizioni". È questo uno dei messaggi chiave del nono numero della rivista Civic, edita dalla Fondazione Italia Sociale, che dedica il titolo "[Il labirinto dei Neet](#)" a uno dei problemi più urgenti per l'Italia.

Neet: un fenomeno tutto italiano. Secondo Istat e Osservatorio #Conibambini, i Neet - giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono in formazione - rappresentano ancora il 16,1% della popolazione, pari a oltre tre milioni di persone. L'Italia è **seconda in Europa**, dietro solo alla Romania, e ben oltre la media Ue dell'11,2%. Un problema **strutturale**, con forti diseguaglianze territoriali: nel Sud il tasso arriva al 31,3%, contro il 14,2% di Marche e Toscana.

Il legame tra **povertà educativa** e Neet è ormai evidente. I territori con i peggiori risultati scolastici (Crotone, Caltanissetta, Palermo, Reggio Calabria, Napoli) coincidono con quelli dove si concentra il maggior numero di Neet. L'**abbandono scolastico** è un fattore chiave: chi lascia la scuola senza diploma rischia di restare escluso dal mercato del lavoro, mentre chi studia ma non trova lavoro scivola nell'inattività. E la di-

soccupazione giovanile resta alta, soprattutto tra i meno qualificati.

Anche il **divario di genere** è marcato: il 21% delle giovani donne è Neet, contro il 17,7% degli uomini. A pesare sono fragilità occupazionali e carenza di servizi per la conciliazione vita-lavoro. Il fenomeno ha un **costo sociale elevatissimo**: secondo Eurofound, oltre 36 miliardi di euro l'anno, circa il **2% del Pil**, tra mancati contributi e spese assistenziali.

Oltre gli stereotipi: investire nei giovani. I dati smontano lo stereotipo dei giovani disinteressati. Secondo lo studio [Young Italians, Neets and Political Engagement](#), non sono meno attivi, ma si esprimono in forme nuove: attivismo ambientale, consumo critico, proteste online. Serve però un **vero orientamento scolastico**, affidato a figure professionali qualificate, come spiega Maurizio Del Conte (Università Bocconi). Troppi ragazzi, infatti, seguono percorsi sbagliati per assenza di supporto. Inoltre, l'eccessiva "liceizzazione" del sistema scolastico penalizza chi ha bisogno di una formazione più pratica.

Per affrontare il fenomeno servono **politiche integrate**, che migliorino l'orientamento, facilitino la transizione scuola-lavoro e offrano percorsi personalizzati di formazione e accompagnamento. Il Decreto Lavoro 2023 ha introdotto incentivi all'assunzione dei Neet, ma le misure restano parziali. Progetti come **NeetOn** (Manpower Group) puntano su un mix di competenze tecniche e trasversali. Per Cristina Pozzi (Edulia-Trecani), serve incoraggiare i giovani a "provare tante cose per conoscersi meglio". Per Massimo Bray, i ragazzi devono "diventare cittadini prima che lavoratori".

Occupazione, equità e futuro: l'Italia rallenta. Secondo il Rapporto ASviS 2024, i progressi verso il Goal 8 dell'Agenda 2030 ([lavoro dignitoso e crescita economica](#)) in Italia sono ancora troppo lenti. Il tasso di occupazione è cresciuto di sei punti tra 2010 e 2023, ma **non raggiungerà il target Ue del 78% entro il 2030**, fermandosi al

71%. Grave il divario di genere: il tasso di occupazione femminile è al 53,5%, contro il 71,1% maschile.

Il **preariato** resta alto: tre milioni di contratti a termine, due milioni di part-time involontari e altrettanti lavoratori in nero. I contratti stabili non sono incentivati, e le politiche del lavoro restano **regionalizzate e disomogenee**. "Sviluppo lavoro Italia", l'agenzia nazionale lanciata di recente, **non ha ancora prodotto risultati significativi**.

Nel 2023, si sono registrati 1.041 morti sul lavoro. È stata introdotta una patente a crediti per lavoratori e imprese nei cantieri, per premiare comportamenti sicuri e sanzionare le violazioni.

Anche gli investimenti non decollano: la quota sul Pil è salita al 22,2% nel 2023 ma potrebbe scendere nel 2030, secondo Prometeia. La produttività è in calo, e il Piano di bilancio 2024 non prevede misure strutturali contro la povertà lavorativa. La direttiva Ue sul salario minimo deve ancora essere recepita.

Le proposte per cambiare rotta

L'ASviS propone una serie di interventi urgenti:

- rafforzare le **politiche attive del lavoro** con un organismo nazionale di valutazione;
- completare l'assunzione e la **formazione degli operatori dei centri per l'impiego**;
- sviluppare un "**Patto per l'occupazione giovanile**" condiviso tra istituzioni e parti sociali.

Europa più avanti, ma l'Italia resta indietro. A livello Ue, il tasso di occupazione è salito al 75% e la quota di Neet è scesa all'11,2%, in linea con l'obiettivo del 9% entro il 2030. Negli Orientamenti politici 2024-2029, si annuncia l'iniziativa "**Unione delle competenze**" per investire in apprendimento permanente e mobilità del lavoro. Nel 2025 sarà definito un nuovo **Patto europeo per il dialogo sociale**, per rafforzare

il ruolo delle parti sociali nel disegno delle politiche del lavoro.

Sintesi degli articoli:

[*Neet, un'emergenza sociale soprattutto italiana: come contrastare il fenomeno](#)

[*In Italia è cruciale integrare politiche per il lavoro e strumenti di welfare](#)

Lavoro e giovani: il 77% si sente abbandonato nella ricerca di un impiego

I giovani italiani affrontano difficoltà enormi nel trovare un'occupazione. Mancanza di supporto, ansia e strumenti inadeguati ostacolano l'incontro tra domanda e offerta. Numeri e proposte dall'Osservatorio Jobiri.
di [Monica Sozzi](#)

I giovani in Italia si sentono soli nella ricerca di un impiego, l'attuale sistema di supporto al lavoro è inadeguato, serve un'evoluzione. Lo dice l'Osservatorio Jobiri **In cerca di futuro: cosa blocca i giovani nella ricerca lavoro**, che ha analizzato le difficoltà di 1.100 giovani tra i 18 e i 29 anni nel trovare un'occupazione, attraverso un questionario online somministrato tra gennaio e dicembre 2024.

L'insicurezza economica, la rapida evoluzione del mercato e la mancanza di supporto istituzionale rendono il processo di ricerca del lavoro sempre più complesso e frustrante. L'integrazione di nuove tecnologie, l'aggiornamento dei servizi di orientamento e un maggior coinvolgimento delle istituzioni sono fondamentali per **colmare il divario tra giovani e mercato del lavoro**. La sfida è aperta e le soluzioni esistono. Ora è tempo di metterle in pratica.

Numeri e testimonianze: il divario tra giovani e mercato del lavoro. La ricerca di un impiego si conferma una fonte di ansia e stress per la maggior parte dei giovani. Il 68% di loro vive il processo con un senso di **insicurezza e paura** di non riuscire a ottenere un'opportunità. Questa condizione emotiva, spesso aggravata dalla mancanza

di riscontri positivi, porta molti candidati a **perdere fiducia nelle proprie capacità**.

Oltre all'ansia, un problema significativo riguarda la difficoltà nel presentare adeguatamente le proprie esperienze lavorative e formative. **L'89% dei giovani non sa come valorizzare il proprio curriculum** e affrontare un colloquio in modo efficace. Questa lacuna incide direttamente sulle possibilità di successo, facendo sì che candidati validi non riescano a emergere nel mercato del lavoro.

Il 77% dei giovani segnala la **mancanza di supporto** adeguato nella ricerca del lavoro. Questo aspetto riguarda tanto le istituzioni quanto i servizi di orientamento, che spesso non riescono a fornire strumenti utili per affrontare le difficoltà del mercato occupazionale.

Anche l'utilizzo dei **social professionali rappresenta un nodo critico**: il 72% dei giovani ha **profili LinkedIn poco curati o non aggiornati**, limitando così le proprie possibilità di networking e di essere individuati dai recruiter.

Cosa non funziona nei servizi di supporto al lavoro? L'Osservatorio evidenzia che le istituzioni e i servizi di career coaching spesso non riescono a stare al passo con le esigenze del mercato. Uno dei problemi principali è la **carenza di personale**: in Italia, ogni operatore di un centro per l'impiego deve seguire in media 254 disoccupati, un numero molto superiore rispetto ai 54 della Francia e ai 30 della Germania. Questa proporzione compromette la qualità del supporto offerto ai giovani in cerca di lavoro.

Un altro limite significativo riguarda l'uso di **strumenti obsoleti**, lamentato dal 65% dei giovani intervistati. Infatti, i software impiegati nei processi di selezione e orientamento risultano spesso inadeguati, rallentando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e rendendo il percorso di ricerca ancora più complesso per i candidati. Un problema che

mette in evidenza la **necessità di una trasformazione digitale** nei servizi pubblici di orientamento al lavoro.

Infine, emerge una **mancanza di formazione pratica** che penalizza i giovani. Molti di loro completano il percorso di studi senza acquisire competenze concrete e spendibili nel mercato del lavoro. Questa lacuna contribuisce a rendere più difficoltosa l'integrazione professionale, aumentando il **senso di smarrimento e incertezza** tra chi si affaccia al mondo del lavoro.

Le proposte di Jobiri: tecnologie e strategie innovative. L'Osservatorio propone soluzioni concrete per affrontare i limiti analizzati nel corso dell'analisi. Tra le strategie suggerite:

- **sfruttare il supporto dell'Intelligenza Artificiale** per ottimizzare CV, lettere di presentazione e profili LinkedIn;
- **potenziare il *career coaching*** con strumenti digitali avanzati;
- **rendere i servizi di orientamento più accessibili** attraverso piattaforme online e supporto personalizzato;
- **migliorare la preparazione ai colloqui** con simulazioni e tecniche di gestione dello stress.

Tratto da: [Lavoro e giovani: il 77% si sente abbandonato nella ricerca di un impiego](#)

CAPITOLO 2

NUOVE GENERAZIONI E DISUGUAGLIANZE



Tratto dalla mostra fotografica "La matrice dell'odio", realizzata dal gruppo interclasse del Liceo artistico "Via di Ripetta" di Roma in occasione dell'evento scuole aperte per gli SDGs (giugno 2024).

2.1 Disuguaglianze economiche

La povertà minorile pregiudica le prospettive di futuro dei giovani

Indagine Save the Children: le ragazze hanno aspettative più alte dei coetanei rispetto al percorso di studi, ma il quadro cambia drasticamente quando ci si confronta con il mondo del lavoro. E molti temono un destino da “working poor”.

di [Milos Skakal](#)

In Italia più di un minore su quattro - il 28,5% - è a rischio povertà o esclusione sociale.

È il quadro tracciato dal rapporto [Domeni \(im\)possibili](#) di Save the Children, che analizza le privazioni vissute da ragazze e ragazzi e il loro impatto sulle prospettive di vita futura.

Circa 108mila giovani tra i 15 e i 16 anni (il 9,4%) vivono in condizioni di grave deprivazione materiale, non avendo accesso - per motivi economici - ad almeno quattro di sette elementi essenziali, tra cui:

- vacanze in famiglia (30,8%),
- acquisto di cibo o vestiti (17,9%),
- scarpe nuove quando servono (11,6%),
- uscite con amici (15,1%),
- attività sportiva (16,2%),
- frigorifero pieno (6,4%),
- casa riscaldata (7,6%).

Queste mancanze compromettono anche il diritto allo studio: il 23,9% non ha potuto acquistare libri o materiali scolastici, il 24% segnala difficoltà economiche per partecipare alle gite scolastiche e il 18,6% lavora, spesso prima dell'età legale, per aiutare la famiglia. La povertà minorile pesa sulle aspettative future. Le privazioni influenzano anche la visione del futuro: tra i ragazzi in difficoltà, solo il 54,7% crede di poter realizzare i propri desideri, contro il 75% di chi vive in condizioni favorevoli.

Il 67,4% teme di lavorare senza guadagnare abbastanza, ritrovandosi **working poor**. Solo il 35,9% dei giovani svantaggiati prevede di frequentare l'università. **Ansia, sfiducia**

e paura toccano il 40% degli adolescenti, preoccupati da crisi climatica (43,2%), impatti dell'intelligenza artificiale (37,1%), violenze e discriminazioni (34,8%), crisi economica (32%) e disuguaglianze crescenti (30,9%).

Differenze di genere: le ragazze più ambiziose, ma più sfiduciate. Il 69,4% delle ragazze intende iscriversi all'università, contro il 40,7% dei coetanei maschi. Tuttavia, il 46,1% delle ragazze teme di non trovare un lavoro dignitoso, rispetto al 30,5% dei ragazzi. Un dato che segnala maggiore consapevolezza femminile sul **divario tra impegno e riconoscimento sociale**.

Le difficoltà delle famiglie con bambini piccoli. In una sezione del rapporto, realizzata con Caritas Italia, si analizzano i bisogni delle famiglie con minori tra 0 e 3 anni. Le difficoltà riguardano beni essenziali come:

- pannolini (58,5%),
- vestiti per bambini (52,3%),
- alimenti specifici (40,8%)
- e giocattoli (37,2%).

Il 15,2% delle famiglie non porta i figli dal pediatra per libera scelta, e il 33,8% dei genitori rinuncia a curarsi per motivi economici.

Le proposte di Save the Children. L'organizzazione chiede un intervento strutturale per garantire a tutti i minori il diritto a **costruirsi un futuro**. In particolare, propone l'avvio di un **sentiero di investimenti di medio periodo** per infanzia e adolescenza, da integrare nel nuovo **Piano strutturale di bilancio di medio termine**, previsto dal Patto di stabilità.

Tratto da: [La povertà minorile pregiudica le prospettive di futuro dei giovani](#)

Save the Children: 4 bambini su 5 vivranno almeno un evento climatico estremo

Dal Child Atlas, la nuova piattaforma sulla disuguaglianza infantile nel mondo, emergono cinque allarmanti tendenze entro il 2030. L'ong chiede ai governi di impegnarsi su pianificazione, sistema finanziario e investimenti.

di [Tommaso Tautonico](#)

Il mondo stenta a raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdgs) delle Nazioni Unite entro il 2030, mettendo così a rischio la vita e il futuro di milioni di bambini e bambine. A lanciare l'allarme è **Save the Children** con il lancio di [Child Atlas](#), una nuova piattaforma digitale che consente di visualizzare, confrontare e analizzare le **condizioni dei minori nel mondo**, evidenziando le disuguaglianze nei principali indicatori dello sviluppo infantile.

Presentato in occasione dell'Assemblea generale dell'Onu, l'Atlante rappresenta un potente strumento per **individuare aree di criticità e orientare le politiche pubbliche**, mettendo a disposizione dati disaggregati e integrati da fonti diverse. È così possibile confrontare, ad esempio, i **tassi di mortalità infantile o quelli di matrimonio precoce** tra Paesi, ma anche studiare la relazione tra carenze nei servizi sanitari e sopravvivenza dei bambini.

Secondo le proiezioni elaborate da Save the Children, nei prossimi anni si confermeranno cinque **tendenze allarmanti**:

- 392 milioni di bambini che inizieranno la scuola nei prossimi sette anni non saranno in **grado di leggere e comprendere** un testo entro i dieci anni;
- **31,6 milioni di neonati tra i 942 milioni che nasceranno entro il 2029 non raggiungeranno i cinque anni di età**;
- 1 bambino su 5 sarà rachitico a causa della **malnutrizione**;
- 67 milioni di ragazze che completeranno la scuola primaria entro il 2030 si **sposeranno prima dei 18 anni**;
- 4 bambini su 5, pari a circa 2,6 miliardi, vivranno almeno un **evento climatico estremo**.

“La nostra generazione rischia di fallire nel garantire un futuro sicuro e dignitoso ai bambini di oggi”, ha dichiarato Inger Ashing, Ceo di Save the Children International.

Per questo l'organizzazione lancia un appello urgente ai governi, chiedendo impegni concreti su tre fronti:

1. **pianificare con chiarezza**, stabilendo scadenze, costi e obiettivi per il raggiungimento degli SDGs, compresa la partecipazione attiva e inclusiva dei minori nei processi decisionali;
2. **sbloccare e aumentare i finanziamenti**, creando nuovi spazi fiscali e promuovendo la cooperazione internazionale, in linea con il Goal 17 e con l'Agenda d'azione di Addis Abeba;
3. **investire nei bambini**, destinando maggiori risorse a salute, nutrizione, istruzione e protezione dell'infanzia.

Solo con un impegno strutturale e coordinato a livello globale sarà possibile evitare che queste previsioni diventino realtà e garantire davvero a tutti i bambini e le bambine del mondo pari diritti e opportunità.

Tratto da: [Save the Children: 4 bambini su 5 vivranno almeno un evento climatico estremo](#)

Ocse: “Profonde disuguaglianze nell'istruzione e nel mercato del lavoro”

Per una società più giusta occorre migliorare l'accesso all'educazione fin dalla prima infanzia e affrontare la carenza di insegnanti.
di [Ivan Manzo](#)

Negli ultimi anni, l'istruzione e il mercato del lavoro hanno fatto dei passi avanti. Tuttavia, persistono profonde **disuguaglianze** che richiedono un ulteriore adeguamento, in particolare dei **sistemi educativi**. È quanto emerge dal rapporto pubblicato il 10 settembre dall'Ocse, dal titolo [Education at a glance 2024](#), che **analizza i progressi compiuti e le sfide** ancora presenti nel settore dell'istruzione.

I segnali positivi. Dal 2016 il numero di giovani tra i 25 e i 34 anni con un **diploma di scuola secondaria superiore** è aumentato dall'83% all'86% nei Paesi dell'Ocse. Allo stesso tempo, il tasso di giovani tra i 18 e i 24 anni che non partecipano al **mercato del lavoro** e ad **attività di formazione** è sceso

dal 16% al 14%. Inoltre, secondo lo studio il **tasso di occupazione** tra i giovani adulti senza diploma di scuola secondaria è passato dal 59% al 61%, mentre per coloro che hanno un'istruzione almeno secondaria il tasso è salito dal 76% al 79%.

“L’ampliamento dell’accesso e della qualità dell’istruzione consentirà ai Paesi di sfruttare il potenziale non utilizzato dei gruppi sottorappresentati, a beneficio delle società e delle economie. Tale processo aiuterà anche a garantire che gli studenti delle famiglie vulnerabili possano recuperare e siano dotati delle competenze giuste per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro”. Mathias Cormann, segretario generale dell’Ocse.

Disuguaglianze socioeconomiche. Le disuguaglianze sono presenti già in tenera età, basti pensare che i bambini provenienti da famiglie a basso reddito sono in media il 16% meno propensi a essere iscritti a programmi di educazione e cura della prima infanzia prima dei tre anni. Gli studenti i cui genitori non hanno completato la scuola secondaria superiore hanno inoltre il **17% in meno di probabilità di completare con successo i propri studi** rispetto ai coetanei provenienti da famiglie con una qualifica terziaria. Un divario che aumenta ancor di più per coloro che intraprendono percorsi universitari.

Per combattere questo genere di disuguaglianze, l’Ocse sottolinea che **occorre intervenire durante la prima infanzia**. L’accesso a servizi di qualità - anche in termini di infrastrutture - prima dell’inizio della scuola primaria aiuta infatti a colmare i divari di sviluppo tra i bambini e le bambine, garantendo un miglior punto di partenza per il loro percorso educativo.

Il focus sull’Italia. I dati evidenziano un **quadro complesso per l’Italia**. Un Paese che, da un lato, vede progressi significativi nel numero di Neet, ma che, dall’altro, continua a presentare gravi **disuguaglianze** di genere sia nel mondo del lavoro che nell’accesso all’istruzione e alla formazione.

Altro punto critico per l’Italia è dato dalla **carenza di investimenti nell’istruzione**. Con solo il **4% del Pil** dedicato all’istruzione e alla formazione, l’Italia si colloca al di sotto della media Ocse del 5%. La maggior parte delle risorse è destinata alle scuole elementari, dove la spesa supera la media europea e Ocse. Tuttavia, andando avanti nei livelli educativi, dalle scuole medie fino all’università, gli investimenti si riducono drasticamente. Inoltre, gli **stipendi degli insegnanti italiani** restano tra i più bassi nell’area Ocse.

La carenza di insegnanti colpisce tutti i Paesi Ocse. Un’altra sfida evidenziata dal Rapporto tocca da vicino il **numero di insegnanti qualificati**. La difficoltà di reclutare nuovi docenti per sostituire coloro che vanno in pensione o lasciano la professione è un problema noto in molti Paesi. Nel 2022, 18 dei 21 Paesi per i quali sono disponibili dati hanno segnalato carenze di insegnanti, e molti posti vacanti non sono stati coperti. Per ovviare a tale problema l’Ocse raccomanda “**misure più ampie, tra cui un maggiore supporto professionale e un riconoscimento pubblico del ruolo degli insegnanti, soprattutto nelle scuole situate in contesti svantaggiati**”.

Tratto da: Ocse: [“Profonde disuguaglianze nell’istruzione e nel mercato del lavoro”](#)

Come il Pnrr sta riducendo le disuguaglianze nella scuola italiana

Meno di una scuola su due dispone di una palestra, a svantaggio soprattutto del Sud, come avviene anche per le mense. Ma con gli investimenti del Piano e le giuste misure le cose potranno cambiare. L’analisi di Save the Children.

di [Monica Sozzi](#)

Le disuguaglianze educative, forti nel Sud Italia, stanno trovando risposte concrete grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Secondo il rapporto [Scuole disuguali. Gli interventi del Pnrr su mense, tempo pieno e palestre](#) di Save the

Children, gli investimenti del Piano stanno contribuendo a colmare divari nelle infrastrutture scolastiche.

Mense, palestre e tempo pieno migliorano la qualità dell'educazione e contrastano la dispersione scolastica, offrendo più opportunità ai bambini e alle bambine provenienti da contesti svantaggiati. La povertà educativa, strettamente legata a quella economica, limita l'apprendimento e lo sviluppo dei minori. **In Italia, 1,3 milioni di bambini vivono in povertà economica**, condizione che ne frena le aspirazioni. Gli studenti in difficoltà economica hanno maggiori probabilità di abbandonare gli studi e ottengono risultati inferiori nelle prove standardizzate.

Un indicatore chiave è la **dispersione scolastica**. In Italia il 10,5% dei giovani tra i 18 e i 24 anni abbandona precocemente gli studi, uno dei tassi più alti d'Europa. La Sardegna (17,3%), la Sicilia (17,1%) e la Campania (16%) sono tra le regioni con il maggior tasso di abbandono, mentre le regioni del Nord e del Centro sono sotto la media nazionale.

Mense scolastiche: un pilastro contro la povertà educativa. Il Pnrr ha destinato 1,075 miliardi di euro per costruire o ristrutturare circa mille mense entro il 2026, con l'obiettivo di superare le forti disuguaglianze nell'accesso al servizio mensa. Oggi solo il 36,9% degli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado accede a questo servizio, con il Mezzogiorno in forte svantaggio.

Province come Agrigento, Catania e Palermo registrano tassi di copertura inferiori al 10%, mentre nel Nord, come a Biella e Monza, superano il 70%. Queste **disuguaglianze ostacolano una corretta alimentazione e la possibilità di attivare il tempo pieno**, oggi disponibile solo nel 28,1% delle classi a livello nazionale, concentrato soprattutto al Centro-Nord.

Per questo, **oltre il 50% degli investimenti del Pnrr per le mense è destinato al Mezzogiorno**. Le mense garantiscono pasti sani, e permettono anche l'estensione dell'orario scolastico, con attività sportive, culturali e ricreative che aiutano a contrastare la dispersione scolastica.

Palestre scolastiche: salute, inclusione e relazioni. Per le palestre, il Pnrr ha stanziato 300 milioni di euro. Attualmente solo il **46,4% delle scuole dispone di una palestra**, con forti divari territoriali. Nelle province del Sud, come Cosenza e Catania, meno del 25% delle scuole ha una palestra, mentre nel Nord, in province come Firenze e Prato, si supera il 60%.

Il 52% dei fondi destinati alle palestre è concentrato nel Sud, dove la carenza di spazi sportivi è più grave. Gli interventi mirano a garantire ambienti adeguati all'educazione fisica, promuovendo una cultura sportiva inclusiva e favorendo il benessere psicofisico. Questi spazi aiutano a ridurre la **sedentarietà** - che in Italia colpisce il 94,5% dei minori tra gli 11 e i 15 anni - e offrono occasioni di socializzazione.

Fattori chiave per il successo. Il buon esito degli interventi dipenderà da un **monitoraggio** efficace e dalla corretta distribuzione delle risorse, soprattutto nel Mezzogiorno. Save the Children invita il Governo ad avviare **Piani integrati di educazione prioritaria** nei territori a maggiore povertà educativa, a definire e finanziare i **Livelli essenziali delle prestazioni (Lep)** su mensa scolastica e tempo pieno, e a includere un piano strutturale per l'infanzia nel bilancio di medio periodo.

Servono politiche lungimiranti per garantire ambienti scolastici inclusivi, in grado di promuovere l'apprendimento e il benessere. Solo così sarà possibile costruire un futuro equo per tutte e tutti.

Tratto da: [Come il Pnrr sta riducendo le disuguaglianze nella scuola italiana](#)

2.2 Disuguaglianze educative, sociali e di genere

Vaudo: “Mai dire alle bambine ‘la matematica non fa per te’. Così si costruisce la parità”

Giornata internazionale della donna, la parola a Ersilia Vaudo (Esa e Il cielo itinerante): “Alle giovani insegniamo l’importanza dell’errore, tappa fondamentale nel processo educativo”.

di [Elis Viettone](#)

“Non esiste alcuna differenza cognitiva tra maschi e femmine, eppure già alle elementari si alza un muro d’ansia tra le bambine e la matematica”.

A dirlo è **Ersilia Vaudo Scarpetta**, astrofisica, Chief Diversity Officer dell’[European Space Agency](#) - Esa, impegnata da anni nella promozione della parità di genere nelle materie Stem. Membro del comitato scientifico ASviS per i [Goal 4](#) e [Goal 5](#) dell’Agenda 2030, da sempre lavora per un’educazione inclusiva e libera da stereotipi.

Il settore spaziale e l’inclusione femminile. Oggi lo spazio è al centro dell’esplorazione scientifica, e della cooperazione geopolitica e della lotta al cambiamento climatico.

Un settore in crescita, dove competenze ingegneristiche si affiancano a diplomazia, sicurezza informatica, economia. E che vede sempre più ragazze iscritte ai corsi universitari: al Politecnico di Milano l’ingegneria aerospaziale ha registrato una forte crescita delle studentesse. Alla Esa, il 40% delle domande italiane per posizioni lavorative proviene da donne.

Il vero nodo? La matematica. Il problema principale riguarda le discipline ad alta intensità matematica. *“Già dalle elementari - spiega Vaudo - le bambine si allontanano dalla matematica, spesso perché si sentono dire che non sono portate”.* Secondo i dati Ocse Pisa, l’Italia è ultima tra 80 Paesi

nel divario di competenze matematiche tra ragazzi e ragazze. Superata da Paesi come Costa Rica e Colombia. Un gap culturale, non biologico, che si può colmare solo intervenendo presto.

Serve una nuova cultura dell’errore. *“Non è una questione di talento ma di ambiente: le bambine temono di sbagliare più dei maschi”*, sottolinea Vaudo. Per questo è essenziale creare contesti educativi dove l’errore sia valorizzato come **tappa dell’apprendimento**. L’approccio deve essere esperienziale, basato sul piacere di scoprire cosa c’è dietro un’operazione, anche con l’uso delle mani e tecniche legate alle neuroscienze. *“Se non manteniamo le bambine dentro il linguaggio della matematica - avverte - non possiamo aspettarci che scelgano percorsi Stem”.*

I modelli contano, ma non bastano. Figure come Samantha Cristoforetti aiutano a creare immaginari possibili, ma non sono sufficienti se mancano le basi educative. *“L’ispirazione deve essere accompagnata da una continuità formativa, altrimenti resta un’eccezione”*, spiega Vaudo. E aggiunge: *“La Barbie Samantha non è un simbolo frivolo, ma uno strumento per far immaginare nuove traiettorie”.*

Scienza come leva di inclusione. L’associazione [“Il cielo itinerante”](#), fondata nel 2021, porta l’astronomia nei contesti più fragili: *“Abbiamo raggiunto 80 Comuni e 4.000 bambini e bambine. La curiosità non ha barriere”.* Le esperienze pratiche - come osservare Saturno al telescopio o costruire un razzo - fanno la differenza, soprattutto nei contesti a basso reddito, dove le opportunità educative sono minori. *“Chi nasce in povertà ha 7 volte meno possibilità di successo rispetto ai coetanei di classe media”*, ricorda.

Senza donne nelle Stem, niente parità economica. Le discipline Stem sono oggi la chiave per accedere alle professioni più richieste e meglio retribuite. Secondo il World Economic Forum, senza una maggiore partecipazione femminile serviranno cinque generazioni per raggiungere la parità

economica. *“Investire sulle ragazze - dice Vaudo - è la strada per accelerare il cambiamento”*.

Lo spazio come esempio di cooperazione. Nonostante le tensioni geopolitiche, il settore spaziale continua a credere nella collaborazione internazionale: la missione Artemis, che riporterà l'uomo sulla Luna, coinvolge Stati Uniti, Canada ed Europa. *“La cooperazione resta una necessità tecnica e scientifica”*.

Donne nello spazio: una normalità da costruire

A breve sei donne saliranno a bordo di una missione spaziale. *“Spero che presto non sia più una notizia - conclude Vaudo - ma semplicemente la norma di un futuro equo che stiamo costruendo”*.

Tratto da: [Vaudo: “Mai dire alle bambine ‘la matematica non fa per te’. Così si costruisce la parità”](#)

Donne più istruite, ma sottopagate. Il rapporto OCSE 2024 conferma: l'Italia resta indietro

L'Education at a Glance 2024 mostra come, nonostante i successi scolastici femminili, le donne italiane non ottengano pari opportunità nel mercato del lavoro, mantenendo uno dei gap retributivi più alti tra i Paesi Ocse.

di [Ivan Manzo](#)

Laureate sì, occupate no. Le giovani donne italiane (25-34 anni) continuano a superare i coetanei uomini nei livelli di istruzione: in media, il 54% ha un titolo terziario contro il 41% degli uomini, con un divario di 13 punti percentuali, più ampio rispetto al passato. Questo vantaggio non si traduce però in equità lavorativa. Il tasso di occupazione delle donne italiane con laurea è cresciuto, ma rimane inferiore di 6 punti rispetto agli uomini della stessa fascia d'età (87% contro 93%).

Tra le donne senza diploma, la situazione è ancora più critica, con un gap di 25 punti rispetto agli uomini. Queste disparità sono tra le più ampie in Europa.

Un gap salariale che resiste. Sul fronte delle retribuzioni, il divario resta marcato. In media, nei Paesi Ocse, le donne laureate che lavorano a tempo pieno e per tutto l'anno guadagnano il **77% dello stipendio dei colleghi uomini**. In Italia, però, le donne 25-34enni con titolo terziario percepiscono tra l'83% e l'85% del salario maschile. Il dato migliora rispetto alle generazioni precedenti: tra i 45-54enni, il gap in Italia è addirittura più ampio rispetto a quello rilevato tra i più giovani. Questo resta comunque un segnale di un mercato del lavoro poco equo, dove il **capitale umano femminile è sottovalutato**.

Istruzione: traguardi non premiati. Il report evidenzia che le donne sono meno promosse, ricevono aumenti inferiori e spesso scelgono carriere meno competitive per conciliare famiglia e lavoro. Tutto ciò influisce negativamente sulle loro prospettive di guadagno, anche a parità di titolo. Eppure, l'investimento in istruzione continua a offrire rendimenti elevati. Secondo l'Ocse, il **ritorno finanziario netto di una laurea** è stimato in 343.000 dollari per gli uomini e 292.700 per le donne. Un divario che riflette tanto le differenze occupazionali, quanto scelte forzate e barriere sistemiche.

Un sistema da riequilibrare. Nonostante alcuni progressi nella parità di genere nei Paesi Ocse, l'Italia conferma uno squilibrio profondo: **donne più istruite, ma meno valorizzate**. Investire nella riduzione del gap retributivo e nell'accesso paritario alle opportunità professionali non è solo una questione di equità, ma anche una leva di crescita economica.

Tratto da: [Ocse: “Profonde disuguaglianze nell'istruzione e nel mercato del lavoro”](#)

Gender gap e AI: le ragazze usano meno l'intelligenza artificiale

Due studi mostrano come le giovani donne usino l'AI meno dei coetanei uomini. A pesare è la fiducia nelle proprie capacità, non il rendimento scolastico. Ma c'è chi sostiene che evitarla sia un segno di maggiore concentrazione.

di [Milos Skakal](#)

L'intelligenza artificiale potrebbe ridurre le disuguaglianze nel mondo del lavoro, ma non sembra valere per la parità di genere. Anche tra i giovani, il gender gap è evidente: **le ragazze, pur con ottimi risultati scolastici, utilizzano meno strumenti come ChatGpt rispetto ai coetanei maschi.** È quanto emerge da una serie di studi citati in un [articolo](#) pubblicato nell'agosto 2023 dall'**Economist**, che analizza come la fiducia nelle proprie competenze, più che l'effettiva preparazione, incida sull'approccio all'AI.

Una riflessione che si inserisce nel solco del paper dell'economista David Autor, [Applying AI to rebuild middle class jobs](#), in cui si ipotizza che l'intelligenza artificiale possa rappresentare uno strumento per redistribuire **opportunità occupazionali e competenze.** Ma questo potenziale, ad oggi, rischia di escludere una parte significativa della popolazione giovane, in particolare le donne.

Giovani uomini protagonisti dell'AI. Le ragazze restano indietro. A guidare l'uso dell'intelligenza artificiale sono soprattutto giovani uomini. Lo dimostra uno studio condotto su 100mila lavoratori danesi da Anders Humlum (Università di Chicago) ed Emilie Vestergaard (Università di Copenhagen), che ha coinvolto 11 categorie professionali, dall'insegnamento al giornalismo, dallo sviluppo software al marketing. I dati parlano chiaro: **tra le insegnanti, solo un terzo usa Chatgpt, contro la metà dei colleghi maschi.**

Il divario è evidente anche tra studenti. Secondo un'indagine della **Norwegian School**

of Economics, condotta da Daniel Carvajal, Catalina Franco e Siri Isaksson, tra i 486 iscritti coinvolti, la percentuale di ragazze che utilizzano ChatGpt è inferiore di 18 punti percentuali rispetto ai ragazzi. Ma la vera sorpresa arriva dall'analisi dei risultati scolastici: tra chi ottiene voti bassi, l'utilizzo dell'AI è simile tra i due generi; è tra le studentesse con performance medio-alte che il gap si allarga, segno di una **minore fiducia, non di minori capacità.**

Il problema è la fiducia, non la competenza. A confermare il quadro è anche un [paper](#) pubblicato a giugno 2023 dalla Banca dei Regolamenti Internazionali - Bis: il **50% degli uomini** ha usato l'AI nei 12 mesi precedenti, contro il **37% delle donne.** Una differenza che, si precisa, non è spiegabile da età, reddito, formazione o origine etnica. La causa, spiegano Humlum e Vestergaard, è soprattutto una **minor fiducia da parte delle donne** nel maneggiare strumenti digitali senza un'adeguata formazione. Le donne che evitano l'AI indicano più spesso la necessità di acquisire competenze specifiche prima di potersi sentire sicure nell'utilizzo.

Ai e concentrazione: le ragazze forse più "strategiche". C'è anche chi invita a una lettura più sfumata. Danielle Li, ricercatrice al **Mit - Massachusetts Institute of Technology**, sottolinea che questi studi non provano un collegamento diretto tra uso dell'AI e rendimento scolastico o lavorativo. Al contrario, in alcuni contesti, strumenti come ChatGpt potrebbero rivelarsi più un elemento di **distrazione** che di potenziamento. Le ragazze che usano meno l'AI, conclude Li, potrebbero semplicemente essere **più attente e concentrate**, evitando strumenti che per ora sono ancora percepiti come "giocattoli digitali".

Formare per includere. Il divario di genere nell'uso dell'intelligenza artificiale tra i giovani è dunque il risultato di **fattori culturali e psicologici**, più che tecnologici. Serve una formazione mirata e inclusiva, che dia spazio sia alle competenze tecniche, che

alla costruzione di fiducia e sicurezza. Solo così l'Al potrà davvero diventare una risorsa di equità, anche tra le nuove generazioni.

Tratto da: [Gender gap e Al: servono formazione e fiducia nelle competenze delle donne](#)

Cervelli in fuga: giovani, donne e talenti lasciano l'Italia che non li trattiene

Sempre più italiani partono all'estero per lavoro, studio o realizzazione. Intanto il Governo introduce misure per sostenere genitori e attrarre ritorni, ma il saldo migratorio resta negativo.

di [Annamaria Vicini](#)

Se ne vanno in aereo, con un trolley leggero e un bagaglio pieno di aspettative. Sono i giovani italiani - ma non solo - che scelgono di lasciare il Paese. Oltre 6,1 milioni si sono registrati all'Aire - Anagrafe Italiani Residenti all'Estero, ma il numero reale potrebbe essere più alto. **Il 45,5% di chi è partito nel 2023 ha tra i 18 e i 34 anni**, mentre un ulteriore 23,3% appartiene alla fascia 35-49: un'emorragia generazionale che continua a crescere. Una generazione in fuga da un'Italia percepita come ostile, incapace di offrire lavoro dignitoso, indipendenza economica e riconoscimento.

Il [Rapporto italiani nel mondo 2024](#) della **Fondazione Migrantes** fotografa questo fenomeno: un'escalation che rappresenta una nuova questione giovanile con risvolti identitari, esistenziali, occupazionali e sociali. A partire sono giovani sempre più disillusi, che cercano altrove spazi per realizzarsi, ma anche adulti tra i 50 e i 64 anni (11,1% del totale), respinti da un sistema che non riesce più a includerli.

La nuova questione femminile. Dentro questa mobilità emerge anche una nuova questione di genere. Nel 2023, **le donne rappresentano il 45,2% degli espatriati italiani**. Si tratta di oltre 93mila partenze in due anni. E non partono per seguire un

compagno, ma per affermarsi: **cercano opportunità, riconoscimento del merito e percorsi di carriera più equi**, in contesti dove le competenze contano più dei legami familiari o delle barriere culturali.

Secondo Migrantes, **una delle principali motivazioni che spingono le donne all'estero è la difficoltà di conciliare lavoro e vita privata in Italia**, unita alla mancanza di sostegni strutturali all'occupazione femminile e al persistente squilibrio nei carichi di cura. Le donne che emigrano hanno in media 29 anni, contro i 31 degli uomini. Ma tra le nuove italiane naturalizzate che emigrano, l'età scende anche a 27 anni, segno di una decisione maturata precocemente, spesso per sfuggire a un futuro incerto.

Un'Italia che cresce... altrove. Dal 2020 a oggi, mentre in Italia si contano 652mila residenti in meno, **la popolazione italiana all'estero è cresciuta dell'11,8%**, superando quota 6 milioni e 134mila. È un'Italia che cresce fuori dai confini, che vive, lavora, studia e invecchia altrove. E che si allontana ogni giorno un po' di più da un Paese che non riesce ancora a trattenerla.

Il [Rapporto Inapp 2024](#) lo conferma: la perdita di occupazione femminile dovuta all'evento maternità è pari al 18%. Una percentuale che riflette la difficoltà per molte donne a rientrare nel mercato del lavoro dopo il parto, per motivi legati alla cura e alle dinamiche familiari. Senza contare che **la carenza di politiche di valorizzazione del lavoro femminile alimenta anche il calo delle nascite**.

L'Europa resta la destinazione preferita per chi lascia l'Italia: è vicina, culturalmente più familiare e spesso accessibile anche dal punto di vista linguistico. Secondo il **Rapporto**, **il 78,3% degli italiani all'estero risiede in Europa**. Si tratta in larga parte di migranti con un buon livello di istruzione: **il 58,2% ha un titolo di studio medio-alto**, e oltre il 30% è laureato. Una vera emorragia di capitale umano che continua a indebolire la competitività del Paese.

Il tema del rientro. Negli ultimi anni, si è provato a incentivare i rientri attraverso **agevolazioni fiscali e misure ad hoc**, come il “Regime dei lavoratori impatriati”. Tra il 2012 e il 2021 i rientri sono aumentati, passando da circa 26 mila a oltre 45 mila all’anno. Tuttavia, l’incremento dei rientri non è sufficiente a bilanciare l’aumento degli espatri, che nel solo 2023 hanno superato le 147 mila unità. Il **saldo migratorio resta negativo**, con una perdita netta di residenti, in particolare tra i 30 e i 49 anni, fascia che spesso comprende famiglie con bambini.

Tra i principali ostacoli al rientro figurano **la precarietà lavorativa, l’alto costo della vita e la debolezza del welfare italiano**, soprattutto per chi necessita di servizi educativi e sanitari per i figli. Il **Trentino-Alto Adige**, grazie a un sistema di welfare più robusto e integrato, si conferma una delle Regioni con il maggior numero di rientri.

La **Legge di Bilancio 2025** introduce nuove misure a sostegno dei genitori:

- **bonus nascita:** assegno da 1.000 euro per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2025, per famiglie con ISEE fino a 40.000 euro;
- **congedo parentale:** aumenta all’80% l’indennità per due mesi aggiuntivi (totale: tre mesi), da usare entro i sei anni del bambino;
- **sgravi per madri autonome:** esteso anche alle lavoratrici autonome l’esonero contributivo, se con due figli e redditi sotto i 40.000 euro;
- **asili nido e mense:** ampliato il bonus nido; nasce un fondo per sostenere le famiglie in difficoltà nel pagare la mensa scolastica;
- **scuole paritarie:** la detrazione per le spese scolastiche sale da 800 a 1.000 euro;
- **stop detrazioni per figli over 30:** dal 2025 non si potranno più detrarre figli a carico con più di 30 anni (esclusi i figli con disabilità).

Con l’entrata in vigore del **Decreto Legislativo 209/2023**, in attuazione della riforma fiscale, il regime agevolato per i lavoratori rimpatriati cambia direzione a partire dal 1° gennaio 2024.

Le nuove regole **restringono significativamente l’accesso agli incentivi, riducendo sia la durata che l’entità del beneficio fiscale**, e richiedendo requisiti più stringenti: un periodo più lungo di permanenza all’estero, l’obbligo di rimanere almeno quattro anni in Italia e il possesso di un’elevata qualificazione professionale. Il trend è quello di un **ritorno più selettivo e controllato**, che mira ad attrarre capitale umano specializzato, ma con meno generosità fiscale rispetto al passato.

Vengono inoltre introdotte **sanzioni per chi non rispetta l’iscrizione all’Aire**, a conferma della volontà di rafforzare la tracciabilità e il rigore del sistema. In sintesi, il Governo punta a ridurre abusi e semplificazioni eccessive, scegliendo una linea più rigorosa nella gestione dei “rientri” dall’estero.

Tratto da: [“Cervelli in fuga”: in quindici anni donne raddoppiate](#) (con aggiornamenti sulla base dei rapporti 2024)

Educazione sessuale, Italia ultima in Europa: i giovani chiedono spazi e diritti

La mancanza di un’educazione sessuale strutturata espone i giovani a rischi e disinformazione. Due articoli analizzano le criticità del sistema italiano, l’urgenza di riforme e le richieste delle nuove generazioni.
di [Valeria Bruno](#), [Silvia Moriconi](#) e [Annamaria Vicini](#)

L’educazione sessuale (Es) è parte integrante della salute e del benessere di ogni individuo. Lo hanno affermato affermano l’Oms (2006), l’Unesco (2018) e Plan International (2020), sottolineando l’importanza di un approccio globale che includa aspetti fisici, psicologici, sociali ed emotivi. L’Es mira a prevenire comportamenti a rischio e costruire con-

sapevolezza, rispetto, empatia e relazioni sane. In Italia, però, l'educazione sessuale resta un'aspirazione più che una realtà, nonostante sia **inserita nell'Agenda 2030** delle Nazioni Unite, in particolare nell'Obiettivo 3 ([Salute e benessere](#)), Obiettivo 4 ([Istruzione di qualità](#)) e Obiettivo 5 ([Parità di genere](#)).

Un vuoto educativo riempito da pornografia e disinformazione. L'Italia figura tra i primi cinque Paesi al mondo per consumo di **pornografia online**, secondo un report di Pornhub (2022). In assenza di un'educazione sessuale scolastica, sono proprio i siti porno a diventare spesso la prima fonte di informazione per i giovani. Il problema si aggrava se si considera che, secondo un sondaggio della testata *Tecnica della Scuola* (2022), il 71,6% dei genitori è contrario all'introduzione dell'Es nella scuola primaria. Anche tra i docenti c'è scetticismo: il 57,6% si dichiara contrario, spesso per timore o mancanza di formazione adeguata.

Un'Italia in ritardo: leggi inattuate e proposte ignorate. La prima proposta di legge sull'educazione sessuale in Italia risale al 1975. Nonostante i tentativi successivi, il nostro Paese resta [fanalino di coda in Europa](#), insieme a Bulgaria, Cipro, Lituania, Polonia e Romania (Unesco, 2021). Anche strumenti normativi recenti, come la legge 107/2015 (Buona Scuola) e il Piano esecutivo contro la violenza di genere, sono rimasti perlopiù inapplicati o lasciati all'autonomia dei singoli istituti. Nel 2023, a seguito di gravi episodi di violenza sessuale tra adolescenti, il [Governo ha proposto](#) l'introduzione di lezioni di educazione alla sessualità nelle scuole superiori, da realizzare con il supporto di esperti esterni. Ma la misura è ancora parziale, reattiva e non integrata in un percorso educativo strutturato.

“Ero in piscina con dei miei amici, quando uno di loro si è avvicinato da dietro e mi ha chiesto insistentemente un bacio. Dopo aver rifiutato svariate volte ho deciso di allontanarmi, non sentendomi a

mio agio sono uscita dall'acqua, in quel momento mi ha toccato il sedere”, racconta Laura.

Educazione sessuale: un diritto e uno strumento di prevenzione. L'educazione sessuale è un processo formativo continuo che dovrebbe iniziare dalla prima infanzia e coinvolgere scuola, famiglie e comunità. Secondo il diritto sessuale n. 10 definito dalla *World Association for Sexual Health* (Was, 2014), **ogni persona ha diritto a un'educazione alla sessualità basata su prove scientifiche**, libera da discriminazioni. Esperienze europee dimostrano che percorsi strutturati riducono la violenza di genere, le gravidanze indesiderate e le malattie sessualmente trasmissibili, promuovendo al tempo stesso relazioni più sane e paritarie.

I giovani chiedono più educazione, non repressione. Episodi come quelli accaduti a Palermo e Caivano evidenziano l'urgenza di interventi educativi. Invece, il dibattito pubblico tende a concentrarsi su misure punitive, trascurando il ruolo formativo della scuola. A fare da contraltare, una proposta concreta è arrivata da una classe dell'Istituto Sciascia-Fermi di Sant'Agata di Militello, che ha presentato al Governo una proposta di legge per introdurre l'educazione sessuale curricolare nella scuola secondaria, ispirata ai modelli europei e supportata da figure professionali esterne. Anche la piattaforma [“Scuola Futura”](#) del Ministero dell'Istruzione, nell'ambito del Pnrr, ha tra i suoi obiettivi il rafforzamento delle competenze di base e la promozione dell'inclusione sociale. In questo contesto, l'educazione sessuale può e deve trovare spazio strutturato e qualificato.

Serve una politica educativa inclusiva e strutturale. La risposta a una società in trasformazione non può essere il silenzio, la repressione o l'improvvisazione. Come ricordano Bruno e Moriconi (2023), **solo l'educazione può accompagnare bambine e bambini, ragazze e ragazzi, in un percor-**

so di conoscenza di sé e degli altri, basato su rispetto, empatia e libertà. La scuola, in alleanza con le famiglie e i territori, può essere il luogo per un cambiamento culturale duraturo. Perché l'educazione sessuale non è una minaccia, ma una risorsa. E in Italia, è tempo di renderla un diritto garantito.

“Alla scuola media mi chiamavano lesbica per come mi vestivo, avevo solo 12 anni. Ora, a 16, ho confessato la mia bisessualità alla mia cerchia più intima. Sono diversa da ciò che la società, purtroppo, è pronta ad accettare, ma non mi abatterò per questo”, racconta Ginevra.

Tratto da:

[*Educazione alla sessualità sconosciuta, eppure renderebbe la società più sana](#)

[*Educazione sessuale a scuola: Italia fanalino di coda](#)

L'emergenza invisibile: quando crisi climatica significa (anche) matrimoni precoci

Secondo *Save the Children* entro il 2030, 931 milioni di ragazze vivranno un evento meteorologico estremo. Scuole chiuse, assenza di servizi sanitari di base, povertà e scarsità di cibo espongono le ragazze a rischi crescenti.

di Tommaso Tautonico

Secondo il rapporto [Global Girlhood Report 2023: girls at the centre of the storm](#) pubblicato nell'autunno 2023 da [Save the Children](#), entro il 2030 fino a 931 milioni di ragazze nei Paesi a basso reddito saranno esposte ad almeno un evento meteorologico estremo. Già nel 2021, circa 4 milioni di ragazze non hanno completato gli studi a causa di siccità, inondazioni e carestie. Oggi almeno 49 milioni di persone, comprese ragazze e le loro famiglie, sono costrette a lavorare per sopravvivere alla fame e alla povertà.

Dove la crisi climatica alimenta i matrimoni precoci. Due terzi dei matrimoni precoci avvengono in aree dove i rischi climatici

sono superiori alla media. In questi Paesi hotspot, con popolazioni giovani e in rapida crescita, il numero di ragazze ad alto rischio è destinato ad aumentare: da 29,9 milioni nel 2023 a 32,2 milioni nel 2030, fino a 39,9 milioni entro il 2050. Un'analisi del 2020 in Bangladesh mostra che le ragazze tra gli 11 e i 14 anni hanno il doppio delle probabilità di sposarsi dopo ondate di caldo estremo. In Zimbabwe, alcune si sposano per accedere al cibo.

Più in generale, un aumento del 10% delle piogge è correlato a un aumento dell'1% dei matrimoni precoci. Nonostante l'evidenza, meno del 2% dei piani nazionali sul clima menziona le ragazze, e solo il 4% dei finanziamenti climatici le coinvolge attivamente. Povertà, cibo e istruzione: i fattori che spingono al matrimonio. Abbandono scolastico, scarsità alimentare, povertà e gravidanza precoce sono i principali fattori che aumentano il rischio di matrimoni forzati. I disastri climatici danneggiano raccolti, bestiame e infrastrutture, generando pressioni economiche che spingono le famiglie a considerare il matrimonio come strategia di sopravvivenza.

Questi eventi colpiscono anche le scuole, i servizi di protezione, e i presidi delle forze dell'ordine, lasciando le ragazze senza reti di tutela e più esposte a violenze e abusi. Le raccomandazioni di *Save the Children*. Il rapporto individua due direttrici d'azione prioritarie. Da un lato, è fondamentale educare le ragazze e le comunità ai propri diritti e sostenerle con azioni concrete a livello locale. Dall'altro, i governi, le Nazioni Unite, le Ong e le imprese devono:

- riconoscere il legame tra crisi climatica e diritti delle ragazze, integrando questi temi nelle politiche ambientali;
- porre fine ai matrimoni precoci, garantendo accesso all'istruzione e libertà decisionale;
- promuovere l'uguaglianza di genere, riformando leggi e politiche e includendo le donne nei processi decisionali;

- **rafforzare i sistemi di protezione** e i servizi scolastici e sanitari in risposta ai disastri;
- **sostenere i movimenti femministi e le giovani attiviste**, anche attraverso campagne informative accessibili;
- **finanziare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile**, rendendo la finanza internazionale più equa e accessibile per i Paesi a basso reddito;
- **aumentare i fondi per l'infanzia**, con attenzione ai minori a rischio;
- **investire nella ricerca**, per azioni climatiche e sociali realmente efficaci.

La crisi climatica, evidenzia Save the Children, **non è neutrale**: colpisce più duramente chi è già vulnerabile. E le ragazze, nel Sud del mondo, sono in prima linea.

Tratto da: [L'emergenza invisibile: quando crisi climatica significa \(anche\) matrimoni precoci](#)

2.3 Divari intergenerazionali e nuove forme di socializzazione

Il futuro entra in Costituzione: più tutela per l'ambiente e le nuove generazioni

Dalla modifica degli articoli 9 e 41 della Costituzione ai contenziosi climatici globali, cresce la spinta per decisioni politiche e leggi orientate all'interesse delle generazioni future. Anche in Italia.
di [Flavia Belladonna](#)

Nel 2022 l'Italia ha [modificato gli articoli 9 e 41 della Costituzione](#) per includere esplicitamente la tutela dell'ambiente e della biodiversità *“anche nell'interesse delle future generazioni”*. Un cambiamento storico, promosso fortemente dall'ASviS, che ha aperto la strada a nuove interpretazioni legislative e giudiziarie. La [Corte costituzionale](#) lo ha già richiamato, nel 2024, per dichiarare illegittimo il decreto Priolo, affermando la supremazia della tutela ambientale rispetto a esigenze produttive.

Questa evoluzione riflette un cambiamento più ampio: una crescente domanda pubblica di politiche con visione di lungo periodo. Secondo l'Eurobarometro 2024, solo il 21% degli italiani ritiene che il governo decida pensando ai prossimi 20-30 anni, contro il 37% della media G20.

Dalla Carta alle politiche: cosa serve per attuare il cambiamento. L'ASviS, con il documento [Il clima in Costituzione](#), propone strumenti concreti per attuare i nuovi principi: una legge per la valutazione d'impatto intergenerazionale delle normative, l'istituzione di un Istituto per gli studi sul futuro, e la nomina di un inviato speciale per le generazioni future, come previsto anche dalle Nazioni Unite. Il modello da seguire potrebbe essere il Galles, che dal 2015 ha introdotto il *“Well-being of Future Generations Act”*. A livello europeo, il 2024 ha segnato la nomina del primo Commissario all'equità intergenerazionale, il maltese [Glenn Micallef](#). Dovrà elaborare una strategia per garantire che le politiche tengano conto anche di chi verrà.

Contenziosi climatici: la giustizia al servizio del futuro. Un altro strumento di pressione è il contenzioso climatico. Il [database del Sabin Center](#) conta oltre 3.600 cause in tutto il mondo. Dai [giovani del Montana](#) che hanno vinto una causa contro lo Stato, alla sentenza Urgenda nei Paesi Bassi, i tribunali stanno diventando attori centrali nella difesa del clima. Anche in Italia cresce la mobilitazione. Nel 2021 la campagna *“Giudizio universale”* ha portato in tribunale lo Stato italiano per inadempienza climatica. Dopo una prima sentenza sfavorevole, è in corso l'appello, con nuovi documenti scientifici allegati.

Secondo il [Grantham Research Institute](#), molte delle nuove cause richiamano i diritti umani, colpiscono pratiche di greenwashing, e spingono per politiche aziendali allineate agli obiettivi climatici. Si prevede un aumento delle cause post-catastrofe e un rafforzamento del diritto penale ambientale.

Il ruolo dell'Europa e delle Nazioni Unite. Nel 2024, il Summit sul Futuro dell'Onu ha prodotto due documenti fondamentali: il [Patto sul Futuro e la Dichiarazione per le Future Generazioni](#). Sottoscritti da 148 Paesi, promuovono la pace, la giustizia intergenerazionale e l'inclusione dei giovani nei processi decisionali. Questi **impegni richiedono ora un'effettiva attuazione**. Per l'Italia significa adattare gli strumenti legislativi, garantire coerenza con la Costituzione e prevenire l'introduzione di norme anticostituzionali che costringano la Corte a intervenire ex post.

Guardare avanti: un dovere democratico.

Il richiamo al futuro nella Costituzione non è solo un principio etico. È un imperativo politico e giuridico. La pressione esercitata da giovani, giuristi, movimenti e istituzioni spinge verso una nuova cultura della responsabilità intergenerazionale. Senza questo cambiamento, il rischio è quello di una democrazia che guarda solo al presente, incapace di assicurare diritti e opportunità a chi verrà. [Come ha ricordato Giuliano Amato](#), serve uscire dal "presentismo" per restituire alla politica un orizzonte più ampio, capace di pensare davvero al futuro dell'umanità.

Tratto da: [L'interesse delle future generazioni sia un traino per ripensare le politiche](#)

Distanze generazionali: ne sappiamo abbastanza per costruire un vero dialogo?

La complessa interazione tra generazioni influenza il futuro della società, ma servono più dati per comprenderla a fondo. Un'analisi aggiornata sui divari generazionali, le caratteristiche per fasce d'età e le prospettive di ricerca.

di [Giuliana Coccia](#)

Conoscere le generazioni aiuta a comprendere i cambiamenti sociali, economici e culturali e a pianificare politiche più efficaci. Le generazioni sono gruppi di individui

nati in uno stesso periodo, che **condividono esperienze storiche e valori**. Le loro differenze influenzano consumi, lavoro, relazioni sociali e sensibilità ambientale.

Chi sono le generazioni di oggi. In Italia convivono sei generazioni:

- **Generazione del silenzio** (fino al 1945): valori tradizionali, preferenza per il commercio locale;
- **Baby Boomers** (1946-1964): lavoro come valore centrale, forte attaccamento alla proprietà;
- **Generazione X** (1965-1979): adattabilità, coscienza ecologica e prime tecnologie digitali;
- **Millennials** (1980-1994): cresciuti con internet, valorizzano flessibilità e impatto sociale;
- **Generazione Z** (1995-2010): iperconnessi, attenti a diritti e sostenibilità;
- **Generazione Alpha** (dal 2011): nativi digitali, il 62% usa strumenti tecnologici già prima dei 5 anni.

Secondo Istat (2023), i Baby Boomers e i Millennials rappresentano i due gruppi più numerosi, con oltre 13,5 milioni ciascuno.

Convivere tra generazioni diverse. Coabitazione, lavoro e relazioni sociali vedono spesso l'incontro (e talvolta il conflitto) tra generazioni. Le differenze di valori e stili di vita possono causare incomprensioni, ma anche generare scambio e apprendimento reciproco. Serve dialogo, rispetto e ascolto per trasformare la convivenza in opportunità.

Come misurare i divari generazionali. Per analizzare le differenze servono dati affidabili, combinando metodi quantitativi e qualitativi. I principali indicatori includono:

- reddito, occupazione, precarietà;
- livello d'istruzione e competenze digitali;
- utilizzo della tecnologia e accesso a internet;
- dimensione familiare e fertilità;
- partecipazione politica;
- atteggiamenti verso la sostenibilità (Agenda 2030).

Si usano fonti come Istat, Eurostat, Onu, Ocse, indagini di mercato (Nielsen, Kantar, GfK), Big data, studi longitudinali e coorte, ricerche qualitative (interviste, focus group).

Le difficoltà e le opportunità della ricerca. L'assenza di una metodologia condivisa genera confusione: proliferano studi non sempre affidabili o eccessivamente semplificati. **I gruppi più analizzati sono Millennials e Gen Z**, centrali nella trasformazione del mondo del lavoro. La ricerca sulla Gen Alpha è ancora agli inizi, ma cruciale per anticipare le sfide future.

Dati e analisi per colmare il divario. Nel 2023 l'Istat ha segnalato un **aumento delle fratture generazionali**: un giovane su due mostra segnali di deprivazione, e in Italia la "trappola della povertà" è più intensa che nella media europea. La Fondazione Bruno Visentini, con il suo [V Rapporto](#), ha creato l'**Indice di Divario Generazionale**, che misura il ritardo nell'indipendenza economica dei giovani rispetto alle generazioni precedenti.

Il [Pew Research Center](#) ha messo a punto negli USA un modello su 60 anni di dati per analizzare dinamiche generazionali, mentre nel Regno Unito si segnalano ricerche sulla riduzione dei contatti sociali intergenerazionali. In Italia, l'indagine EU-SILC potrebbe favorire studi più approfonditi se adeguatamente valorizzata da Eurostat e dagli enti statistici nazionali.

Guardare al futuro. La Gen Alpha vivrà in un mondo radicalmente diverso. I più grandi di loro entreranno nel mercato del lavoro nel 2030. Comprenderne i valori e le aspirazioni sarà fondamentale per anticipare i cambiamenti sociali e formulare politiche più inclusive e lungimiranti.

Tratto da: [Distanze generazionali: ne sappiamo abbastanza per costruire un vero dialogo?](#)

Cresce l'attenzione alla necessità di un sano dialogo intergenerazionale

Dal messaggio del Papa alle ultime ricerche dell'Istat, dagli eventi del Festival dello Sviluppo Sostenibile all'impegno delle fondazioni, opportunità per promuovere utili spazi di confronto.

di [Andrea De Tommasi](#)

Un mondo sempre più anziano e giovane insieme. Oggi metà della popolazione globale ha meno di 30 anni, mentre [gli over 65 sono destinati a raddoppiare entro il 2050](#) (Nazioni Unite). In Africa l'età media è 19 anni. Questa inedita coesistenza generazionale rischia di diventare fonte di fratture, a causa di pregiudizi e differenze culturali e tecnologiche.

[Papa Francesco](#) ha richiamato l'importanza della fraternità tra generazioni nella Giornata mondiale dei nonni e degli anziani 2024, condannando le manipolazioni che mettono i giovani contro gli anziani. Donato Speroni, responsabile di FUTURAnetwork, ha sottolineato tre nodi cruciali: salute e assistenza per anziani, riconoscimento del loro ruolo attivo, e lotta all'isolamento sociale.

I dati dell'Istat: fragilità ed esclusione. Secondo il [Rapporto annuale 2024](#) dell'Istat, gli anziani vivono più a lungo, ma spesso da soli e con meno relazioni sociali. Solo il 40% degli over 65 usa regolarmente internet. Il 45,5% frequenta amici almeno una volta a settimana, con differenze di genere rilevanti. Cresce la vulnerabilità alla solitudine e al divario digitale.

Nel frattempo, **i giovani affrontano precarietà lavorativa e bassa formazione**: un terzo dei 15-34enni ha un contratto a tempo determinato e il 31% dei 18-24enni non è coinvolto in attività formative. Gli over 50 dominano nel mercato del lavoro, mentre i giovani trovano più ostacoli all'ingresso.

Sogni e timori delle nuove generazioni. Una [ricerca Istat](#) su ragazzi tra gli 11 e i 19

anni mostra che l'85% ha un profilo social e vive le relazioni anche online. Il 74,5% si immagina in coppia, il 72,5% pensa al matrimonio, il 69,4% desidera avere figli. Tuttavia, il 32,3% ha paura del futuro e il 34% immagina la propria vita all'estero. Rispetto al 2021, cresce l'incertezza e il timore.

Spazi di dialogo e nuove proposte. Durante il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2024, il Cardinale Zuppi, Romano Prodi ed Enrico Giovannini hanno sottolineato in un [dialogo](#) la necessità di un'etica comune per affrontare insieme le sfide globali. Prodi ha denunciato l'incapacità delle democrazie di affrontare problemi di lungo periodo, mentre Giovannini ha parlato della crisi migratoria come esito della mancanza di visione etica condivisa.

Nel [convegno ASviS sul Goal 5](#), i giovani coordinatori Federico Brignacca e Maria Vittoria Dalla Rosa Prati hanno ribadito l'urgenza di rendere effettiva la partecipazione giovanile, anche attraverso l'educazione e la trasformazione culturale. L'organizzazione Assifero, infine, ha promosso la dichiarazione "[Future Chair](#)" per coinvolgere giovani nei processi decisionali delle fondazioni.

Costruire ponti generazionali. Il dialogo intergenerazionale, se sostenuto da politiche pubbliche, educazione e riconoscimento reciproco, può diventare motore di coesione sociale e innovazione. Servono dati, spazi di confronto e strategie inclusive per valorizzare le risorse di tutte le età e affrontare insieme il futuro.

Tratto da: [Cresce l'attenzione alla necessità di un sano dialogo intergenerazionale](#)

Come cambia il ruolo dell'influencer: creator più piccoli e ritorno all'autenticità

Gli investimenti nel settore in continuo aumento: opportunità per i giovani ma anche molti rischi tra competizione, compensi in calo e i danni degli algoritmi sulla salute mentale.
di [Sofia Petrarca](#)

Entro la fine del 2024, il mercato dell'influencer marketing raggiungerà i **24 miliardi di dollari** a livello globale. Secondo eMarketer, negli Stati Uniti le spese per collaborazioni con creator digitali sono quasi triplicate in cinque anni, arrivando a 7 miliardi. In un contesto in cui la comunicazione commerciale si sposta sempre più sui social, il ruolo dei *content creator* si consolida, diventando un canale fondamentale per le aziende.

Non sorprende quindi che il **57% della Gen Z - i nati tra il 1997 e il 2012 - sogni di diventare influencer**, e che il 53% consideri questa professione come un potenziale percorso stabile ([The Economist](#)). L'espansione del settore porta però anche nuove complessità.

Meno follower, più fiducia. Le strategie dei brand stanno cambiando. Sempre **più aziende scelgono di collaborare con micro e nano-influencer**, profili con un seguito più ridotto ma molto più coinvolto. Questa "lunga coda" consente di raggiungere in modo mirato target specifici, come gli amanti del fitness o gli over 60 alla ricerca di consigli di moda. Il pubblico di nicchia, infatti, è percepito come più autentico e incline alla fiducia rispetto alle celebrità con milioni di follower.

Un mercato competitivo e poco remunerativo. Se il numero di creator cresce del 10-20% ogni anno (Linktree), **emergere diventa sempre più difficile**. I dati confermano che la popolarità online non è sinonimo di successo economico: **solo 1 influencer su 10 guadagna più di 100 mila dollari l'anno**, mentre il 72% si ferma sotto i 500 dollari. Secondo Linktree, appena il 4% guadagna tra i 10 e i 50mila dollari, il 2% supera i 50 mila, mentre il 17% riceve tra i 500 e i 5mila dollari e il 5% tra i 5 e i 10mila.

Le **disuguaglianze di genere** aggravano il quadro: secondo [Izea](#), nel 2022 i creator uomini chiedevano in media 2.978 dollari per post, contro i 2.289 delle donne, con una differenza del 30% a favore degli uomini.

Autenticità cercasi. La “fatica da influencer” è sempre più diffusa. Il 68% dei consumatori globali di moda è insoddisfatto dell'eccesso di contenuti sponsorizzati (McKinsey). Gli utenti cercano autenticità, ma molti creator si trovano stretti tra l'esigenza di monetizzare e la necessità di mantenere la fiducia dei follower. Alcuni rispondono riducendo il numero di partnership commerciali, altri puntano a modelli più sostenibili: brand personali, contenuti a pagamento, abbonamenti, corsi online.

Algoritmi e salute mentale. Non mancano poi le preoccupazioni per l'impatto dei social sulla salute mentale, soprattutto tra i giovani. In Francia, un gruppo di famiglie ha intentato la prima class action europea contro TikTok, accusandola di contribuire alla diffusione di contenuti autolesionistici. Gli algoritmi delle piattaforme, ottimizzati per catturare l'attenzione, possono alimentare stati di disagio: più si interagisce con contenuti dannosi, più se ne riceveranno. In questo scenario in evoluzione, il ruolo dell'influencer cambia volto: meno follower e più autenticità, ma anche più consapevolezza, etica e tutela per chi crea contenuti e per chi li consuma.

Tratto da: [Come cambia il ruolo dell'influencer: creator più piccoli e ritorno all'autenticità](#)

Cambia il modo in cui i giovani si incontrano online

I single cercano l'anima gemella su app che offrono esperienze più profonde e condivise. E tornano di moda gli eventi organizzati offline.
di [Andrea De Tommasi](#)

Nel 2012 Tinder rivoluzionò il dating online con l'introduzione dello “swipe”. In un decennio è diventata l'app di incontri più scaricata al mondo, ma negli ultimi anni [sembra aver perso smalto](#). Gli utenti paganti sono calati da 11,1 milioni nel 2022 a 9,6 milioni nel secondo trimestre 2024. Anche i ricavi rallentano: 1,94 miliardi di dollari nel 2023, la crescita più bassa dal 2015. Match-

Group, la società madre, punta ora su [nuove funzionalità](#) con intelligenza artificiale per rilanciare la piattaforma.

Non va meglio al competitor **Bumble**, fondata con l'idea innovativa che fossero le donne a fare il primo passo. Le sue azioni sono crollate del 40% in un anno, portando a tagli e alla prevista rielezione del fondatore **Whitney Wolfe Herd** come Ceo.

Dall'online all'offline: le nuove preferenze della Gen Z. [Secondo Chandler Willison](#) di M Science, le piattaforme stanno tentando di adattarsi ai gusti della Gen Z, che sembra meno attratta dal dating online. Uno [studio della BBC](#) indica che il 46% degli utenti ha vissuto esperienze negative con le app. La pandemia ha spinto verso relazioni più autentiche e meno superficiali.

Eventbrite registra un +49% di partecipazione a eventi in presenza tra Millennial e Gen Z nel 2024. Il 45% della Gen Z e il 35% dei Millennial dichiara che trovare interessi comuni è un ostacolo online, mentre il 47% apprezza la maggiore sicurezza degli incontri dal vivo.

Il 69% dei Millennial ritiene che gli appuntamenti offline siano più genuini. Anche [We Are Social](#), nel report 2025, parla di un ritorno alla spontaneità nei rapporti, con trend come “Primal Renaissance” e “Low-stakes social”.

App più autentiche e basate su passioni. La nuova tendenza non è l'abbandono del digitale, ma un suo riorientamento. Sempre più giovani cercano connessioni autentiche in community online basate su interessi condivisi. Tra queste: World of Warcraft, Strava (135 milioni di utenti) o Letterboxd. Il [Gaming relationship report 2023](#) di Samsung rivela che il 49% dei gamer italiani usa il gioco online per costruire legami reali. Su [Reddit](#), la storia di LisaLulz lo conferma: “Ho conosciuto il mio ragazzo su Gears 5. Dopo un anno di gioco e chiacchiere quotidiane ho preso un aereo per incontrarlo. Oggi viviamo insieme felici”.

Nascono così app orientate a nicchie tematiche, dalla natura al veganismo. Secondo la BBC, si potrebbe affermare un modello ibrido che fonde dating app e social di comunità. L'uso dell'IA, entro limiti etici, migliorerà le esperienze digitali. Le app basate su hobby promettono quindi di diventare uno spazio sempre più credibile per trovare l'amore.

Tratto da: [Cambia il modo in cui i giovani si incontrano online](#)

CAPITOLO 3

LE NUOVE FRONTIERE DELL'EDUCAZIONE E LE BUONE PRATICHE



Fonte: tverdohlib, da 123rf.com

3.1 Innovazione e formazione per il futuro

La transizione green ha bisogno di competenze e di investimenti nell'innovazione

In un evento di Ecomondo, a cui hanno partecipato l'ASviS e il ministro Valditara, si è parlato dell'importanza della formazione nel promuovere la transizione ecologica. Ma "9 imprese su 10 non trovano il giusto profilo".
di [Ivan Manzo](#)

*"L'Italia che studia verso il futuro" è il titolo dell'evento tenutosi a Ecomondo nel novembre 2024, dedicato al legame tra scuola, formazione e transizione ecologica. In apertura Marco Gisotti, coordinatore del progetto "Green jobs & skills" e l'intervento di Luigi Di Marco, ASviS, che ha ricordato come il nono [Rapporto ASviS](#) e il *Patto sul Futuro Onu* richiama la necessità di puntare su competenze e innovazione: "Non possiamo far mancare investimenti in formazione e sviluppo tecnologico. Chi vuole lavorare nella sostenibilità deve avere l'opportunità di farlo".*

L'eurodeputata Annalisa Corrado ha sottolineato il ruolo cruciale dell'Europa: *"Il nostro modello di sviluppo basato sui fossili è insostenibile. La crisi climatica si combatte solo tagliando le emissioni. Per essere competitivi e contribuire alla pace serve indipendenza energetica e puntare sulle rinnovabili, che generano lavoro e coesione sociale"*.

Marco Damiano e Sonia Carbone hanno presentato un'indagine **Unioncamere**: il 90% delle imprese presenti a Ecomondo fatica a trovare **figure professionali adeguate**, anche a causa della scarsa offerta formativa. Le aziende auspicano una maggiore collaborazione con le università e segnalano un crescente fabbisogno di profili con competenze green.

Patrizia Lombardi, già presidente della [Rus - Rete delle università per lo sviluppo sosteni-](#)

[nibile](#), ha evidenziato il ruolo strategico degli atenei. *"Le università stanno ampliando l'offerta formativa con una visione sistemica, ma pesano ancora investimenti insufficienti nell'istruzione. Le imprese cercano talenti con competenze green e digital"*.

Domenico Repetto, Mase, ha ricordato l'impegno del Ministero nella comunicazione istituzionale e nelle **iniziative educative per orientare i cittadini**. *"Con il Pnrr abbiamo realizzato video-lezioni sui green jobs per aiutare le persone a comprendere la direzione del cambiamento. Le istituzioni devono anticipare i bisogni della società"*.

Il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha ribadito l'urgenza di colmare il **disallineamento tra domanda e offerta nel mercato del lavoro green**: *"Entro il 2027, il 47% delle professioni green potrebbe restare scoperto. Serve una formazione personalizzata, coerente con i talenti individuali. Il lavoro è un valore costituzionale, da insegnare fin dalle elementari"*. Ha inoltre rilanciato l'ipotesi di percorsi formativi **"4+2"** e della possibilità di iscriversi a due corsi di laurea in parallelo.

Il convegno ha mostrato ampio consenso: la transizione ecologica sarà possibile solo con investimenti in formazione, un'alleanza più stretta tra scuola e impresa, e una valorizzazione delle competenze in chiave green.

Tratto da: [La transizione green ha bisogno di competenze e di investimenti nell'innovazione](#)

La generazione futura: impegno crescente per innovazione, inclusione sociale e ambiente

Positivo il bilancio del Social innovation campus 2024: raddoppiano i partecipanti e l'86% sono studenti, ricercatori e giovani imprenditori. Una community sempre più ampia con programmi diversificati e coinvolgenti. Ecco i premiati.
di [Monica Sozzi](#)

“MAAXI - Da fermata a mini hub” è un progetto di riqualificazione delle fermate degli autobus, che si trasformano in mini-hub ricchi di servizi collegati tramite un’app MaaS - Mobility as a Service. “RePlace” è invece un innovativo concept di spazio pubblico urbano dedicato ai giovani e alla comunità, che utilizza materiali di scarto e un’app per promuovere prodotti sostenibili e-business ideati dai giovani.

Questi sono i progetti vincitori dell’Hackathon in presenza del [Social Innovation Campus 2024 “Skills 4 Social Innovation”](#), ideati da giovani studenti delle scuole superiori. “MAAXI”, presentato dai Green Titans del Liceo Veronica Gambarà di Brescia, unisce mobilità sostenibile e intelligenza artificiale per migliorare l’esperienza dei passeggeri.

Il progetto ha vinto anche il **premio speciale Microsoft**. Il secondo posto è andato a “RePlace” dei Lorem Ipsum (Liceo artistico Preziosissimo Sangue di Monza), uno spazio urbano sostenibile progettato con materiali di scarto. Altri progetti premiati tra il terzo e il sesto posto includono “Eco-laboriamo” (Itcg Primo Levi di Seregno), “Idrocaccioli” (Liceo Preziosissimo Sangue di Milano), “Zootropolis” (Itet Bassi di Lodi) e “The Crusoes” (Liceo Muratori San Carlo di Modena).

La quinta edizione del Social Innovation Campus, promosso da **Fondazione Triulza** con il patrocinio di ASviS, si è tenuta nel febbraio 2024 a Mind Milano, in presenza e online. Ha registrato oltre 12.500 partecipanti, di cui 10.723 giovani (l’86%), con un aumento del 70% rispetto al 2023. Hanno partecipato studenti di 26 comuni italiani, protagonisti di 151 iniziative formative e creative dedicate all’innovazione sociale e ambientale.

Anche l’Hackathon online ha visto protagonisti studenti con idee concrete. Il primo premio è andato ai “Riciclanti” dell’Istituto Tito Acerbo di Pescara con “ReGreen Hub”, una cooperativa di piattaforma per ridurre i rifiuti tessili. Il secondo posto è stato as-

segnato al Liceo D’Ascanio di Montesilvano con “Reshame”, un’app per lo scambio di abiti in uno spazio fisico con attività sociali gratuite.

“Le tecnologie sono centrali, ma ciò che emerge da tutti i progetti è il ruolo chiave dei luoghi fisici, segno del bisogno di stare insieme”, ha dichiarato Massimo Minelli, presidente di Fondazione Triulza.

Durante l’evento si è svolto anche il Contest Social Tech, in cui oltre 30 start-up e centri di ricerca hanno presentato **soluzioni innovative per sfide ambientali e sociali**. Tra i progetti premiati: *CoffeeFrom* (Milano), *Human Maple* (Castelfranco Emilia) e *CoosMarche* (Fermo), distinti per originalità e impatto. Il Campus ha coinvolto oltre 60 partner e circa 300 relatori, tra esperti, enti, imprese e università, che hanno arricchito il programma culturale e fornito strumenti agli innovatori del futuro. *“Dopo cinque edizioni - ha concluso Minelli - notiamo una crescente qualità nei progetti. I giovani mostrano un’attenzione crescente all’impatto sociale e ambientale, con idee sempre più concrete e coerenti con le sfide del nostro tempo.”*

Tratto da: [La generazione futura: impegno crescente per innovazione, inclusione sociale e ambiente](#)

Educare alla sostenibilità: Italia ed Europa a confronto

Lo sviluppo sostenibile è entrato nelle scuole, seppur con livelli diversi. Assente nel nostro Paese l’alfabetizzazione al futuro, bene invece sulla formazione dei docenti. L’indagine di Eurydice su 39 sistemi educativi europei.

di [Antonella Zisa](#)

Lo sviluppo sostenibile trova spazio crescente nei sistemi educativi europei, ma servono misure più incisive per renderlo un **tema centrale e integrato nelle politiche scolastiche**. È quanto emerge dall’indagine

di Eurydice, la rete di informazione sull'istruzione in Europa, che ha analizzato 39 sistemi educativi (di 37 Paesi, tra cui i 27 Ue) nel rapporto [Learning for sustainability in Europe: building competences and supporting teachers and schools](#), pubblicato ad aprile 2024. L'indagine si basa sui documenti ufficiali relativi all'anno scolastico 2022-2023 nella scuola primaria e secondaria, e verifica l'attuazione della Raccomandazione sull'apprendimento per la transizione verde adottata dal Consiglio Ue nel giugno 2022.

La sostenibilità nei curricula scolastici. Tutti i sistemi educativi analizzati, incluso quello italiano, affrontano il tema della sostenibilità, per lo più in modo interdisciplinare. **In Italia è uno dei tre temi centrali dell'educazione civica.** In nove sistemi è materia separata, ma obbligatoria solo a Cipro. Più della metà dei Paesi ha integrato nei curricula almeno una parte delle sette competenze chiave in sostenibilità individuate dal quadro Ue "[GreenComp](#)". L'"*alfabetizzazione al futuro*" - cioè la capacità di immaginare scenari sostenibili, valutarne rischi e opportunità - è però ancora poco diffusa e in Italia del tutto assente a tutti i livelli scolastici.

Formazione docenti: Italia tra i Paesi più attivi. L'Italia è tra i 17 sistemi che prevedono obiettivi legati alla sostenibilità nella **formazione iniziale dei docenti.** Tra i cinque obiettivi considerati, il nostro Paese adotta però solo quello legato alla conoscenza dei concetti chiave degli ecosistemi e degli impatti delle attività umane sull'ambiente.

Meno presenti sono, invece, obiettivi formativi come la promozione del pensiero critico, della responsabilità collettiva e della partecipazione attiva. Per quanto riguarda la formazione continua degli insegnanti in servizio e dei dirigenti scolastici, 32 sistemi (inclusa l'Italia) includono l'educazione alla sostenibilità nei programmi ufficiali, sebbene la partecipazione sia solitamente su base

volontaria. Il nostro Paese fornisce anche risorse didattiche e favorisce reti di scambio di buone pratiche per integrare meglio la sostenibilità nei percorsi didattici.

Il sostegno alle scuole: molte iniziative, pochi fondi. Molti sistemi educativi sostengono le scuole anche oltre la didattica, con linee guida, eventi e siti informativi. Tuttavia, **il supporto economico per realizzare ambienti scolastici sostenibili è limitato e spesso su richiesta.** L'Italia non è tra i 13 Paesi che finanziano la creazione di orti botanici o gite scolastiche a tema ambientale, né tra i 12 che investono in infrastrutture per la raccolta differenziata. Sono però previsti fondi, su richiesta, per altre attività. Solo 18 sistemi (tra cui non l'Italia) supportano progetti scolastici che coinvolgono attivamente famiglie, comunità e istituzioni locali; il nostro Paese si limita a segnalare collaborazioni con Ong.

Il monitoraggio resta debole. Meno di un terzo dei sistemi educativi europei monitora come le scuole integrano la sostenibilità nelle attività scolastiche. Anche in questo caso, l'Italia non figura tra i Paesi più avanzati. La mappatura di Eurydice evidenzia comunque un'evoluzione positiva nel processo di integrazione della sostenibilità nei sistemi scolastici europei, fornendo indicazioni utili per rafforzare gli interventi nei punti più critici.

Tratto da: [Educare alla sostenibilità: Italia ed Europa a confronto](#)

Innovazione e competenze: le leve strategiche per la transizione digitale dell'Italia

Per intercettare i nuovi lavori del futuro, i giovani devono sviluppare tre tipi di abilità: competenze digitali, soft skills e hard skills. Investimenti in R&D cruciali per le Pmi. Da una ricerca dell'European house - Ambrosetti.

di [Sofia Petrarca](#)

[Italia 5.0: le competenze del futuro per lo sviluppo dell'innovazione nell'epoca dell'intelligenza artificiale in Italia e in Ue](#)

è il titolo del rapporto presentato al Forum di Cernobbio a settembre 2024, realizzato da The European House - Ambrosetti in collaborazione con Philip Morris Italia. L'obiettivo è definire un **quadro strategico per orientare le scelte di istituzioni e imprese** sulle competenze necessarie per affrontare la trasformazione digitale, con particolare attenzione al ruolo dell'innovazione tecnologica e dell'intelligenza artificiale.

Le tre grandi sfide per l'Italia. Il Rapporto individua tre sfide fondamentali per lo sviluppo del Paese:

- 1. digitalizzazione e produttività:** l'Italia è ancora indietro rispetto ai competitor internazionali. Accelerare la digitalizzazione è cruciale per migliorare la produttività e la competitività globale;
- 2. crisi demografica:** il calo della popolazione comporta conseguenze rilevanti per il mercato del lavoro e il sistema pensionistico. Serve una strategia di lungo termine per garantire inclusione e sostenibilità;
- 3. transizione ambientale:** le politiche ambientali devono essere integrate con obiettivi di crescita economica, adottando pratiche sostenibili senza penalizzare la competitività;

La Società 5.0 e le leve per il cambiamento. Per affrontare queste sfide, il rapporto propone il paradigma della **Società 5.0**, un modello in cui l'innovazione tecnologica è al servizio del benessere umano e dello sviluppo sociale. Le leve strategiche sono due:

- **innovazione:** motore di sviluppo economico e occupazionale, attraverso l'adozione di tecnologie avanzate e sostenibili, soprattutto da parte delle Pmi. È dimostrata una correlazione positiva tra investimenti in R&S e aumento del Pil;
- **competenze:** l'innovazione richiede capitale umano qualificato. È essenziale investire in formazione iniziale e continua per sviluppare competenze aggiornate e abilità trasversali che favoriscano l'adozione di nuove tecnologie.

nate e abilità trasversali che favoriscano l'adozione di nuove tecnologie.

Competenze del futuro: il modello 5.0. Lo studio evidenzia tre livelli di competenze:

- **formazione in ingresso**, attraverso percorsi scolastici e universitari;
- **formazione continua**, destinata a professionisti già attivi;
- **competenze 5.0**, che combinano hard skills, digital skills e soft skills. Sono fondamentali per affrontare le sfide dell'intelligenza artificiale e della nuova industria 5.0.

L'Italia soffre però di un grave ritardo: oltre la metà della popolazione non possiede competenze digitali di base. Per raggiungere gli obiettivi del Digital Compass europeo, sarà necessario formare 15 milioni di adulti entro il 2030.

Le nuove professioni dell'intelligenza artificiale. L'avanzata dell'AI darà origine a nuovi profili professionali, tra cui:

- **specialisti AI** in gruppi multidisciplinari per gestire dati e bias algoritmici;
- **esperti legali e di compliance** per interpretare normative su dati e automazione;
- **ruoli creativi ibridi**, che integrano AI in ambiti come marketing e design;
- **traduttori tecnici**, figure-ponte tra tecnologia e processi aziendali;
- **esperti in sicurezza e privacy dell'AI**, per proteggere sistemi e dati sensibili.

Una visione integrata per il futuro. Il report conclude sottolineando che l'Italia deve adottare un **approccio integrato**, in cui l'innovazione tecnologica sia accompagnata da un rafforzamento delle competenze. Solo così sarà possibile colmare i divari esistenti e garantire un futuro competitivo e sostenibile.

Tratto da: [Innovazione e competenze: le leve strategiche per la transizione digitale dell'Italia](#)

Scuola tra digitale e homeschooling: come cambia l'educazione nel post-pandemia

Dalla regolazione dell'uso degli smartphone in classe alla crescita dell'istruzione parentale: le sfide dell'educazione contemporanea tra tecnologia, intelligenza artificiale e nuovi modelli familiari.

di [Maddalena Binda](#)

L'impatto degli smartphone sul rendimento scolastico è oggetto di crescente attenzione. Per migliorare l'apprendimento e ridurre le distrazioni, diversi Paesi stanno **regolando l'uso dei telefoni** cellulari a scuola. Secondo un [report dell'Unesco del 2023](#), un Paese su sette ha adottato divieti: il 13% tramite leggi, il 14% con politiche o linee guida. Il Bangladesh vieta telefoni in aula dal 2017, la Francia dal 2018 per studenti fino a 15 anni, la Cina dal 2021 richiede un permesso scritto dei genitori. Simili misure sono state adottate in Lituania, Portogallo, Messico, Spagna, Svizzera e Stati Uniti.

Nel 2024 anche il Regno Unito ha introdotto [linee guida](#) per vietare l'uso dei telefoni durante l'orario scolastico, con l'obiettivo di *“ridurre al minimo le distrazioni e migliorare il comportamento in classe”*. Alcune scuole stanno sperimentando alternative: in [Massachusetts](#), ad esempio, è stato distribuito un **dumb phone**, telefono con funzionalità limitate, con effetti positivi sul rendimento e la disciplina.

L'Unesco, pur segnalando i rischi legati alla **dipendenza da smartphone**, sottolinea che escludere i giovani dalle tecnologie sarebbe controproducente. Raccomanda invece di educarli a un **uso consapevole**: comprendere rischi e opportunità, sviluppare il pensiero critico e sapere quando e come usare (o non usare) la tecnologia sono competenze fondamentali per affrontare il futuro.

La crescente diffusione dell'**intelligenza artificiale nel mondo dell'istruzione** aggiunge nuove sfide. Mentre alcuni [college](#)

[statunitensi](#) vietano l'uso dell'AI nei saggi di ammissione, realtà come Khan Academy la integrano per offrire insegnamenti personalizzati. Sono nati strumenti come GptZero, OpenAI detector e DetectorGpt per riconoscere i testi generati da AI, ma il dibattito rimane aperto.

Secondo [Pietro Speroni di Fenizio](#), l'AI potrebbe rappresentare una risposta al bisogno di supporto individuale, offrendo a ogni studente l'attenzione di un tutor personalizzato: *“Per risolvere questo problema dobbiamo solo moltiplicare per venti l'organico scolastico. Oppure potremmo usare l'intelligenza artificiale”*.

La diffusione dell'homeschooling. Accanto all'uso della tecnologia, un altro fenomeno in crescita è quello dell'istruzione parentale (*homeschooling*), scelto da un numero crescente di famiglie dopo la pandemia. Nel Regno Unito, nel 2023, oltre [97mila bambini](#) hanno frequentato la scuola da casa negli ultimi tre mesi dell'anno scolastico, 42mila in più rispetto al periodo pre-pandemia. Solo il 4% delle famiglie ha citato motivi di salute come causa principale; più frequentemente la scelta è legata a motivazioni “filosofiche” o a uno “stile di vita”.

In Italia, dove l'homeschooling è previsto dagli articoli 30 e 33 della Costituzione, il numero di famiglie che lo ha scelto è salito da 1.800 prima del Covid a [11mila](#) nell'anno accademico 2021/2022. Non è richiesto un titolo di studio specifico per i genitori.

Negli Stati Uniti, l'aumento è ancora più marcato: secondo il *Washington Post*, in sei anni il numero di studenti educati a casa è [cresciuto del 51%](#), passando da 1,5 milioni nel 2019 a una stima attuale tra 1,9 e 2,7 milioni. Il trend riflette un cambiamento profondo nel modo in cui le famiglie valutano l'offerta scolastica. Infatti, **alle motivazioni religiose tradizionali si sono aggiunte nuove preoccupazioni**: la sicurezza nelle scuole, il bullismo, la qualità dei programmi scolastici e le interferenze della politica nei contenuti educativi..

“Quando esco con il mio gruppo, il nostro amico nero è l’unico a venir fermato dalla polizia e a cui vengono chiesti i documenti. Non si tratta di fraintendimenti, ma di quanto il giudizio razziale sia radicato in questa società”, racconta Luca.

Nel 2023, Donald Trump [ha dichiarato](#) che avrebbe tolto i fondi alle scuole che *“incentivano la teoria critica della razza o idee insensate sulle persone transgender”*. Temi come identità sessuale e razzismo sono diventati elementi di scontro, portando molte famiglie a preferire un’educazione autonoma. La scelta dell’homeschooling non è più marginale, ma espressione di un bisogno di maggiore controllo, flessibilità e personalizzazione nell’educazione.

Tratto da: [Il futuro dell’educazione dipende da un uso sensato delle tecnologie](#)

Diritti umani nell’era digitale e dell’AI: una Carta per le nuove generazioni

Da Indire e DiCultHer nove principi e numerose attività didattiche per educare a un uso responsabile della tecnologia, promuovendo dignità, libertà e rispetto, verso sé e gli altri, in un contesto digitale in continua evoluzione.

di [Sofia Petrarca](#)

“Questa Carta non è solo un documento: è un atto di fiducia nei confronti dei giovani, custodi del nostro presente e creatori del futuro che desideriamo”. Così Carmine Marinucci, presidente di #DiCultHer, ha presentato la [Carta dei diritti nell’era digitale e dell’intelligenza artificiale](#), il 10 dicembre 2024, durante un webinar dedicato alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell’Onu.

Redatta da [Indire](#) e dall’associazione internazionale #DiCultHer, la Carta nasce per promuovere un **uso consapevole delle tecnologie digitali** e rafforzare i diritti umani nel contesto dell’innovazione digitale e dell’intelligenza artificiale. Dedicata a **Stefano Rodotà**, rappresenta un punto di rife-

rimento per politiche educative inclusive e strumenti formativi che accompagnino giovani cittadini e cittadine in un mondo tecnologicamente complesso.

A più di **settant’anni dalla Dichiarazione del 1948**, il progresso digitale impone infatti una riflessione aggiornata per tutelare i principi universali della dignità umana. L’educazione e il pensiero critico diventano così strumenti fondamentali per preparare le nuove generazioni ad affrontare le sfide etiche e sociali dell’era digitale.

Nove principi per la cittadinanza digitale.

La Carta propone **30 raccomandazioni** suddivise in **nove principi**, pensati per accompagnare ragazze e ragazzi in un percorso di consapevolezza online. I temi vanno dalla libertà personale alla sostenibilità digitale, dalla sicurezza al rispetto reciproco. Le prime due raccomandazioni invitano all’autenticità e al rispetto: *“Nessun algoritmo può definirti come tu stesso puoi fare”* e *“Dietro ogni schermo c’è una persona”*.

I nove principi chiave:

1. libertà e identità personale
2. sicurezza e protezione
3. inclusione e accesso alla conoscenza
4. responsabilità verso la tecnologia
5. relazioni online basate sul rispetto
6. ambiente digitale sano e inclusivo
7. responsabilità e solidarietà verso il futuro
8. sostenibilità e tutela dell’individualità
9. lotta all’intimidazione e promozione dell’umanità in rete

Attività didattiche per la consapevolezza digitale. Per ciascun principio, la Carta propone attività didattiche digitali, pensate per stimolare senso critico e responsabilità.

Tra queste:

- **infografiche interattive** per il diritto alla privacy online;
- **video informativi** su sicurezza e identità digitale;
- **portali collaborativi** per l’inclusione e

la condivisione della conoscenza;

- **campagne social** per promuovere l'uguaglianza nella rete.

L'obiettivo è sostenere concretamente il ruolo della scuola nell'educazione alla cittadinanza digitale, attraverso strumenti diversificati e accessibili.

Tratto da: [Diritti umani nell'era digitale e dell'AI: una Carta per le nuove generazioni](#)

L'educazione ai tempi dell'intelligenza artificiale

Le nuove tecnologie offrono enormi opportunità, sia per gli studenti che per i docenti. Tra queste: AI, video e ripetizioni dilazionate. Ma bisogna saperle usare.

di [Pietro Speroni di Fenizio](#)

Il nostro sistema educativo è migliorabile. Lo dimostra da decenni il cosiddetto "[Bloom's 2 sigma problem](#)": uno studente seguito individualmente ottiene risultati di gran lunga superiori rispetto a chi segue un'istruzione tradizionale. Ma non è sostenibile moltiplicare l'organico scolastico. L'intelligenza artificiale può offrire una soluzione.

Nonostante l'AI rappresenti un'opportunità senza precedenti per personalizzare l'apprendimento, molti insegnanti la vivono con **diffidenza**. Alcuni temono che offra scorciatoie per barare. Eppure, come un tempo si copiava dalle enciclopedie o da Wikipedia, oggi si usa ChatGpt per redigere testi e approfondire argomenti. Con una differenza: la AI può affrontare ogni materia, simulare uno stile argomentativo e fornire spiegazioni dettagliate, spesso con una qualità sorprendente. Anche se i modelli occasionalmente inventano dati, **l'accuratezza è in costante miglioramento, soprattutto su temi scolastici comuni**.

Il timore degli insegnanti rischia di oscurare le potenzialità reali della AI. Troppo spesso si ignora il contributo delle tecnolo-

gie già disponibili. Alcuni docenti usano raccolte di video, articoli e spiegazioni online per integrare le proprie lezioni, offrendo risorse accessibili e chiare. Questo è già un esempio efficace di **educazione ibrida**. Nella maggior parte dei casi prevale però lo scetticismo, e l'**apprendimento "da internet" è ancora visto con sospetto**. L'educazione ai tempi dell'intelligenza artificiale ha invece il potenziale per **superare i limiti strutturali della didattica tradizionale**.

Gli strumenti basati sul AI possono spiegare concetti complessi, adattarsi al livello dello studente, generare percorsi personalizzati e fungere da tutor virtuali. È possibile, per esempio, chiedere a ChatGpt di creare un **programma di studio su misura**, costruito a partire dalle conoscenze pregresse e dagli obiettivi dell'utente, e poi seguirlo con un metodo interattivo a domande e risposte. Questo tipo di apprendimento si avvicina molto all'ideale dell'istruzione individuale, senza gravare sui costi del sistema scolastico.

Il ruolo degli insegnanti non viene affatto annullato, anzi, diventa più **strategico**. Il docente si trasforma in guida, facilitatore e supervisore, capace di garantire coerenza, orientamento, supporto emotivo. È la **figura che orchestra i diversi strumenti** e aiuta gli studenti a non perdersi in un mare di contenuti. Un ruolo che richiede nuove competenze ma offre anche nuove soddisfazioni.

Cosa fare allora?

1. associare a ogni lezione **risorse digitali valide**. Gli studenti sono sempre online, è bene offrire loro contenuti interessanti;
2. insegnare a usare la **AI in modo consapevole**, come supporto allo studio, e non come scorciatoia;
3. usare la AI anche per progettare le lezioni. È utile persino per riflettere sulla **programmazione didattica** quotidiana. Ignorarla significa rischiare di lasciare indietro una generazione.

Ci sono anche altri strumenti già utilizzati in alcune scuole, come **le mappe mentali o la ripetizione dilazionata**, che rafforzano la memorizzazione. Programmi come [Anki](#) permettono di **monitorare l'andamento degli studenti** e rafforzare le conoscenze nel tempo. Anche questi strumenti possono diventare alleati preziosi per un apprendimento più efficace.

La AI è qui per restare. Condividerne la paura con gli studenti non li aiuta a crescere, né li prepara al mondo del lavoro. Meglio conoscerla, capirla e usarla in modo intelligente. Per chi vuole sperimentare, esistono anche Gpt specializzati, come "[Socrates](#)", progettati per costruire percorsi educativi su misura. Come sostiene anche la Khan Academy con il progetto [Khanmigo](#), l'AI può diventare un **compagno di studio potente, se usato con etica e responsabilità.**

Non è un'idea futuristica: è un'opportunità attuale, da cogliere prima che siano altri a farlo al posto nostro.

Tratto da: [L'educazione ai tempi dell'intelligenza artificiale](#)

Lo lus Scholae è un atto di civiltà prima che un'iniziativa politica

In Italia l'attuale legge sulla cittadinanza agli stranieri nega diritti a tanti giovani perfettamente integrati. Adattare la vocazione democratica del nostro Paese al corso dei tempi rappresenterebbe una conquista storica.

di [Filippo Salone](#)

Il dibattito sulla cittadinanza alle seconde generazioni di figli di immigrati deve diventare presto una vera conquista di civiltà. C'è, infatti, anche una questione di diritti civili, non più rinviabile, che va oltre gli schieramenti e chiama il Paese ad aggiornare la propria vocazione democratica. **L'Italia, su questo, è drammaticamente ferma da trent'anni.** L'incapacità di leggere il cambiamento della società è una forma di arretratezza.

La legge attuale, datata 5 febbraio 1992, si basa sullo *ius sanguinis* ("diritto di sangue"): è italiano solo chi ha almeno un genitore italiano. Un bambino nato in Italia da genitori stranieri può chiedere la cittadinanza solo **dopo i 18 anni**, se ha vissuto ininterrottamente in Italia, senza mai uscire dal territorio. È inoltre richiesto un **reddito minimo** per tre anni consecutivi: un vincolo spesso insormontabile, soprattutto per giovani studenti, che non producono reddito. Questa **norma è ormai vetusta** e da superare. Esclude decine di migliaia di bambini nati e cresciuti in Italia, negando loro, per anni, i benefici della cittadinanza. Ragazze e ragazzi perfettamente integrati nella vita scolastica, sportiva, sociale, sono ancora considerati "stranieri", pur essendo cittadini nella sostanza.

Il fenomeno degli "**studenti senza cittadinanza**" è il sintomo più evidente. Due su tre studenti con cittadinanza non italiana sono nati in Italia, rappresentano oltre il 10% della popolazione scolastica e si concentrano nelle scuole del Nord (65,3%), seguite dal Centro (22,2%) e dal Sud (12,5%).

Lo *ius scholae* - o *ius culturae* - lega l'ottenimento della cittadinanza al percorso scolastico. Sarebbe una riforma storica, capace di superare una norma novecentesca e di restituire dignità e diritti a chi è già parte integrante della nostra società. Un atto necessario non solo per chi¹ ne beneficerebbe direttamente, ma anche per tutti noi: per poter continuare a considerarci cittadini di un Paese giusto, capace di dare ancora futuro ai suoi giovani.

Tratto da: [Lo lus Scholae è un atto di civiltà prima che un'iniziativa politica](#)

3.2 Educazione civica, etica e partecipazione giovanile

Sostenibilità ed etica: cambiamo la logica formativa nelle scuole medie superiori

Per costruire una relazionalità positiva occorre creare le condizioni per far nascere nella mente dei giovani il senso civico ed etico. Una necessaria trasformazione culturale, che può essere affiancata da alcuni rapidi rimedi aggiuntivi.

di Remo Lucchi

Etica e sostenibilità, le due colonne del futuro. Sono due i pilastri su cui la sostenibilità poggia per affrontare le crisi attuali: **l'ambiente**, da rispettare per il benessere di tutti, e **gli altri**, con cui condividiamo la nostra esistenza. Perché questa relazionalità sia positiva, è necessario essere guidati da un principio superiore: l'etica.

L'etica è la chiave per costruire una società sana, eppure è spesso ignorata o messa in secondo piano, soprattutto nella sfera politica. Troppo spesso i governi agiscono in logiche di breve periodo e di contrapposizione, trascurando gli effetti a lungo termine delle proprie decisioni, compromettendo la costruzione di un equilibrio sociale ed etico.

Formare all'etica: il ruolo dell'istruzione. L'etica non nasce da sola, va appresa. Il processo educativo si sviluppa in due fasi: la prima **nelle scuole medie superiori**, dove i ragazzi acquisiscono la consapevolezza di sé e capacità critica; la seconda, idealmente **all'università**, dove dovrebbero sviluppare il senso degli altri e l'etica.

Solo il 20% dei giovani però arriva alla laurea. La maggior parte si ferma al primo stadio, diventando individui critici, ma **spesso centrati solo su sé stessi**, senza una reale sensibilità verso gli altri e verso i temi della sostenibilità. Il risultato è una società in cui la relazionalità positiva è debole e **l'indifferenza** verso i problemi comuni è diffusa.

Non si notano strategie sistemiche per invertire la tendenza, e la politica resta inerte.

La scuola come leva di cambiamento. Le scuole medie superiori sono cruciali, ma oggi inadatte a promuovere l'etica. L'insegnamento dovrebbe essere la professione più importante, eppure gli insegnanti non ricevono una formazione adeguata né un giusto riconoscimento.

La scuola è rigida, poco attenta alle esigenze individuali degli studenti e spesso genera ansia, tanto che il 75% dei ragazzi dichiara di vivere in uno **stato di tensione permanente**. Invece di stimolare la voglia di apprendere e proseguire gli studi, **la scuola scoraggia**. E quando le famiglie hanno difficoltà economiche, lo Stato dovrebbe intervenire, ma non lo fa. In questo contesto, i giovani non riescono a costruire né relazioni sane né una visione collettiva.

Adolescenza, pandemia e isolamento. L'adolescenza è una fase decisiva, in cui si costruisce l'**identità** individuale e si dovrebbe acquisire il **senso civico**. Ma negli ultimi anni la pandemia ha esasperato le fragilità: isolamento, ansia, chiusura in sé stessi. Secondo le ricerche, il 36% dei giovani vive forti turbamenti mentali, con un ulteriore 32% che riporta forme più lievi ma comunque significative.

Internet e il cellulare sono diventati **rifugi solitari**. I giovani si sono allontanati non solo dalla socialità, ma anche dall'informazione, rendendo più difficile ogni percorso di ripresa.

“L'anno scorso quando stavo vivendo uno dei momenti più difficili del mio percorso, mi veniva detto che ero estremamente sensibile e spesso mi sentivo come se tutti sminuissero ciò che provavo. Venivo trattata come un “alieno” e non come una persona. Lotto tutt'ora contro i miei problemi d'ansia”, racconta Lucia.

Rimedi urgenti: cambiare la logica formativa. Serve una trasformazione del modello educativo nelle scuole superiori, per promuovere una **vera cultura della relaziona-**

lità e dell'etica. Non sarà facile, né immediato, ma è indispensabile. Nel frattempo, occorrono anche rimedi più rapidi, destinati a due target principali: gli studenti ancora in formazione e i giovani adulti già nel mondo del lavoro, entrambi spesso privi di benessere e con bassa propensione alla vita collettiva.

Due esperienze positive. Per invertire la rotta serve un cambio di paradigma formativo. Formare individui consapevoli, **capaci di relazionarsi positivamente e attenti al bene comune** non è più solo una sfida educativa, ma una necessità etica e sociale.

1. **Quotidiano in classe:** già adottato in alcune scuole superiori, consiste nella lettura e discussione condivisa di quotidiani. Un metodo semplice, ma potente, che stimola la partecipazione, il confronto, il pensiero critico. Gli studenti imparano a parlare del mondo attorno a loro, sviluppando consapevolezza sociale ed etica. I risultati sono evidenti, ma l'iniziativa coinvolge ancora troppe poche scuole.
2. **Responsabilità sociale d'impresa:** per i giovani adulti, un possibile rimedio è l'impegno delle aziende a migliorare il benessere dei propri lavoratori, anche nella sfera personale. Questo approccio, se ben progettato, può ridurre stress e tensioni, stimolare relazioni più sane e attivare comportamenti etici anche sul lavoro. Esperienze già attuate mostrano risultati promettenti.

Tratto da: [Sostenibilità ed etica: cambiamo la logica formativa nelle scuole medie superiori](#)

Restituiamo ai giovani il diritto a sognare un futuro migliore

Ridare speranza ai giovani è il modo migliore per mettere in moto il cambiamento di cui abbiamo tanto bisogno. Così nasce l'idea del libro per ragazzi "Un segreto difficile da mantenere".
di [Michele Dotti](#)

Il volume [Un segreto difficile da mantenere](#), edito da Erga, è il mio primo **romanzo per ragazzi**, largamente autobiografico, nato con l'intento di offrire una visione alternativa del mondo e della storia, per restituire loro il sacrosanto **diritto a sperare in un domani migliore** e la voglia, conseguente, di impegnarsi per realizzarlo. Sono ormai numerose le ricerche che ci dicono quanto **i nostri ragazzi siano ansiosi e insicuri**, spaventati da un futuro che appare loro sempre più cupo.

Questa visione della vita nasce principalmente dall'informazione di cui dispongono: i mass media non fanno che trasmettere **cattive notizie** (prima causa di ansia secondo [Eurodap](#), Associazione europea disturbo da attacchi di panico) e anche **l'immaginario collettivo sul futuro**, così come è presentato nei film, nelle serie tv e in larga parte anche nella letteratura, è quasi sempre **apocalittico** o post-apocalittico. Come scrivo nella premessa del volume:

*«Walt Disney diceva: "Se puoi sognarlo, puoi farlo." Ma come possiamo pensare di riuscire a realizzare un domani migliore, se non lo immaginiamo mai? Se analizziamo i dati, in prospettiva storica e con un approccio scientifico, ci accorgiamo che per molti aspetti il mondo non sta affatto peggiorando. Anzi, paradossalmente, negli ultimi decenni si sono fatti più **progressi** su un piano sociale, culturale, dei diritti e anche materiale di quanti non se ne siano realizzati nei secoli o addirittura millenni precedenti.*

Certo, le conquiste non sono mai definitive, vanno quindi consolidate e soprattutto rese più sostenibili da un punto di vista ecologico. Ma riconoscere che queste ci sono mi pare il primo, essenziale, passo per sognare che si possa continuare a migliorare ancora.

L'intento del libro è quello di contribuire - insieme alla scuola e alla famiglia - a ridimensionare quell'ansia terribile, e tanto diffusa, che rischia di rubare ai nostri giovani le migliori energie e i migliori anni,

spegnendoli e rendendo grigio un mondo che potrebbe invece essere a colori».

Il testo è leggero, a tratti ironico, e ricco di contenuti polisensoriali con numerose schede didattiche interattive di approfondimento sui temi trattati: ecologia, intercultura, pace, informazione, progressi sociali, fraternità, ascolto, storia, consumismo, fretta, attesa, pazienza, paure, felicità.

Tratto da: [Restituiamo ai giovani il diritto a sognare un futuro migliore](#)

Policy brief ASviS: analisi e proposte per la partecipazione democratica giovanile

Politica distante e inaccessibile per molti giovani. Per avvicinarli alle istituzioni voto a distanza, potenziamento del Servizio civile e valutazione dell'impatto generazionale delle leggi. Le raccomandazioni del documento.

di [Milos Skakal](#)

Nel 2022, il 42% dei giovani tra i 18 e i 34 anni non ha votato alle elezioni politiche, un dato superiore di sei punti alla media nazionale, con un picco del 50% tra chi vive in condizioni di marginalità socioeconomica. Un segnale d'allarme per la partecipazione democratica giovanile, a fronte di un diffuso giudizio negativo sull'operato dei partiti (77%).

Per analizzare il contesto e proporre soluzioni, l'ASviS ha pubblicato il Policy brief [La partecipazione democratica giovanile: problemi attuali e possibili soluzioni](#), realizzato dai Gruppi di lavoro sul Goal 16 "Pace, giustizia e istituzioni solide" e "Organizzazioni giovanili". Il documento è stato presentato a febbraio 2024 in occasione del secondo anniversario della riforma costituzionale che ha introdotto il principio della giustizia intergenerazionale.

Lontani dal voto, non dalla cittadinanza. Il distacco dei giovani dal voto non equiva-

le a disinteresse verso la politica. Molti la considerano uno strumento per cambiare il Paese, ma si trovano in difficoltà a partecipare: **ostacoli strutturali** come i limiti d'età per essere eletti (25 anni alla Camera, 40 al Senato), l'assenza di voto per i fuorisede e la mancata attivazione della piattaforma digitale per referendum e leggi di iniziativa popolare penalizzano la loro inclusione. Il 74% afferma che voterebbe con maggiore entusiasmo se ci fossero più giovani tra i candidati.

La partecipazione civica è comunque più viva altrove: i giovani sono **protagonisti nel volontariato e in azioni collettive**. Secondo Istat ([Bes 2025](#)), quasi il 39,6% dei 14-19enni è coinvolto in attività a favore della collettività, rispetto al 29,5% della fascia 20-54 anni. Lo si è visto anche nelle mobilitazioni spontanee del 2023 dopo le alluvioni in Emilia-Romagna e Toscana.

Ampio è anche l'impegno su cause **ambientali**, diritti civili e pace, in linea con l'Agenda 2030. Il movimento Fridays for future ha avuto un forte impatto: il 4,4% dei giovani tra 18 e 19 anni ha partecipato a riunioni in associazioni ecologiste e civili, contro l'1,7% della popolazione generale.

Servizio civile, domande superiori all'offerta. Un segnale forte dell'attivismo giovanile è l'ampia adesione al Servizio civile universale (Scu). Nel 2023 sono arrivate oltre 105mila domande per soli 71.550 posti disponibili. Nel decennio 2010-2020 si stima che circa 800mila giovani siano rimasti esclusi per mancanza di posti, a conferma di un'offerta insufficiente rispetto alla domanda di partecipazione.

Le raccomandazioni ASviS. Per rafforzare il legame tra giovani e istituzioni, e favorire la loro partecipazione politica, l'Alleanza propone cinque ambiti di intervento:

- **educazione civica:** promuovere la conoscenza delle istituzioni italiane ed europee attraverso attività pratiche e formazione specifica per docenti e educatori;

- **servizio civile universale:** consolidare finanziariamente il Piano triennale 2023-2025 e integrarlo con il sistema scolastico e universitario, sia nella programmazione che nell'informazione ai giovani;
- **rappresentanza giovanile:** rafforzare la presenza dei giovani a tutti i livelli decisionali e introdurre la valutazione dell'impatto generazionale delle nuove leggi (youth test).
- **diritto al futuro:** creare un Istituto di Studi sul Futuro per analizzare scenari, rischi e opportunità, con una prospettiva intergenerazionale;
- **partecipazione politica ed elettorale:** abbassare i limiti di età per l'eleggibilità in Parlamento e attivare la piattaforma digitale per referendum e iniziative legislative popolari.

La partecipazione dei giovani alla vita democratica non manca, ma assume **forme nuove, più fluide e spesso lontane dai canali tradizionali**. È compito delle istituzioni riconoscerle e valorizzarle, rimuovendo gli ostacoli che ne limitano l'efficacia. Il Policy brief ASviS offre una mappa chiara di azioni per rendere la democrazia davvero inclusiva delle nuove generazioni.

Tratto da: [Policy brief ASviS: analisi e proposte per la partecipazione democratica giovanile](#)

ASviS firma il Manifesto “Giovani, pace e sicurezza”

Organizzazioni giovanili e società civile hanno sottoscritto insieme un documento volto a promuovere pace e collaborazione multilaterale. Il testo è stato lanciato in occasione del Martin Luther King's day.

Di fronte all'escalation di conflitti e guerre a livello globale, una coalizione di organizzazioni italiane e internazionali ha presentato, in occasione del Martin Luther King's Day 2024 (19 gennaio), il Manifesto italiano [Giovani, pace e sicurezza](#).

Ispirato alla [risoluzione 2250](#) del Consiglio di sicurezza dell'Onu, il documento riconosce il **ruolo cruciale dei giovani nella costruzione di un futuro sostenibile e inclusivo**. Richiama l'attenzione sulle sfide e le opportunità che l'Italia affronta oggi, sottolineando l'importanza di coinvolgere attivamente le nuove generazioni nei processi decisionali e nelle iniziative per la pace. Sostenuto da una rete di enti e organizzazioni, il Manifesto rappresenta un appello concreto per l'impegno delle istituzioni e la collaborazione multilaterale nella definizione di un Piano nazionale italiano su giovani, pace e sicurezza.

“In linea con l'interlocuzione con i rappresentanti del ministero degli Esteri e della cooperazione internazionale sosteniamo la creazione di un segretariato congiunto tra istituzioni e società civile per la redazione di un Piano nazionale d'azione, coerente con i principi universali delle Nazioni Unite e dotato di risorse finanziarie adeguate a una sua implementazione di qualità”.

Il messaggio centrale del Manifesto - firmato anche dall'ASviS - è **un insieme di azioni concrete**: favorire la partecipazione attiva dei giovani, promuovere diversità e inclusione, integrare i principi della risoluzione 2250 nel contesto legale e istituzionale italiano, fornire formazione e strumenti alle nuove generazioni, istituire meccanismi per il dialogo tra organizzazioni giovanili e istituzioni, e garantire un futuro più sostenibile, fondato sulla pace.

Tratto da: [ASviS firma il Manifesto “Giovani, pace e sicurezza”](#)

Le proposte dei giovani al governo contro la crisi climatica su cinque temi chiave

In un documento di Save the Children, con il contributo anche dell'ASviS, le richieste avanzate al ministro Pichetto Fratin su educazione e partecipazione, sistemi agro-alimentari, finanza climatica, energia e sostenibilità urbana.

di [Monica Sozzi](#)

Riconoscere l'urgenza della crisi climatica e adottare misure a tutela delle generazioni presenti e future è una delle principali sfide del nostro tempo. È essenziale garantire un'istruzione che sensibilizzi sul tema, coinvolgere attivamente i giovani nei processi decisionali, ridurre le emissioni, riqualificare il patrimonio edilizio, modernizzare il trasporto pubblico e investire nelle comunità più colpite dagli impatti climatici. Serve anche misurare l'efficacia degli investimenti attraverso indicatori orientati al **benessere di bambini e bambine**.

Queste le richieste contenute nel documento [Governo e giovani dialogano: quali proposte per il clima?](#), redatto con il contributo di ASviS, Change for Planet, Italian Climate Network, Legambiente, Movimento Giovani per Save the Children e Wwf Young. Le proposte, presentate al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin durante l'iniziativa All4Youth Italy 2023, promossa da Save the Children e Undp Rome Centre, sono nate da un confronto intergenerazionale in vista della Cop28, nel dicembre 2023.

I giovani e la crisi climatica. Nonostante vengano spesso considerati solo come soggetti vulnerabili, **i giovani sono attivi protagonisti del cambiamento.** Secondo **Save the Children**, meno del 4% dei progetti climatici considera esplicitamente le esigenze dei minori, nonostante 160 milioni di bambine e bambini siano già esposti a siccità prolungate e, entro il 2050, 24 milioni di bambini rischiano la denutrizione.

Il cambiamento climatico, unito alla povertà, potrebbe portare a un incremento del 33% nei casi di matrimonio infantile entro il 2050. Intanto, solo il 2,4% dei principali fondi globali per il clima è destinato ai bambini.

Le richieste articolate su cinque ambiti

1. Educazione e partecipazione. I giovani chiedono di inserire l'educazione ambientale nei programmi scolastici fin dalla prima infanzia, promuovere **green**

skills, introdurre la valutazione d'impatto delle leggi sulle future generazioni e incentivare una partecipazione attiva nei processi decisionali.

- 2. Sistemi agroalimentari.** Serve promuovere agricoltura sostenibile, educazione alimentare, **riduzione degli sprechi e tutela della biodiversità.** Fondamentale l'approvazione del Regolamento europeo per un uso sostenibile dei fitofarmaci, con obiettivi vincolanti di riduzione dei pesticidi.
- 3. Finanza climatica.** Gli investimenti devono includere i diritti e i bisogni dei bambini. In merito al Fondo "*Loss and damage*" istituito alla Cop28 (a cui l'Italia ha contribuito con 100 milioni di euro), i giovani chiedono trasparenza, accesso equo e partecipazione di comunità e stakeholder ai processi decisionali.
- 4. Energia.** I giovani propongono di aumentare l'obiettivo di riduzione delle emissioni al 65% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, raggiungere il **100% di energia rinnovabile entro il 2035**, eliminare gradualmente il carbone entro il 2025 e i sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030.
- 5. Sostenibilità urbana.** Prioritario sviluppare spazi verdi, ridurre l'inquinamento atmosferico, potenziare il trasporto pubblico e incentivare la mobilità pedonale e ciclabile, per **città più vivibili e inclusive.**

Tratto da: [Le proposte dei giovani al governo contro la crisi climatica su cinque temi chiave](#)

Dare voce alla visione dei giovani nell'elaborazione delle politiche

L'Ue per i giovani: valutazione d'impatto con lo youth-test di tutte le politiche, favorire partecipazione, benessere, educazione, occupazione e inclusione sociale dei giovani.

di Luigi Di Marco

In risposta all'[Anno europeo dei giovani 2022](#) e alla [Strategia dell'Ue per la gioventù 2019-2027](#), nel gennaio 2024, la Commis-

sione europea ha [annunciato](#) nuove iniziative per integrare in modo strutturale la dimensione giovanile nelle politiche dell'Unione. Al centro, la proposta di una valutazione sistematica dell'impatto delle politiche sui giovani attraverso lo *youth test*, oltre a misure concrete in cinque ambiti prioritari.

1. Youth test: la verifica dell'impatto delle politiche sui giovani. Lo strumento chiave è lo "youth test", ovvero un controllo sistematico dell'impatto che ogni nuova proposta legislativa può avere sui giovani. Si tratta di un processo in 4 fasi:

- **valutazione preliminare:** si analizza se la proposta politica ha effetti rilevanti sui giovani.
- **consultazione diretta:** se rilevante, vengono coinvolti i giovani attraverso forum o incontri per raccogliere il loro punto di vista;
- **valutazione d'impatto:** si misura l'effetto atteso della proposta sulla condizione giovanile, con il supporto di referenti interni alla Commissione;
- **controllo finale:** il Comitato per il controllo normativo verifica che siano stati analizzati correttamente tutti gli impatti, compresi quelli sui giovani.

Questo strumento sarà parte integrante del processo legislativo europeo, per assicurare che le nuove norme siano "a misura di giovani".

2. Partecipazione giovanile e coinvolgimento continuo. La Commissione propone una serie di azioni per rendere i giovani protagonisti permanenti nel processo decisionale:

- **dialoghi strutturati tra giovani e commissari europei**, per far emergere idee e proposte.
- **tavole rotonde tematiche** con rappresentanti giovanili in occasione della pubblicazione del programma di lavoro annuale della Commissione;
- **piattaforma europea dei portatori di interesse giovanili**, uno spazio stabile

per il confronto tra istituzioni e mondo giovanile;

- **coinvolgimento paritario nei panel di cittadini europei**, con almeno un terzo dei partecipanti under 30;
- **coordinatori giovanili nazionali e regionali**, incaricati di garantire che le politiche pubbliche tengano conto della dimensione giovanile.

3. Iniziative settoriali in cinque ambiti prioritari. La Commissione ha presentato inoltre proposte mirate in cinque ambiti politici fondamentali per i giovani, individuati attraverso un sondaggio Eurobarometro.

● **Salute e benessere**

- Promozione del **benessere scolastico** attraverso [linee guida specifiche](#).
- Azioni contro **fumo e tabagismo**.
- Interventi mirati alla [salute mentale](#) giovanile.

● **Ambiente e clima**

- Creazione di una rete di giovani ambasciatori per il clima.
- Maggiori opportunità di volontariato ambientale tramite il [Corpo europeo di solidarietà](#).
- Sostegno all'educazione per la [transizione ecologica](#).

● **Istruzione e formazione**

- Introduzione del diploma [universitario](#) europeo congiunto.
- Aumento della presenza femminile nelle discipline [Stem](#), anche grazie all'approccio Steam (che include anche le competenze umanistiche).
- Sviluppo delle [competenze](#) giovanili attraverso riforme supportate tecnicamente dall'Ue.

● **Cooperazione internazionale e valori europei**

- Attuazione del [primo piano d'azione europeo](#) per la gioventù nella politica estera.

- Potenziamento di iniziative come lo Youth Empowerment Fund e l’Africa-Europe Youth Academy.
- Lavoro congiunto per il “[Patto per il Futuro](#)” delle Nazioni Unite, con attenzione al ruolo delle [nuove generazioni](#).

● Occupazione e inclusione

- Rafforzamento della [Garanzia giovani](#).
- Riforma del quadro europeo per i tirocini con attenzione a equità e tutele.
- Avvio del “[Pacchetto occupazione disabili](#)”.
- Espansione del programma [Alma](#), che favorisce l’inserimento lavorativo di giovani svantaggiati attraverso esperienze di tirocinio all’estero.

Un cambiamento di metodo: co-creare con i giovani. La Commissione ribadisce che le politiche per i giovani devono essere progettate con i giovani, non solo per loro. Questo nuovo approccio intende dare spazio reale alla voce delle nuove generazioni, valorizzando la loro energia, creatività e capacità di contribuire al futuro dell’Europa.

Tratto da: [Dare voce alla visione dei giovani nell’elaborazione delle politiche](#)

Giovani e futuro al centro dell’Onu: le proposte per una governance più inclusiva

Dal Summit del futuro arriva la spinta a includere i giovani nei processi decisionali globali. Tra le proposte: uno standard universale per la partecipazione giovanile e una piattaforma di emergenza per crisi globali.
di [Andrea De Tommasi](#) e [Maddalena Binda](#)

Nel percorso verso il Summit del futuro, di settembre 2024, le Nazioni Unite hanno ridefinito le priorità del sistema multilaterale. Tre policy brief elaborati dal segretario generale **António Guterres** hanno posto l’accento sul ruolo essenziale delle nuove generazioni nelle scelte politiche e istituzionali.

L’analisi è partita da una fotografia allarmante: solo il 2,6% dei parlamentari nel

mondo ha meno di 30 anni, e appena il 30% di essi sono donne. Un dato che riflette una più ampia esclusione giovanile dai processi decisionali, sia a livello nazionale sia nelle strutture multilaterali come il Consiglio di sicurezza e il Consiglio per i diritti umani. Da qui è nata la proposta di colmare questa lacuna attraverso nuovi meccanismi concreti e strutturati.

Uno standard globale per la partecipazione giovanile. Guterres ha proposto l’adozione di uno **standard globale** per garantire un coinvolgimento significativo dei giovani nelle politiche pubbliche. Questo standard dovrebbe orientare governi, istituzioni e organizzazioni nell’inclusione sistematica delle nuove generazioni, evitando che il loro coinvolgimento resti simbolico o episodico. Una delle richieste chiave è che ogni Paese istituisca un **Consiglio consultivo nazionale dei giovani**, capace di dialogare con le istituzioni su temi centrali come ambiente, lavoro, pace e diritti. A livello Onu, viene suggerita la creazione di un vero e proprio “*municipio giovanile*” permanente, che affianchi gli organi decisionali esistenti e permetta ai giovani di contribuire attivamente a politiche globali.

Un Inviato speciale per le future generazioni. Nel primo dei tre policy brief, dedicato alla tutela degli interessi delle generazioni future, Guterres propone la nomina di un **Inviato speciale per le future generazioni**, con il compito di monitorare l’impatto delle decisioni a lungo termine e promuovere politiche “*a prova di futuro*”.

Si chiede agli Stati membri di redigere una **Dichiarazione per le future generazioni** e di istituire un **forum intergovernativo** che ne verifichi l’applicazione. L’obiettivo è rendere sistematica la valutazione delle conseguenze delle scelte attuali sul mondo di domani, sfruttando tecnologie, dati e strumenti previsionali già oggi disponibili.

Una piattaforma di emergenza per crisi globali. Le proposte includono anche strumenti per affrontare le sfide più complesse.

Tra queste spicca la Piattaforma di emergenza globale, un meccanismo attivabile **in risposta a crisi complesse** (climatiche, sanitarie, finanziarie) che superano le capacità dei singoli Paesi. Non si tratterebbe di un organo permanente, ma di un sistema flessibile e interdisciplinare, convocato congiuntamente dal presidente dell'Assemblea generale e del Consiglio di sicurezza. Il suo funzionamento si baserebbe su risorse esistenti e sulla collaborazione di governi, agenzie Onu, istituti finanziari, società civili e settore privato.

Obiettivo: un futuro giusto, equo e partecipato. Le proposte del segretario generale Onu riflettono una visione chiara: non c'è vera sostenibilità senza giustizia intergenerazionale e inclusione giovanile. Per rispondere alle sfide globali - dai cambiamenti climatici alle disuguaglianze - servono scelte che tengano conto dell'impatto sul futuro e che integrino nei processi decisionali le energie e le competenze delle nuove generazioni.

Tratto da:

[*L'affondo di Guterres: giovani invisibili nel processo decisionale](#)

[*Our common agenda: le proposte di Guterres contro le crisi e per le nuove generazioni](#)

Il ruolo della scuola e dello Stato negli scenari futuri dello sviluppo sostenibile

Una riflessione su come lo Stato sociale e l'educazione scolastica possano promuovere un futuro migliore, con un focus sulle soluzioni innovative sperimentate dal progetto di Educazione civica dell'Ufficio scolastico territoriale di Modena.

di [Pier Paolo Cairo](#)

Nella “**policrisi**” del nostro tempo, la complessità delle sfide globali **disorienta** cittadini e istituzioni. Le modalità tradizionali dello Stato sociale, basate su strumenti giuridici o redistributivi, appaiono oggi insufficienti. Serve una risposta più profonda, che agisca anche sul piano culturale e formativo.

La scuola può giocare un ruolo cruciale nel contrastare le disuguaglianze, offrendo ai **giovani strumenti per comprendere la realtà e orientarsi nel cambiamento**. Il sapere deve diventare un valore sociale e le discipline scolastiche devono servire a leggere e trasformare il presente.

Un nuovo ruolo per lo Stato. La crisi impone di ripensare anche la funzione dello Stato. Non basta finanziare tecnologie green o sostenere il welfare. È necessario promuovere una transizione culturale, che coinvolga l'educazione e il lavoro. Lo Stato deve diventare **promotore di condizioni** che aiutino ogni persona a realizzare il proprio potenziale, anche in ottica di sviluppo sostenibile.

Ma lo Stato non educa direttamente. Sono le scuole, attraverso docenti e dirigenti, ad avere un ruolo educativo concreto. E queste operano in un sistema scolastico oggi segnato dall'autonomia.

Autonomia scolastica: luci e ombre. L'autonomia scolastica, introdotta in Italia negli anni Novanta, ha reso le scuole più libere nel definire progetti formativi adatti al proprio contesto. Secondo l'Ocse, però, l'autonomia non ha portato ovunque a miglioramenti.

Può infatti **generare iniquità**: le scuole più “attrezzate” attraggono studenti e risorse, mentre quelle in difficoltà rimangono indietro, diventando spesso l'unica opzione per famiglie svantaggiate.

Il rischio, in mancanza di una guida pubblica forte, è un’**“equità al ribasso”**: livelli di apprendimento mediocri per tutti. **L'impatto dell'autonomia dipende quindi dal contesto** e dalla capacità dello Stato di accompagnare il sistema scolastico con una visione.

Una governance educativa possibile: il caso di Modena. Il progetto sperimentale dell'Ufficio scolastico di Modena, avviato dal ministero dell'Istruzione, propone un modello di governance collaborativa. In particolare, nell'ambito dell'Educazione

civica, l'Ufficio ha sviluppato un set di **standard di qualità** non imposti come obblighi, ma proposti come obiettivi condivisi da raggiungere. Questi standard non riguardano solo i contenuti da insegnare, ma le **condizioni dell'apprendimento**: percorsi interdisciplinari, co-progettati con soggetti esterni, coinvolgenti per gli studenti e capaci di stimolare partecipazione e confronto.

Il modello si fonda su una **soft authority**, in cui lo Stato non impone ma propone e motiva. Accompagna le scuole nell'autovalutazione, nel superamento delle criticità e nella costruzione di soluzioni efficaci, valorizzando l'apporto del territorio.

Le risorse immateriali che fanno la differenza. La sperimentazione ha mostrato che la scuola ha bisogno soprattutto di risorse immateriali: motivazione, visione, sostegno organizzativo. I dirigenti scolastici coinvolti sono stati messi in condizione di **esercitare leadership** grazie al supporto istituzionale ricevuto. I docenti hanno potuto rinnovare il proprio slancio professionale, orientandosi verso una didattica più significativa. Il progetto ha così contribuito a rafforzare il capitale professionale della scuola, grazie a percorsi formativi comuni, alla chiarezza degli obiettivi e al coinvolgimento di realtà territoriali esperte nei temi sociali e ambientali.

Tratto da: [Il ruolo della scuola e dello Stato negli scenari futuri dello sviluppo sostenibile](#)

Rapporto Unesco: un'azione comune e un nuovo contratto sociale per l'educazione

Cinque proposte per rinnovare l'apprendimento, dalla centralità dell'ecologia alla riprogettazione delle scuole. Per un'istruzione capace di affrontare i cambiamenti globali.
di [Sofia Petrarca](#)

Il cambiamento climatico, l'accelerazione tecnologica, la frammentazione sociale

e le trasformazioni del lavoro: il rapporto [Re-immaginare i nostri futuri insieme: un nuovo contratto sociale per l'educazione](#) dell'Unesco guarda al 2050 per comprendere come l'istruzione possa affrontare queste sfide. L'invito è a un'**azione collettiva** per sanare le ingiustizie del passato e costruire futuri equi e sostenibili.

“Ognuno di noi ha l'obbligo gravoso nei confronti delle generazioni attuali e future...”, ha dichiarato Paola Frassinetti, sottosegretaria al ministero dell'Istruzione, durante la presentazione italiana del documento, nel dicembre 2023, alla Camera dei Deputati.

Il Rapporto individua **cinque dimensioni su cui agire** per costruire un nuovo patto sociale per l'educazione. Le proposte sono dettagliate nella Parte II del documento, insieme ai principi guida per realizzarle:

1. **trasformare la pedagogia**: superare l'esclusione e la competizione, promuovendo invece cooperazione e solidarietà nei metodi didattici e valutativi;
2. **ridefinire il rapporto tra educazione, conoscenza e valori**: abbandonare l'idea del curriculum come semplice lista di materie, e favorire un apprendimento ecologico, interdisciplinare e interculturale;
3. **valorizzare il ruolo degli insegnanti**: trasformare l'insegnamento in una pratica collaborativa, capace di generare apprendimento significativo attraverso il lavoro di squadra;
4. **riprogettare le scuole**: adattare tempi e spazi educativi ai bisogni degli studenti e ai contesti, superando l'uniformità dei modelli scolastici;
5. **espandere il concetto di educazione**: riconoscere l'educazione come processo continuo, che si realizza anche al di fuori delle scuole, in momenti formali e informali della vita.

Il documento è un **quadro di riferimento aperto**, pensato per essere condiviso e arricchito da comunità educanti di tutto il

mondo. L'intento è orientare lo sviluppo di politiche innovative e trasformative, preparare ogni persona a costruire futuri desiderabili, partendo da tre domande fondamentali: cosa dobbiamo continuare a fare? Cosa dobbiamo abbandonare? Cosa dobbiamo inventare da capo?

Durante la presentazione, Sobhi Tawil, direttore della Divisione “*Future of learning and innovation*” dell’Unesco, ha sottolineato: “*I Paesi più istruiti del mondo stanno contribuendo maggiormente al cambiamento climatico. Se istruirsi significa vivere in modo insostenibile, dobbiamo ricalibrare il senso dell’educazione e rivedere le nostre interdipendenze*”.

Da qui l’urgenza di un nuovo contratto sociale che ridefinisca le nostre relazioni tra esseri umani, con il pianeta e con la tecnologia.

Tratto da: [Rapporto Unesco: un’azione comune e un nuovo contratto sociale per l’educazione](#)

Nei comuni la Valutazione di impatto generazionale per dare futuro ai giovani

La Vig trova interessanti sperimentazioni nei comuni italiani, chiamati a dare risposte concrete ai propri giovani. Un fenomeno da non sottovalutare che pone al centro delle politiche giovanili le amministrazioni locali.
di [Luciano Monti](#)

La **Valutazione di impatto generazionale (Vig)** nasce per contrastare il crescente divario tra le generazioni, come rilevato dall’[Osservatorio politiche giovanili della Fondazione Ries](#). Un divario che si manifesta nella difficoltà per i giovani di **conquistare traguardi fondamentali** come una casa autonoma, un lavoro dignitoso o la possibilità di diventare genitori.

Queste difficoltà contribuiscono a fenomeni ormai noti: l’alto numero di Neet, l’uscita tardiva dalla casa dei genitori, il calo della natalità e la fuga dei cervelli. Tutti elemen-

ti che **rallentano lo sviluppo delle nuove generazioni**, e indeboliscono la forza lavoro qualificata necessaria alla transizione digitale e tecnologica. Il recente [Rapporto Draghi](#) ha sottolineato quanto questo incida sulla competitività del sistema Paese, già provato dallo spopolamento di molte aree e dal peso dell’inverno demografico su sanità e pensioni.

Mentre in altri Paesi europei - come Germania, Austria, Francia e Fiandre - si è avviata una riflessione sullo Youth Test, in Italia la Vig trova una **declinazione concreta a livello locale**.

Le prime linee guida sono state definite dal [Comitato Covige \(Decreto del 12 giugno 2022\)](#), ma le applicazioni pratiche sono il risultato della visione di alcune amministrazioni comunali.

Tra queste, il Comune di **Parma** - designata Città europea dei giovani 2027 - ha integrato la Vig nel Documento Unico di Programmazione (Dup), rendendola vincolante per tutti i provvedimenti soggetti a “bollinatura”. A seguire, anche **Bologna** e altre città hanno adottato lo strumento, generando un vero e proprio “rinascimento dei Comuni”. L’Anci ha raccolto questa spinta dal basso pubblicando, a fine febbraio, le sue linee guida, ora a disposizione di tutti i Comuni italiani.

La Vig si configura come risposta diretta alla “**domanda di futuro**” dei giovani, una domanda che si rivolge prima di tutto all’amministrazione più vicina: i comuni. Ma vuole anche cambiare il modo di valutare le politiche pubbliche, superando l’approccio tradizionale basato sull’uso integrale delle risorse (indicatori di *input*), per adottare un modello basato sulla performance, già promosso dal Pnrr.

Questo nuovo modello **misura l’efficacia delle politiche attraverso risultati concreti** (indicatori di *output*) e impatti reali (indicatori di *outcome*), in linea con quanto previsto anche dall’Agenda 2030. I Comuni

che sottopongono il Dup allo Youth-test iniziano così a fissare target misurabili per le politiche giovanili.

In questo processo, le linee guida di Anci forniscono una batteria di indicatori comuni, in sinergia con quelli messi a disposizione da Istat per l'Indice di fragilità dei Comuni.

Permangono alcune resistenze, in particolare sull'estensione della Vig agli aspetti economici oltre che ambientali e sociali. La spinta dal basso è comunque forte, tanto che anche a Bruxelles si discute della possibilità di introdurre un bilancio intergenerazionale, simile a quello di genere previsto dalla milestone M1C1-110 del Pnrr, da allegare alla Legge di bilancio dello Stato.

Tratto da: [Nei comuni la Valutazione di impatto generazionale per dare futuro ai giovani](#)

3.3 Esperienze positive di apprendimento

Ripensare la scuola nell'ottica dell'educazione civica e dello sviluppo sostenibile

Un volume racconta, illustrando risultati e azioni intraprese in un progetto di ricerca, come l'educazione civica possa rinnovare la didattica, il curricolo e la visione strategica delle istituzioni scolastiche.

di Pier Paolo Cairo

Il volume [Educazione civica](#), pubblicato in formato digitale e cartaceo a dicembre 2024, raccoglie i risultati di un progetto di ricerca-azione coordinato dall'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna - Ambito territoriale di Modena, in collaborazione con realtà del territorio come l'Associazione per la Rsi, Legambiente, l'Istituto storico di Modena e l'Università di Modena e Reggio Emilia.

La pubblicazione documenta un percorso di innovazione didattica che ha coinvolto scuole pilota e attori locali nella sperimentazione

di una governance educativa fondata sull'adozione di standard di qualità per l'educazione civica. Questi standard hanno guidato la progettazione, la valutazione e il miglioramento di percorsi formativi ispirati ai principi della cittadinanza attiva e dello sviluppo sostenibile.

A partire dall'anno scolastico 2024-2025, il progetto propone anche un corso di formazione rivolto a docenti e dirigenti scolastici. Il percorso formativo intende accompagnare le scuole nell'attuazione sistemica dell'educazione civica, offrendo strumenti metodologici e organizzativi utili a integrare questo approccio nella progettualità di istituto.

Il modello vuole mostrare come l'educazione civica possa essere al centro di un processo concreto di cambiamento, capace di coinvolgere scuole, enti locali e soggetti del territorio.

Una buona pratica replicabile che valorizza la collaborazione e fornisce strumenti operativi per costruire una scuola più partecipata, coerente con i principi dello sviluppo sostenibile e vicina ai bisogni delle nuove generazioni.

Tratto da: [Ripensare la scuola nell'ottica dell'educazione civica e dello sviluppo sostenibile](#)

Un podcast fatto da ragazze e ragazzi per tradurre l'Agenda 2030 in azioni

Ogni individuo può fare la differenza: gli alunni del liceo Regina Margherita di Palermo raccontano con un linguaggio comprensibile ai loro coetanei come rendere realtà gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

di Rosaria Cascio

Un [podcast](#) realizzato da studenti per spiegare e rendere concreti i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030: è questo il cuore del progetto curato dalla classe 2E del liceo delle scienze umane "Regina Margherita" di Palermo nell'anno scolastico 2022-2023, sotto la guida della docente Rosaria Cascio.

Agenda 2030, linguaggio giovane e buone pratiche locali. In ciascuno dei 17 episodi - uno per ogni Goal - gli studenti spiegano i temi dell'Agenda in modo semplice e diretto, rivolgendosi ai coetanei e chiamandoli all'azione. Ogni puntata presenta un'intervista a una startup o associazione siciliana che lavora in modo sostenibile: realtà già premiate a livello nazionale e internazionale, capaci di trasformare gli Obiettivi in pratiche concrete.

Una didattica che lascia il segno. Il progetto nasce dalla volontà di superare l'approccio scolastico tradizionale, spesso percepito come troppo teorico. Attraverso una metodologia fondata sull'ascolto e sulla responsabilizzazione degli studenti, il percorso ha trasformato l'Agenda 2030 in uno strumento di apprendimento attivo, accessibile e condivisibile.

Il podcast è stato poi diffuso in scuole di tutta Italia - dalla Sicilia all'Emilia-Romagna e alla Lombardia - anche nell'ambito del progetto "Semi di legalità", dando vita a nuove esperienze di *peer education* e *podcasting* sui temi della legalità, dell'ambiente e della Costituzione.

L'iniziativa ha ricevuto riconoscimenti e premi, tra cui il secondo posto al Digital Changemaking Contest 2024, ed è oggi utilizzata come strumento didattico da numerosi istituti. I contenuti sono disponibili su Spotify e sono accompagnati da un sito web e un profilo Instagram creati dagli stessi studenti. Un esempio concreto di come la scuola possa diventare laboratorio di cittadinanza e sostenibilità.

Tratto da: [Un podcast fatto da ragazze e ragazzi per tradurre l'Agenda 2030 in azioni](#)

Salute mentale: un manuale per migliorare la condivisione delle emozioni di bambini e bambine

Uno strumento innovativo ed efficace per prevenire e affrontare l'epidemia silenzio-

sa in Italia

di Fabrizio Starace & Amelie Reuterskiöld Franchin

di [Amelie Reuterskiöld Franchin](#)

Parlare di emozioni può salvare una vita. È questo il principio alla base del progetto [Chiacchiere importanti per la vita](#), uno strumento didattico e sociale pensato per aiutare bambini, genitori e insegnanti a costruire un dialogo aperto e quotidiano sul benessere emotivo. Il progetto nasce da un'iniziativa svedese ([Livsviktiga Snack](#)) sviluppata da [Suicide Zero](#) ed è stato adattato per l'Italia grazie alla collaborazione tra l'Ausl di Modena, l'Ufficio scolastico provinciale e Afuture, il braintrust fondato da Amelie Reuterskiöld Franchin.

Uno strumento semplice per un tema complesso. Al centro dell'iniziativa c'è un libretto, distribuito nelle scuole primarie, che propone attività e suggerimenti concreti per **parlare di emozioni in famiglia e in classe**. Il tono è positivo, accessibile e pensato per essere uno strumento di uso quotidiano. Il progetto è stato avviato in forma pilota nella provincia di Modena nel biennio 2023-2025, coinvolgendo oltre 3.000 alunni e 280 docenti in 48 scuole. Parallelamente sono stati organizzati workshop per insegnanti e incontri tecnici mensili, con l'obiettivo di integrare l'educazione emotiva nel percorso scolastico.

Il libretto è stato molto apprezzato sia dai docenti che dai genitori, che lo hanno utilizzato come occasione per trascorrere tempo di qualità con i figli e per riflettere sulle proprie modalità comunicative. **La lettura è semplice, ma i contenuti sono profondi e concreti**, e affrontano anche i temi più delicati con naturalezza e rispetto.

L'iniziativa si inserisce nel programma più ampio [Scuola delle Emozioni](#), che punta a rendere l'educazione emotiva un pilastro strutturale del sistema scolastico locale, attraverso la formazione degli adulti di riferimento (docenti e famiglie) e la diffusione di materiali pratici. La metodologia è

ispirata a un **apprendimento partecipativo e sperimentale**, che valorizza l'ascolto reciproco e la condivisione di esperienze.

Il progetto ha già prodotto un impatto visibile: più apertura nel parlare di emozioni in classe, maggiore consapevolezza tra gli adulti, e una prima integrazione di attività specifiche nelle pratiche educative quotidiane. È considerato dai docenti un primo passo importante per affrontare una questione spesso sottovalutata, ma urgente, come la salute mentale dei bambini.

L'obiettivo per il 2030 è quello di portare il progetto in tutte le province italiane, attraverso un modello di governance replicabile e sostenibile, che prevede l'adattamento del materiale a livello locale, la formazione a cascata dei docenti e un sistema di coordinamento con le istituzioni scolastiche e sanitarie. Per chi desidera approfondire, il libretto è disponibile gratuitamente online sul sito dell'Ausl di Modena.

Tratto da: [Salute mentale: un manuale per migliorare la condivisione delle emozioni di bambini e bambine](#)

La sostenibilità ambientale nella scuola tra il dire e il "si può fare"

Attraverso progetti innovativi, è possibile costruire una scuola pubblica inclusiva, partecipativa e interdisciplinare, dove l'educazione ambientale è integrata nei programmi didattici e supportata da esperienze pratiche.
di **Andrea Delmonego**

A Cavalese, in provincia di Trento, una scuola secondaria di primo grado ha avviato un percorso innovativo e pluriennale per rendere **la sostenibilità ambientale parte integrante della propria identità educativa**. L'esperienza è nata dall'iniziativa di Andrea Delmonego, docente e dottore forestale, ed è diventata un vero modello replicabile di educazione ambientale applicata. Il progetto, sviluppato all'interno dell'Istituto comprensivo di Cavalese, si basa su un ap-

proccio interdisciplinare e partecipativo che coinvolge studenti, docenti, famiglie, enti locali e realtà associative.

Obiettivo: trasformare la scuola in un laboratorio permanente di sostenibilità, con azioni concrete che toccano la didattica quotidiana, la gestione degli spazi e i comportamenti individuali.

Ogni anno vengono nominati **referenti ambientali** (docenti e studenti) per promuovere buone pratiche come la riduzione dei consumi, la raccolta differenziata e il monitoraggio dell'impronta ecologica dell'istituto. Le attività si ispirano a un simbolico **"albero della sostenibilità"**, le cui radici sono la consapevolezza, il piacere di agire, la partecipazione e la creatività, mentre i rami rappresentano azioni e progetti concreti, dalla comunicazione alla formazione.

Tra i risultati più rilevanti: l'ottenimento della certificazione ambientale europea Emas e il primo premio nazionale Ispra nel 2017 per la **Dichiarazione ambientale scolastica** più originale ed efficace. La scuola partecipa regolarmente alla fiera "Fa' la cosa giusta" e collabora con realtà come ASviS, Wwf Italia e il progetto Otonga per la salvaguardia di una foresta pluviale in Ecuador.

Le attività sono numerose: analisi dei consumi energetici, calcolo della CO₂, progettazione di aree verdi scolastiche, educazione alimentare, riciclo tecnologico, fino a proposte creative come l'adozione di un albero o la distribuzione di frutta durante la ricreazione. Tutto è pensato per essere facilmente adottabile dai docenti e integrabile nei programmi scolastici esistenti, senza caricare di lavoro aggiuntivo.

Un progetto che dimostra come una scuola attenta all'ambiente può nascere dall'iniziativa di un docente, ma crescere solo grazie a una rete motivata, strumenti concreti e il riconoscimento del lavoro quotidiano. La sostenibilità, a scuola, si costruisce in-

sieme - con passione, metodo e un pizzico di creatività.

Tratto da: [La sostenibilità ambientale nella scuola tra il dire e il “si può fare”](#)

Il progetto “ritmo dei passi” alla conquista delle montagne e dei più giovani

Attraverso un racconto quotidiano condiviso dal suo blog, Marco Pietripaoli è partito alla scoperta del “sentiero Italia” per stimolare i ragazzi a dar voce a desideri e aspirazioni.

di [Gianluca Di Rosario](#)

Il progetto “[Ritmo dei passi](#)” nasce da un’idea di **Marco Pietripaoli**, già direttore del Csv Milano, che nel giugno 2024 ha intrapreso un cammino di 400 chilometri lungo il **Sentiero Italia Cai in Friuli Venezia Giulia**, toccando 23 tappe fino al rifugio Calvi (Udine). L’iniziativa, realizzata in collaborazione con ASviS, Cai, Agesci e Csv net, promuove uno stile di vita sostenibile e solidale, avvicinando i giovani alla montagna e ai temi dell’Agenda 2030, come salute, educazione, clima e biodiversità.

Il progetto invita le nuove generazioni a “*pensare globale e agire locale*”, con eventi culturali, attività di volontariato e momenti di riflessione. Il cammino diventa occasione di ascolto, rigenerazione, connessione con la natura e con sé stessi, attraverso una narrazione quotidiana pubblicata sul blog [ritmodeipassi.it](#) e sui social, accompagnata dalle musiche di Massimo Priviero.

“Ritmo dei passi” è un percorso fisico e interiore che intende **stimolare nei giovani il senso di comunità, il rispetto per l’ambiente e la riscoperta del territorio**. Un’esperienza educativa e ispirazionale, che mostra come il camminare possa diventare un gesto politico e pedagogico per costruire cittadinanza attiva, sviluppo sostenibile e giustizia sociale.

Tratto da: [Il progetto “ritmo dei passi” alla conquista delle montagne e dei più giovani](#)

Nuovi spazi di apprendimento nel Paideia Campus di Pollica

Delocalizzare l’apprendimento per sperimentare nuove connessioni tra ambiente e innovazione.

di [Maria Chiara Pettenati](#)

A Pollica, in provincia di Salerno, il **Future Food Institute (Ffi)** ha creato un [Living Lab](#) all’interno del Castello dei Principi Capano, trasformandolo in uno spazio di apprendimento innovativo ispirato all’**ecologia integrale**. Il progetto, parte del Paideia Campus, offre a scuole, cittadini, centri di ricerca e istituzioni un luogo alternativo dove formarsi sui temi dell’ambiente, del cibo, della sostenibilità e delle tecnologie emergenti.

Qui non ci sono aule tradizionali: si impara in spazi ibridi e immersivi - come cucine educative, orti verticali, laboratori con intelligenza artificiale, realtà virtuale e stampanti 3D - dove i ragazzi sperimentano direttamente, con attività legate alla storia e all’identità del territorio. L’apprendimento si estende alle aziende agricole, agli spazi comunitari, alle cucine locali, ed è accompagnato dalla produzione di podcast, interviste e progetti multimediali.

Il progetto punta a **formare cittadini consapevoli**, capaci di leggere il proprio territorio come uno spazio aperto alla rigenerazione ambientale, tecnologica e sociale. La formazione è guidata da un gruppo multidisciplinare di **educatori, giovani attivisti, ricercatori e professionisti**, creando un ponte concreto tra tradizione e innovazione.

Il caso del Paideia Campus dimostra che **delocalizzare l’apprendimento** e uscire dai confini dell’aula può favorire nuove connessioni tra natura, tecnologia e comunità, stimolando nei giovani **curiosità, consape-**

volezza e partecipazione attiva alla trasformazione ecologica del proprio contesto.

- [Scheda del progetto](#) a cura di Sara Roveri, presidente del Future food institute, e Sonia Massari, direttrice della Food future Academy nel Future food institute.

Tratto da: [Nuovi spazi di apprendimento nel paideia campus di Pollica](#) ²

Una “stanza magica” per l’inclusione dei più fragili (e il benessere di tutte e tutti)

Caltagirone ospita l’Ic Alessio Narbone, capofila nazionale dei nuovi ambienti di apprendimento multisensoriali. Ricadute positive per le scuole di tutto il territorio e per la comunità locale.

A Caltagirone (CT), l’Istituto comprensivo Alessio Narbone ha realizzato una delle esperienze più innovative in Italia nel campo dell’inclusione scolastica e del **benessere educativo**: una stanza multisensoriale ispirata al [metodo Snoezelen](#), oggi punto di riferimento nazionale grazie a una rete di circa 40 scuole.

Questo spazio, nato nel 2016 e primo nel Centro-Sud Italia, è dedicato a **stimolare i sensi e migliorare la comunicazione con bambini e ragazzi** con disabilità cognitive complesse.

È un luogo dove luci, suoni, colori e materiali favoriscono attenzione, rilassamento e contatto umano. Ma è anche un ambiente educativo inclusivo di cui beneficiano tutti, non solo gli studenti con fragilità.

La “stanza magica” è parte di un **ambiente di apprendimento aperto**, pensato fin dall’inizio per essere utilizzato anche da altre scuole del territorio, educatori e operatori della riabilitazione.

L’Ic Narbone ha inoltre avviato un percorso di **formazione nazionale per docenti**, che integra il metodo Snoezelen con il [Natural Environment Teaching](#) (Net) e i princi-

pi dell’Analisi Comportamentale Applicata (Aba), in collaborazione con una scuola capofila di Genova.

Una buona pratica che dimostra che l’innovazione educativa può nascere **da un bisogno specifico e trasformarsi in un’opportunità condivisa**, capace di generare benessere, relazioni nuove e senso di comunità. Un esempio concreto di come la scuola possa diventare luogo di cura, sperimentazione e apertura al territorio.

- [Scheda del progetto](#) a cura di Giorgio Cavadi, già dirigente tecnico e formatore, e Franco Pignataro, già dirigente scolastico dell’Ic Alessio Narbone di Caltagirone

Tratto da: [Una “stanza magica” per l’inclusione dei più fragili \(e il benessere di tutti\)](#) ³

Da uno spazio abbandonato e non fruibile a una vera aula all’aperto

La scuola primaria e dell’infanzia Falcone-Borsellino di Roma, insieme all’associazione Linaria, ha radicalmente riqualificato uno spazio esterno per la didattica e l’educazione all’ambiente.

di [Marco Gioannini](#)

A Roma, la scuola primaria e dell’infanzia Falcone-Borsellino ha trasformato **tre aree esterne inutilizzate in spazi educativi all’aperto** pensati per la didattica, il gioco e l’educazione alla sostenibilità. Un’azione nata dal basso, con il coinvolgimento dell’intera comunità scolastica e la collaborazione dell’associazione Linaria, esperta in rigenerazione urbana e progettazione partecipata.

Tre aree - per un totale di 130 metri quadrati - sono state ripensate e riqualificate grazie al finanziamento del programma Pon Edugreen e alla collaborazione del Secondo Municipio del Comune di Roma, con l’obiettivo di aprire gli spazi anche al quartiere e ad altre scuole del territorio.

I tre spazi riqualificati affrontano **temi chiave dell'Agenda 2030**: la conservazione della **biodiversità**, con una piccola biblioteca dei semi; gli **ecosistemi urbani**, con la realizzazione di uno stagno; e il **cambiamento climatico**, rappresentato da un giardino mediterraneo che offre anche un percorso sensoriale. Ogni area è stata pensata per offrire esperienze didattiche dirette, integrabili nei percorsi scolastici ordinari.

Il progetto è stato accompagnato da un **percorso di formazione per gli insegnanti**, sempre a cura di Linaria, mirato a valorizzare il potenziale educativo degli spazi all'aperto e sviluppare competenze per utilizzarli efficacemente in attività didattiche e laboratoriali in ottica sostenibile.

Un'esperienza che dimostra come scuola, terzo settore e istituzioni possano collaborare per ripensare gli spazi educativi, valorizzando il potenziale degli ambienti outdoor come luoghi di apprendimento, inclusione e cittadinanza attiva.

- [Scheda del progetto](#) a cura di Michela Pasquali, paesaggista e Presidente di Linaria, e Sonia Massari, socia ed educatrice di Linaria.

Tratto da: [Da uno spazio abbandonato e non fruibile a una vera aula all'aperto](#) ⁴

L'attenzione alla biodiversità nasce nei giardini delle scuole: crescono in Italia le Aule Natura del Wwf

Migliorare la qualità degli spazi educativi e dell'apprendimento, mettendo a frutto la capacità della natura di essere una "scuola" molto efficace.

di [Marco Gioannini](#)

Dal 2020 il Wwf promuove il progetto "Aule Natura" per trasformare gli spazi esterni delle scuole in veri e propri **laboratori verdi all'aria aperta**. Finora sono state realizzate 18 Aule Natura in tutta Italia e altre 26 sono in fase di realizzazione, coinvolgendo non solo scuole di ogni ordine e grado ma anche due ospedali pediatrici.

Ogni Aula Natura è un'area di almeno 80 metri quadrati che **riproduce differenti microhabitat tipici del territorio** in cui si trova: uno stagno, un orto didattico, un giardino, l'area compost, bordure fiorite, siepi, mangiatoie, bat box e bug hotel.

Sono luoghi dove si impara osservando, curando e stando a contatto con piante, insetti e animali, e dove l'educazione ambientale si integra in modo concreto nella didattica quotidiana.

L'obiettivo è offrire ai bambini e alle bambine - soprattutto a quelli che vivono in contesti svantaggiati - **l'opportunità di riscoprire la natura anche a scuola**, promuovendo benessere, inclusione e conoscenza. Il Wwf realizza le Aule, e offre anche formazione ai docenti e richiede alle scuole di inserirle nel Piano triennale dell'offerta formativa (Ptof), affinché diventino spazi vivi, curati, utilizzati e accessibili al maggior numero possibile di studenti nel tempo.

Un progetto **semplice ma potente**, che mette al centro l'esperienza diretta, la biodiversità e la corresponsabilità educativa, dimostrando che anche nei cortili scolastici può nascere una nuova idea di scuola.

- La [scheda del progetto](#), realizzata da Pasqualina Morzillo, referente scuole, Ufficio Educazione Wwf Italia.

Tratto da: [L'attenzione alla biodiversità nasce nei giardini delle scuole: crescono in Italia le aule natura del Wwf](#) ⁵

Ambienti di apprendimento del futuro

I quattro Future learning lab italiani: occasioni di formazione degli insegnanti per promuovere una nuova visione della scuola e della didattica.

di [Maria Chiara Pettenati](#)

I Future learning lab italiani (Fll-It) sono spazi innovativi progettati per accompagnare la trasformazione della scuola a partire dalla formazione dei docenti. Nati da un'iniziativa di [Indire](#) e ispirati all'esperienza europea dei [Future Classroom Lab](#) di [Eu-](#)

[ropean Schoolnet](#), i Fll-It offrono agli insegnanti ambienti reali dove sperimentare nuove metodologie didattiche, tecnologie e configurazioni d'aula.

Attualmente, sono quattro i laboratori attivi o in fase di realizzazione in Italia: a [Lucca](#), [Roma](#), [Brindisi](#) e [Palermo](#). Ogni scuola coinvolta - un istituto comprensivo e tre scuole superiori - ha ricevuto un finanziamento di 200mila euro per trasformare almeno 300 metri quadri in ambienti di apprendimento flessibili e tecnologicamente avanzati, modellati su una visione educativa proiettata nel futuro.

I Fll-It sono molto più di semplici luoghi fisici, sono veri **poli formativi**: spazi in cui i docenti possono osservare, mettersi alla prova, partecipare ad attività formative e sperimentare strumenti e approcci didattici innovativi. L'obiettivo è **fare della scuola un laboratorio di idee e pratiche**, capace di adattarsi ai bisogni educativi contemporanei.

Questi spazi rappresentano un **modello concreto di trasformazione educativa**, frutto della collaborazione tra scuole, enti locali e mondo della ricerca. Un'esperienza replicabile che punta a diffondere una nuova cultura dell'insegnamento, dove la flessibilità, l'interattività e l'apprendimento attivo diventano la norma, non l'eccezione.

- [Scheda del progetto](#) a cura di Lorenza Orlandini e Elena Mosa, ricercatrici Indire.

Tratto da: [Ambienti di apprendimento del futuro](#) ⁶

Giovani reporter per il clima: la sfida della nuova edizione del premio Giornalisti nell'erba

L'edizione 2025 di Giornalisti nell'erba invita i giovani a raccontare soluzioni concrete per affrontare la crisi climatica. Il premio, in memoria di Paola Bolaffio, offre opportunità formative tramite webinar con esperti del settore.
di [Ivan Manzo](#)

Dal 2006, il progetto [Giornalisti nell'erba](#) promuove l'educazione alla sostenibilità attraverso il giornalismo, coinvolgendo migliaia di giovani e insegnanti. L'edizione 2025, trasformata in Premio internazionale in memoria della fondatrice Paola Bolaffio, ha invitato ragazze e ragazzi dai 3 ai 29 anni a diventare reporter ambientali e raccontare soluzioni concrete per adattarsi alla crisi climatica.

Il concorso è gratuito e aperto a singoli, gruppi scolastici o redazioni scolastiche, suddivisi in quattro fasce d'età. I partecipanti possono cimentarsi con articoli, interviste, infografiche, video e progetti di storytelling digitale. Le iscrizioni sono state chiuse il 28 marzo 2025.

Novità di questa edizione è il **toolkit formativo** con quattro webinar condotti da esperti del settore. Tra i temi affrontati: giornalismo scientifico, intelligenza artificiale, contrasto alle fake news e biodiversità in trasformazione. Un'occasione per acquisire competenze e allenarsi a una comunicazione efficace e responsabile.

Con il sostegno dell'associazione *Il Refuso*, [Giornalisti nell'erba](#) si conferma come un progetto educativo che forma cittadini consapevoli, capaci di raccontare la transizione ecologica in modo critico e costruttivo. Un'opportunità concreta per diventare protagonisti del cambiamento.

[Per maggiori info sul progetto](#)

Tratto da: [Giovani reporter per il clima: la sfida della nuova edizione del premio Giornalisti nell'erba](#)

Sostenibilità: la componente culturale della popolazione resta fondamentale

I consumatori che non percepiscono il proprio stato di benessere non attuano comportamenti sostenibili. La scuola deve essere maggiormente attrattiva, ora è percepita troppo distante.

di [Remo Lucchi](#)

Si parla molto di sostenibilità, in risposta alla gravità crescente dei degni ambientali e sociali e alla difficoltà dell'Agenda 2030 nel raggiungere i suoi Obiettivi.

Ma due domande restano centrali: i comportamenti sostenibili delle aziende generano un reale ritorno d'immagine? E sono davvero risolutivi?

I ritorni per le imprese. La sostenibilità aziendale è ormai attesa e data per scontata. I consumatori non si sorprendono più, né penalizzano le imprese che non comunicano il proprio impegno. I ritorni d'immagine si rivelano spesso limitati, anche quando l'impegno è concreto e coerente.

La sostenibilità aziendale basta? La risposta è no. Anche con imprese responsabili, se i consumatori non agiscono in modo sostenibile, il cambiamento non si realizza. È qui che entra in gioco **la cultura civica**: rispetto per l'ambiente, per gli altri, per il contesto in cui si vive. Ma solo una minoranza della popolazione ha una solida formazione culturale. E senza questa base, difficilmente si raggiunge un livello di benessere tale da promuovere comportamenti orientati al futuro. Chi si percepisce in uno stato di benessere, infatti, è più portato a pensare al domani e ad agire in modo responsabile. Chi invece fatica a trovare **un equilibrio personale**, si concentra solo sul presente e non vuole sentir parlare di sostenibilità.

La scuola non attrae. Il problema culturale parte dalla scuola, che oggi appare rigida e poco attrattiva. È percepita distante, soprattutto dagli adolescenti, che ne subiscono l'impostazione trasmissiva, senza trovare spazi di ascolto e coinvolgimento. Circa il 75% degli studenti delle superiori mostra segnali di disaffezione. La scuola dovrebbe essere desiderabile, capace di **ispirare e motivare**. Non è così, e i risultati si vedono: pochi proseguono gli studi e pochissimi sviluppano senso civico e attenzione verso gli altri. Il cambiamento è possibile, ma richiede tempo, progetti a lungo termine e consapevolezza istituzionale che oggi mancano.

Il benessere e la centratura su di sé. Negli ultimi vent'anni si è rafforzata una centratura sull'"io". Molti giovani, pur acquisendo senso critico, non hanno sviluppato abbastanza attenzione verso il contesto sociale. Questo aumenta le aspettative verso il riconoscimento da parte degli altri. Il vero benessere - più del denaro - nasce dal sentirsi **ascoltati, accolti, valorizzati**. È la qualità delle relazioni a fare la differenza.

Il ruolo delle imprese. Le imprese, da cui tutti dipendono come lavoratori e consumatori, sono oggi al centro di nuove aspettative. La richiesta non è più solo di buoni prodotti, ma di contesti di vita più sereni. **I cittadini chiedono alle aziende maggiore responsabilità sociale**: un sostegno concreto al benessere, sia sul posto di lavoro che nel rapporto con i clienti. **Sul lavoro**, è essenziale creare comunità solidali, dove prevalgono relazioni positive, partecipazione e condivisione. Il work-life balance non è un benefit accessorio, ma un investimento ad alto rendimento in termini di fiducia, impegno e benessere. E, di conseguenza, sostenibilità. **Con i consumatori**, ciò che conta non è più solo la qualità dei prodotti, ma la qualità della relazione. Le imprese che sanno instaurare un rapporto autentico con le persone, che offrono ascolto e vicinanza, generano fedeltà, gratitudine e comportamenti più consapevoli.

Tratto da: [Sostenibilità: la componente culturale della popolazione resta fondamentale](#)

Scuole e territorio: storie di connessioni per contrastare la povertà educativa

Un nuovo racconto, fatto di testimonianze concrete, dal mondo della scuola, vi accompagnerà nei prossimi mesi per evidenziare alleanze significative nel contrasto alle disuguaglianze educative.

a cura di [Francesca Bilotta](#) e [Claudia Mandrile](#)

In occasione della Giornata internazionale dell'educazione (24 gennaio) 2023, l'ASviS

ha rilanciato l'impegno per il [Goal 4 dell'Agenda 2030 - "Istruzione di qualità"](#) - e trasversale ["Educazione allo sviluppo sostenibile"](#), presentando l'iniziativa **"Scuole e territorio: storie di connessioni"**.

L'obiettivo è stato quello di raccontare esperienze concrete di alleanze tra scuole, istituzioni e comunità locali per contrastare le disuguaglianze educative e promuovere opportunità di apprendimento per tutti.

Contrastare la povertà educativa significa affrontare non solo la mancanza di risorse economiche, ma anche la carenza di opportunità formative e culturali. È una sfida complessa, che richiede risposte precoci, integrate e partecipate. In questo quadro, la scuola diventa **il fulcro di una strategia territoriale condivisa**, capace di costruire comunità educanti attive e inclusive.

La narrazione dell'iniziativa è proseguita fino al Festival dello Sviluppo Sostenibile 2023 con approfondimenti tematici e testimonianze dal mondo della scuola. Un racconto corale che ha valorizzato il ruolo della scuola nella promozione del benessere, della cittadinanza attiva e dell'equità sociale.

Fuoriclasse in movimento - Aprilia (LT). Ad Aprilia, all'interno della rete nazionale [Fuoriclasse in movimento](#) promossa da **Save the Children**, si sta sperimentando un Patto educativo di comunità che coinvolge scuole, amministrazione comunale e associazioni locali. Obiettivo: costruire **una rete partecipata** in cui ogni attore - studenti inclusi - possa esprimere bisogni e proposte.

Attraverso il Consiglio Fuoriclasse, i ragazzi prendono parte attiva alle decisioni, diventando protagonisti di iniziative concrete, come il supporto linguistico a famiglie con background migratorio o l'organizzazione di attività solidali. Il Patto si fonda su un approccio cooperativo e solidale, mettendo al centro i diritti dell'infanzia e valorizzando le risorse territoriali. Promosso dagli I.C. Matteotti, Toscanini e Orzini/Zona Leda, il progetto ha dato risultati tangibili e replicabili.

Noe - Una comunità che educa - Torino. Nel quartiere Barriera di Milano a Torino, [Noe - Una comunità che educa](#) è un progetto collettivo nato dalla collaborazione tra 36 enti e istituzioni. Organizzato in tre tavoli per fasce d'età (0-5, 6-13, 14-18 anni), promuove interventi integrati contro la povertà educativa, partendo dalla prima infanzia.

Uno degli strumenti più efficaci sono le **Passeggiate di quartiere**, attività territoriali che coinvolgono educatrici, operatori sociali, studenti e famiglie in esperienze di scoperta e relazione. Le passeggiate hanno rafforzato il legame tra scuole, servizi, famiglie e comunità, favorendo l'accesso ai nidi, l'integrazione e la partecipazione.

I protagonisti di questa rete includono scuole dell'infanzia, nidi, associazioni come Gruppo Abele e Liberitutti, istituzioni pubbliche come la Città di Torino, l'Asl e la Fondazione Compagnia di San Paolo.

Educazione come bene comune. Queste esperienze dimostrano che **una scuola connessa al territorio** può diventare motore di coesione sociale, innovazione educativa e rigenerazione culturale. La lotta alla povertà educativa non può essere delegata: è una responsabilità condivisa che chiama in causa famiglie, enti locali, terzo settore e istituzioni.

Costruire comunità educanti vuol dire creare alleanze durature per il benessere e il futuro di tutti.

Tratto da: [Scuole e territorio: storie di connessioni per contrastare la povertà educativa](#)

Rete EducAzioni: un vademecum per i patti educativi di comunità

Il documento avanza raccomandazioni per realizzare i patti educativi, strumento fondamentale per il contrasto alla dispersione scolastica. Fracassi: "per costruire i patti ci vuole un'istituzione scolastica pienamente funzionante". [\[VIDEO\]](#)
di Maddalena Binda

Come trasformare i Patti educativi, nati durante la pandemia, in uno strumento strutturale per contrastare la dispersione scolastica? [La Rete EducAzioni](#), di cui fa parte anche l'ASviS, ha presentato un [Documento di sintesi sui patti educativi](#), contenente proposte operative per rafforzare questo strumento come leva di inclusione e sviluppo territoriale.

Durante l'incontro "[Costruire ponti per un futuro inclusivo](#)", Gianna Fracassi (Flc Cgil) ha sottolineato come sia necessario "*una scuola pienamente funzionante, soprattutto nelle aree più fragili del Paese*". Anche Franco Lorenzoni ha rimarcato il ruolo centrale della scuola nel rispondere al disagio giovanile, evidenziando come le disuguaglianze non siano limitate a contesti marginali, ma diffuse ovunque.

Cosa sono i patti educativi di comunità? Introdotti nel 2020 dal Miur, i patti educativi permettono ad enti locali, scuole e Terzo settore di collaborare per contrastare la povertà educativa. I patti mirano a **rafforzare l'offerta formativa attraverso attività informali** (arte, musica, sport, tecnologia) che sviluppano competenze trasversali e coinvolgono attivamente gli studenti. Coinvolgendo l'intera comunità educante, anche gli spazi scolastici vengono ripensati e valorizzati.

Come realizzarli? Il vademecum della Rete EducAzioni propone un **sistema di governance integrata**, basato su cabine di regia locali e un tavolo nazionale di coordinamento per monitorare e promuovere i patti. Si auspica il superamento dell'approccio competitivo nella gestione dei fondi, a favore di co-progettazione e co-programmazione tra scuola, enti locali e Terzo settore.

Tra le raccomandazioni principali:

- creazione di un **fondo nazionale** ordinario dedicato ai patti, in sinergia con il Fondo contro la povertà educativa;
- attivazione di **piattaforme** per connettere scuole e realtà territoriali;
- **valorizzazione** delle esperienze esistenti;

- **riconoscimento dei patti** come espressione dell'autonomia scolastica.

La Rete invita inoltre a responsabilizzare maggiormente i servizi sociali e a coinvolgere istituzioni culturali, artistiche e sportive, perché l'educazione - si legge nel documento - deve tornare al centro delle politiche pubbliche, come condizione necessaria per lo sviluppo del Paese.

Tratto da: [Rete EducAzioni: un vademecum per i patti educativi di comunità](#)

Manuale Wwf, una guida innovativa per educare al rapporto con la natura

Uno strumento per formare studenti e insegnanti a un approccio consapevole verso l'ambiente, attraverso esperienze dirette e metodologie avanzate: questo l'obiettivo del documento redatto dalla Rete educazione Wwf Italia.

di [Elita Viola](#)

Nel 2025, in occasione della Giornata mondiale dell'educazione, la Rete educazione Wwf Italia ha diffuso il [Manuale della Rete educazione Wwf Italia](#) pensato per rafforzare l'educazione ambientale nelle scuole. Il documento propone un **modello innovativo che combina basi scientifiche solide, esperienze dirette e un approccio partecipativo**, per educare al rispetto della natura e sviluppare nei giovani una maggiore consapevolezza ambientale.

Il manuale si articola attorno a tre pilastri educativi:

1. **teaching about nature**, che fornisce strumenti aggiornati per spiegare biodiversità, ecosistemi e cambiamenti climatici anche grazie alla piattaforma One Planet School;
2. **teaching in nature**, che promuove l'outdoor education come esperienza concreta per vivere l'ambiente;
3. **teaching through nature**, che utilizza la natura come mezzo per potenziare competenze trasversali, come l'osservazione critica e il problem solving.

Tra le metodologie innovative spicca il **Visual Nature Footprint Test** (Vina test), un esperimento educativo che invita studentesse e studenti a fotografare ciò che colpisce la loro attenzione nel tragitto casa-scuola. Le immagini, accompagnate da brevi descrizioni, permettono di **misurare la connessione con il mondo naturale** e di riflettere sul grado di presenza (o assenza) della natura nella vita quotidiana. I risultati emersi da una [sperimentazione del 2021](#) in una scuola periferica, realizzata con [Indire](#), hanno mostrato una scarsa percezione emotiva della natura da parte degli studenti, rivelando l'urgenza di rafforzare questo legame.

Il manuale contiene inoltre **85 schede didattiche** pensate per educatori e insegnanti, suddivise in **cinque tipologie di attività**: escursioni, dibattiti, laboratori, performance e giochi di icebreaking. Ogni scheda propone esperienze coinvolgenti per portare l'educazione ambientale nei contesti scolastici e extrascolastici, stimolando il pensiero critico e la partecipazione.

Completano il quadro le iniziative già avviate dal Wwf per integrare l'educazione alla sostenibilità nei percorsi scolastici, in linea con la Legge 92 del 2019 sull'educazione civica.

Tra queste:

- **Aule Natura**, veri spazi verdi per la didattica all'aperto;
- **Oasi in Ospedale**, per portare il verde anche nei luoghi di cura;
- concorso **Urban Nature**, dedicato alla riqualificazione scolastica degli spazi urbani;
- **Mi curo di te**, un progetto educativo per bambini e famiglie.

Tratto da: [Manuale Wwf, una guida innovativa per educare al rapporto con la natura](#)

CAPITOLO 4

MATERIALI E STRUMENTI ASviS
PER L'EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE



Per supportare scuole, docenti ed educatori nell'integrare i temi dell'Agenda 2030 nei percorsi formativi, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile Ets (ASviS) mette a disposizione una vasta gamma di materiali, strumenti e iniziative.

Sulla [pagina ASviS dedicata all'educazione](#), costantemente aggiornata, sono disponibili tutti i materiali.

Si tratta di risorse aggiornate, accessibili e progettate per favorire l'educazione allo sviluppo sostenibile a tutti i livelli, dalla scuola primaria fino alla formazione degli adulti.

In questo capitolo sono raccolti corsi, toolkit, concorsi, buone pratiche e strumenti divulgativi pensati per stimolare la partecipazione attiva, rafforzare le competenze per la cittadinanza globale e promuovere una cultura della sostenibilità a scuola e nei territori.

4.1 Percorsi formativi e strumenti per docenti e studenti

Target 4.7: Educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale

Un approfondimento sul ruolo chiave dell'educazione per promuovere società più giuste e inclusive.

di Elita Viola

Il Quaderno "[Target 4.7: Educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale](#)" è uno strumento pensato per rendere più accessibile e chiaro un obiettivo complesso ma cruciale dell'[Agenda 2030: il Target 4.7](#).

Riconosciuto a livello internazionale come leva trasformativa, questo Target promuove l'acquisizione di conoscenze e competenze legate allo sviluppo sostenibile, ai diritti umani, all'uguaglianza di genere, alla cultura di pace, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione della diversità culturale. Il Quaderno, frutto del lavoro collettivo dei Gruppi di lavoro ASviS, offre un inquadra-

mento utile a educatori, insegnanti, dirigenti scolastici, funzionari pubblici e decisori politici per **orientarsi in un ambito educativo strategico**, ma ancora poco tradotto in pratiche efficaci.

La pubblicazione si articola in tre sezioni:

1. **contesto internazionale:** panoramica storica e concettuale del Target 4.7, con riferimento ai principali documenti e quadri di riferimento elaborati da Unesco, Ocse, Consiglio d'Europa, Parlamento Europeo;
2. **situazione in Italia:** analisi delle politiche e strategie nazionali, presenza del Target nei curricula scolastici, nella formazione docenti e nei sistemi di valutazione, inclusi i contesti di educazione non formale e informale;
3. **prospettive operative:** strumenti, approcci metodologici, casi studio e proposte per accompagnare la messa in pratica del Target, a partire dalle esperienze dell'ASviS e dei suoi aderenti, in collaborazione con scuole e territori.

Il Quaderno mira a rafforzare la centralità dell'educazione nello sviluppo sostenibile, evidenziando il **legame tra transizione ecologica e transizione culturale**. È pensato come base per avviare confronti, progettualità condivise e percorsi formativi capaci di generare un cambiamento reale e duraturo.

- [Scarica il quaderno](#)

[Corso e-learning "Agenda 2030 e Sdgs - Introduzione al concetto di sviluppo sostenibile"](#)

Il corso e-learning "**L'Agenda 2030 e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile - Versione 2.0**", attraverso un linguaggio semplice e chiaro e strumenti interattivi, illustra il significato del concetto di sviluppo sostenibile, passando dalla spiegazione dell'approccio sistemico alla delineazione delle tappe più significative che hanno portato alla firma dell'Agenda 2030, dalla descrizione della situazione europea e italiana at-

tuale all'approfondimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs).

Il corso è composto da **quattro moduli tematici**, i primi tre dei quali offrono una visione integrata di cos'è lo sviluppo sostenibile, la situazione italiana ed europea e di come si è arrivati alla firma dell'Agenda 2030, mentre l'ultimo è dedicato all'approfondimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, attraverso l'analisi dei più recenti dati disponibili per illustrare come è messa l'Italia rispetto all'Agenda 2030 e cosa sta succedendo nel mondo.

[L'Agenda si fa insieme: torna il ciclo di webinar ASviS-Deascuola](#)

Quattro incontri gratuiti, rivolti a docenti di ogni ordine e grado, per approfondire forme di collaborazione e di azione collettiva per la realizzazione dell'Agenda 2030. Primo incontro in programma martedì 26 novembre.

di [Maddalena Binda](#)

Per rispondere alle sfide globali e realizzare un futuro sostenibile occorre un'azione collettiva e una collaborazione tra società civile, cittadini, governi e settore privato. Il nuovo ciclo di webinar "[L'Agenda si fa insieme: il futuro possibile](#)", promosso dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) e Deascuola, propone alle e ai docenti di ogni ordine e grado riflessioni sulle forme di collaborazione tra i diversi attori della società, inclusa la scuola, e sulle competenze necessarie per gestire la velocità dei cambiamenti in atto.

Il percorso, giunto alla sua quinta edizione, include un webinar registrato e tre appuntamenti live che si svolgeranno tra il 2024 e il 2025. Gli incontri, a cui è possibile iscriversi gratuitamente tramite il portale Deascuola, coinvolgono esperte ed esperti e forniscono riflessioni, spunti e attività da svolgere in classe con le ragazze e i ragazzi. È disponibile il calendario degli appuntamenti che si svolgono dalle 17.00 alle 18.30:

- **26 novembre 2024** - "[L'orientamento che crea il futuro](#)" con Flavio Na-

tale, redattore dell'ASviS e di FUTURAnetwork e referente dei Gruppi di lavoro ASviS sui Goal 7-13 "Energia e clima", e **Maria Chiara Pettenati**, co-coordinatrice del Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 4 "Istruzione di qualità";

- **5 febbraio 2025** - "[Trasformare il nostro mondo, comunicare la sostenibilità](#)" con **Flavia Belladonna**, responsabile della redazione dell'ASviS, e **Ivan Manzo**, redattore dell'ASviS e referente del Gruppo di lavoro ASviS sui Goal 6-14-15 "Acqua, ecosistemi marini e terrestri";
- **12 maggio 2025** - "[Nessuno verrà lasciato indietro: cooperazione e sviluppo sostenibile](#)" con **Silvia Stilli**, portavoce dell'Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (Aoi), e **Andrea Stocchiero**, policy officer di Focsiv e coordinatore di ricerca di CeSPI.

Il percorso include anche il webinar registrato "[Dal campo al piatto: il diritto al cibo è garantito a tutti?](#)", un dialogo tra **Federica Patrinicola**, biologa nutrizionista, e **Gian Paolo Cesaretti**, presidente della Fondazione Simone Cesaretti e coordinatore del Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 2 "Sconfiggere la fame". Il webinar fornisce strumenti e spunti per riflettere con le ragazze e i ragazzi su una corretta alimentazione e sulle difficoltà di accesso al cibo che alcune Paesi devono affrontare.

Il protocollo Mim - ASviS: dal concorso nazionale "Facciamo 17 Goal" alla formazione per docenti

Nel 2025 torna per il sesto anno consecutivo il concorso nazionale "[Facciamo 17 Goal. La scuola e l'Agenda Onu 2030 per uno sviluppo sostenibile](#)", promosso dal Ministero dell'Istruzione e del Merito e dall'ASviS. Un appuntamento ormai consolidato che ogni anno coinvolge migliaia di studentesse e studenti di tutte le scuole italiane, statali e paritarie, e dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia).

L'iniziativa nasce per diffondere la cultura dello sviluppo sostenibile e stimolare una partecipazione attiva e consapevole delle comunità scolastiche. Il concorso valorizza ogni anno linguaggi diversi per esplorare e comunicare temi come i diritti umani, l'uguaglianza, la lotta alla povertà, la cultura di pace e la cittadinanza globale, dimostrando quanto le nuove generazioni siano capaci di immaginare e costruire un futuro più giusto e sostenibile per tutte e tutti.

L'edizione del 2024-2025 invita le scuole a progettare percorsi didattici e organizzativi che intrecciano più dimensioni della sostenibilità - economica, sociale, ambientale - e almeno due ambiti della vita scolastica, come i processi di insegnamento, la comunicazione interna ed esterna, gli stili di consumo o la gestione degli spazi.

La cerimonia di premiazione dei vincitori del concorso si svolge ogni anno nel corso del [Festival dello Sviluppo Sostenibile](#).

- [Scopri tutti i progetti vincitori delle scorse edizioni](#)

Per accompagnare le scuole in questo percorso di approfondimento e progettazione, da due anni il concorso è affiancato da un corso di formazione per docenti, anch'esso promosso nell'ambito del [protocollo di intesa](#) tra Mim e ASviS. Il corso approfondisce ogni anno un aspetto diverso dello sviluppo sostenibile con l'obiettivo di offrire strumenti aggiornati e visioni sistemiche utili a integrare la sostenibilità nei curricoli scolastici. Nella prima annualità il corso, dal titolo "[L'Agenda che fa Scuola: scenari, prospettive e strumenti per futuri sostenibili](#)", ha approfondito i grandi temi delle cinque "P" dell'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Nella seconda annualità il corso si è concentrato sul "[Whole School Approach: scenari, prospettive e strumenti per futuri sostenibili](#)".

- [Scarica il programma del corso a.s. 2023/2024](#)

- [Scarica il programma del corso a.s. 2024/2025](#)

Tratto da:

[*Al via il corso di formazione per docenti Mim-ASviS](#)

[*Whole School Approach: al via il nuovo corso di formazione](#)

[*Al via la sesta edizione del concorso Mim-ASviS "Facciamo 17 Goal" e Concorso "Facciamo 17 Goal"](#)

Progetto Gift: quattro schede ASviS per portare l'Agenda 2030 tra i giovani

Videolezioni, esercitazioni didattiche e altre risorse. Sono online le schede realizzate dall'ASviS, nell'ambito del progetto cofinanziato da Aics e promosso da Save The Children, per accompagnare insegnanti ed educatori.

di [Maddalena Binda](#)

Nato nel 2022, **Gift - Giovani, impegno, futuro, territorio** è un progetto promosso da Save the Children e cofinanziato da Aics, con il contributo di ASviS, Edi Onlus e Fondazione Mondo Digitale, per avvicinare ragazze e ragazzi all'[Agenda 2030](#) e rafforzare il ruolo attivo nei percorsi di sostenibilità. Nel contesto di questo progetto, l'ASviS ha realizzato [quattro schede didattiche](#), pensate per docenti della scuola secondaria di secondo grado come strumento di supporto al corso e-learning "[L'Agenda 2030 e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile - Versione 2.0](#)".

Le schede approfondiscono:

- **Sostenibilità ambientale** (a cura di Gianfranco Bologna)
- **Partecipazione giovanile** (a cura di Diva Ricevuto)
- **Educazione allo sviluppo sostenibile** (a cura di Giordana Francia e Maria Chiara Pettenati)
- **Metodologie sperimentate in classe** (con esempi pratici del progetto)

Ogni scheda include una **videolezione da 15 minuti**, inserti grafici, bibliografia, sitografia e un'esercitazione didattica da svolgere in aula.

- [Scopri le schede di approfondimento](#)

Tratto da: [Progetto Gift: quattro schede ASviS per portare l'Agenda 2030 tra i giovani](#)

Al via la nuova piattaforma FEduF-ASviS “Investiamo sul futuro”

Economia circolare, sprechi, risparmio, finanza etica. Sono alcuni dei temi del nuovo percorso formativo di educazione finanziaria per lo sviluppo sostenibile che i docenti delle scuole secondarie potranno svolgere in classe.
di [Flavia Belladonna](#)

“[Investiamo sul futuro](#)” è la piattaforma gratuita di educazione finanziaria per lo sviluppo sostenibile realizzata nel 2022 e promossa da FEduF (Abi) e ASviS. Rivolta ai docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, offre strumenti didattici accessibili per affrontare in classe temi complessi legati all'economia e alla sostenibilità. Il percorso è suddiviso in **quattro moduli**, dedicati a:

1. Agenda 2030 e sviluppo sostenibile
2. economia civile e circolare
3. riduzione degli sprechi e risparmio
4. finanza etica e comportamenti consapevoli

La piattaforma propone materiali per la didattica, una [sezione video](#) aperta a tutti e un linguaggio semplice per coinvolgere studentesse e studenti su temi chiave per il futuro.

- Vai alla piattaforma [Investiamo sul futuro](#)
Tratto da: [Al via la nuova piattaforma FEduF-ASviS “Investiamo sul futuro”](#)

SevenTEEN for SDGs, un toolkit per educare i giovani a un mondo più giusto

Sviluppare nella popolazione studentesca la consapevolezza del proprio ruolo nel realizzare lo sviluppo sostenibile: questo l'obiettivo dello strumento didattico realizzato nell'ambito del progetto Generazione cooperazione.
di [Elita Viola](#)

Il **toolkit digitale [SevenTEEN for SDGs](#)**, realizzato da Focsiv in collaborazione con l'ASviS e finanziato dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, è uno strumento rivolto ai docenti delle scuole secondarie di secondo grado per rafforzare le conoscenze degli studenti sui temi della cooperazione internazionale, dell'[Agenda 2030](#) e dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. Il progetto nasce all'interno di [Generazione cooperazione - Cooperazione: mettiamola in Agenda!](#) e promuove la cittadinanza globale, la partecipazione attiva e il pensiero critico.

Il percorso è articolato in **tre sezioni e undici attività**, per una durata di 25 ore, e si basa sul learning by doing attraverso laboratori pratici: lavori di gruppo, giochi di ruolo, questionari e momenti di riflessione.

Ogni sezione ha un focus educativo specifico:

- prima sezione (2 attività):
 - introduzione all'Agenda 2030
 - analisi delle sfide globali e del ruolo della cooperazione
- seconda sezione (5 attività):
 - sviluppo di competenze trasversali
 - comprensione delle relazioni tra locale e globale
 - stimolo all'empatia e alla consapevolezza delle disuguaglianze
- terza sezione (3 attività):
 - promozione del protagonismo giovanile
 - azioni collettive per la cooperazione
 - sensibilizzazione sugli Sdgs

Completano il toolkit strumenti di **valutazione delle competenze civiche e di autovalutazione**.

Due schede di approfondimento accompagnano le attività:

- [GreenComp](#): il quadro europeo delle competenze per la sostenibilità
- **Pensiero sistemico**: capacità di leggere la complessità delle relazioni tra fenomeni, tempi e contesti

- [Scarica il toolkit](#)

Tratto da: [SevenTEEN for SDGs](#)

Kit didattico

Educare alla sostenibilità fin dai primi anni: strumenti operativi per docenti e studenti

Il [Kit didattico](#) è un progetto educativo nato dalla collaborazione tra l'ASviS e l'associazione [Sulleregole](#), pensato per avvicinare bambine e bambini della scuola primaria all'Agenda 2030 in modo semplice e interattivo.

Il percorso si compone di **18 schede didattiche** rivolte a insegnanti e studenti delle classi del primo ciclo, per approfondire in classe i contenuti dei **17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile**.

Le attività proposte si basano su un approccio scientifico validato dalla ricerca universitaria, con l'obiettivo di stimolare la curiosità, il pensiero critico e la partecipazione attiva delle nuove generazioni sui temi della sostenibilità. Il kit accompagna il cartone animato "[Global Goals kids' show](#)", utilizzando i suoi episodi come spunto per introdurre i concetti chiave dell'Agenda 2030.

Il progetto è stato lanciato nel 2021 durante l'evento "[GenerAzione 2030: stiamo agendo](#)", dedicato al Goal 4 - Istruzione di qualità, nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile, ospitato dal MUSE - Museo delle Scienze di Trento.

Vai al: [Kit didattico sull'Agenda 2030](#)

In treno verso la sostenibilità: l'action book per docenti e studenti

Trenitalia, Bandusia e ASviS insieme per promuovere scelte consapevoli di spostamento e incentivare la mobilità sostenibile: un percorso formativo per gli educatori, un concorso a premi, schede e itinerari di viaggi in treno.

di [Monica Sozzi](#)

"[Consapevolmente in viaggio: un'Agenda nello zaino](#)" è l'Action Book promosso da [Trenitalia](#), in collaborazione con [ASviS](#) e [Bandusia - Gruppo LaFabbrica](#), pensato per avvicinare docenti e studenti alla mobilità sostenibile e ai temi dell'Agenda 2030. Il progetto è parte dell'iniziativa "[In treno è tutta un'altra gita](#)", che ha previsto attività di formazione per gli insegnanti, webinar e materiali didattici per organizzare viaggi di istruzione in chiave sostenibile. L'Action Book, disponibile online, propone **sei percorsi tematici** che collegano l'esperienza del viaggio con altrettanti **Obiettivi di sviluppo sostenibile**, favorendo riflessione e consapevolezza attraverso schede operative e attività in classe.

Tra i temi affrontati: salute e benessere, uguaglianza di genere, città sostenibili, riduzione delle disuguaglianze, consumo responsabile e tutela della biodiversità.

A completare il kit:

- una **Guida per partire**, con tutte le informazioni pratiche per l'organizzazione delle gite scolastiche in treno;
- una raccolta di **schede itinerario**, una per ogni regione, con idee di viaggio, mappe, curiosità e proposte di esplorazione sostenibile.

- [Scarica l'Action Book](#)

Tratto da: [In treno verso la sostenibilità: l'action book per docenti e studenti](#)

4.2 Progetti e iniziative

Next Generation Schools: spazi educativi che cambiano la scuola

Una raccolta di buone pratiche e un blog in continuo aggiornamento per promuovere ambienti di apprendimento innovativi, inclusivi e sostenibili, in linea con l'Agenda 2030.

di [Maria Chiara Pettenati](#) e [Marco Gioannini](#)

La trasformazione della scuola passa anche dalla capacità di ripensare gli spazi dell'apprendimento. Nasce da questa convinzione il progetto [Next Generation Schools](#), promosso dal [Gruppo di lavoro ASviS sul Goal](#)

4 - Istruzione di qualità, con la partecipazione di diversi enti aderenti all'Alleanza. Il progetto si articola in due strumenti complementari:

1. una **raccolta** di dieci casi esemplari, pubblicata nel 2023, che documenta esperienze concrete di rinnovamento degli ambienti scolastici in ogni parte d'Italia, in scuole di ogni ordine e grado;
2. un **blog attivo** su **FUTURAnetwork**, aperto a contributi esterni, che raccoglie nuove storie di innovazione didattica e architettonica, in dialogo con le opportunità offerte dal Pnrr e con gli obiettivi dell'**Agenda 2030**.

Entrambi i contenuti mettono al centro l'**idea di scuola come spazio dinamico, accessibile, sostenibile**, aperto alla comunità e capace di favorire inclusione, benessere e apprendimento attivo. I casi raccontati sono stati selezionati per la loro capacità di integrare innovazione pedagogica, progettualità partecipata e valorizzazione degli ambienti - sia interni che esterni - attraverso un uso consapevole delle risorse.

Il blog e la raccolta offrono **idee concrete a dirigenti e docenti**, anche in vista della partecipazione a bandi legati a *Scuole 4.0* e alla progettazione Pnrr.

Ogni esperienza evidenzia anche il valore della **formazione degli insegnanti** e della costruzione di **comunità educanti** che lavorano in rete per migliorare la qualità dell'istruzione.

- [Scarica il documento](#)

Tratto da:

[*Dieci casi di innovazione nelle scuole: la raccolta "Next generation schools"](#)

[*Next generation schools: nuovi spazi per imparare](#)

Buone pratiche educative per l'Agenda 2030

Sul sito dell'ASviS sono disponibili due raccolte di buone pratiche sull'educazione allo sviluppo sostenibile promosse dagli enti Aderenti.

1. La prima è una **sezione generale**, pensata per chi cerca ispirazione, strumenti e materiali formativi su vari temi dell'Agenda 2030, da usare o replicare in contesti educativi diversi.
2. La seconda è specificamente **dedicata al Goal 4 - Istruzione di qualità** e raccoglie esperienze e percorsi formativi che mettono al centro l'educazione come leva per promuovere la sostenibilità, l'inclusione e la cittadinanza globale.

Entrambe le raccolte valorizzano **approcci multidisciplinari e contenuti accessibili**, utili a docenti, educatori, formatori e a chiunque voglia integrare la sostenibilità nei propri programmi educativi. Le iniziative selezionate sono gratuite, inclusive e replicabili, e hanno l'obiettivo di diffondere una cultura della sostenibilità attraverso approcci multidisciplinari.

- [Consulta le buone pratiche](#)

- [Consulta le buone pratiche dedicate al Goal 4](#)

4.3 Materiali divulgativi

Glossario della sostenibilità

Dal 9 gennaio arriva la raccolta di "100 parole chiave per un futuro da realizzare", nata dalla collaborazione tra Rai per la sostenibilità - Esg, ASviS e Ferpi, per invitare a riflettere e agire per uno sviluppo sostenibile.

di **Monica Sozzi**

"Nella sostenibilità, la governance implica etica, trasparenza e responsabilità da parte di imprese e aziende, affinché il loro impatto sulla società sia coerente e positivo. Un esempio rilevante è il Programma Regionale di Sviluppo (Prs) della Lombardia, che promuove la collaborazione tra aziende e realtà territoriali, adottando un approccio basato sulla governance e sulla sostenibilità. A luglio 2024, il Global Compact Network ha pubblicato un importante documento sulla Governance Trasformativa, che analizza il lavoro di numerose azien-

de nazionali impegnate in questo ambito. Integrare la sostenibilità nella governance consente di applicare in modo più efficace i principi dello sviluppo sostenibile, generando benefici tangibili per aziende, società e territorio”.

Così Lucia Cuffaro racconta una delle parole di sostenibilità scelte per chiudere le puntate di *Uno Mattina in Famiglia*, su Rai 1, e [disponibile su Rai Play](#). Cento di queste parole ora, dal 9 gennaio, saranno raccolte nel libro “Il Glossario della sostenibilità”, disponibile in libreria e in formato e-book, edito da Rai Libri. Un progetto, frutto della collaborazione tra ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), Ferpi (Federazione Relazioni Pubbliche Italiana) e Rai per la Sostenibilità-Esg, nato con l’obiettivo di avvicinare il linguaggio della sostenibilità a un pubblico ampio e trasversale.

Ogni termine, come *accessibilità, volontariato, crowdfunding civico, ecoimpronta, riuso e stem*, è stato approfondito con esempi pratici e concreti, mostrando come questi concetti siano fondamentali per trasformare i modelli di produzione e consumo, in linea con i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda Onu 2030.

Dal piccolo schermo alla libreria: un progetto di divulgazione

Sperimentato con successo nel programma *Uno Mattina in Famiglia* su Rai 1, il Glossario della sostenibilità si è affermato come un appuntamento settimanale capace di sensibilizzare il grande pubblico su temi cruciali legati alla sostenibilità. Gli esempi concreti, che hanno accompagnato la definizione di ogni termine, hanno messo in luce iniziative virtuose promosse da amministrazioni locali, organizzazioni del Terzo Settore e gruppi di cittadini, dimostrando che la sostenibilità può tradursi in azioni quotidiane e misurabili.

Le 100 parole chiave del glossario “per un futuro da realizzare” toccano temi tra-

sversali, dall’inclusione sociale alla tutela dell’ambiente, rendendo la sostenibilità un concetto concreto e applicabile nella vita quotidiana. Questo approccio innovativo ha contribuito a diffondere una cultura accessibile e inclusiva, sensibilizzando un pubblico ampio sull’importanza di adottare comportamenti responsabili.

Un patrimonio per la transizione sostenibile

Il Glossario della sostenibilità rappresenta un’ottima lettura per riflettere sulle sfide di oggi, uno strumento didattico ideale per scuole, università e chiunque voglia approfondire i temi della sostenibilità. La sua struttura, pensata per essere chiara e accessibile, lo rende adatto tanto alle esperte e agli esperti, quanto a chi si avvicina per la prima volta a questi argomenti. La sfida principale, infatti, è stata trasformare termini complessi in concetti chiari e comprensibili, favorendo una maggiore consapevolezza e partecipazione.

Attraverso questa iniziativa, Rai, ASviS e Ferpi mirano a sensibilizzare un numero sempre maggiore di persone sull’importanza dello sviluppo sostenibile, ispirando azioni concrete e quotidiane. Ogni parola diventa un invito a riflettere e agire, dimostrando come anche piccoli gesti condivisi possano contribuire a un futuro più equo e rispettoso del pianeta.

Gli esempi concreti di buone pratiche, come sottolineato dal direttore Rai per la sostenibilità - Esg Roberto Natale in apertura del volume, hanno un doppio scopo: *“Da un lato mostrano che quelle della sostenibilità non sono parole astratte, ma temi che incrociano la vita quotidiana di ogni persona e possono dare un contributo a migliorarla. Dall’altro indicano che lo sviluppo sostenibile è qualcosa di possibile, che tante sono le esperienze positive già in atto e che dunque si può dissolvere quella ‘nuvola’ di catastrofismo che troppo spesso e pericolosamente aleggia sulla comunicazione della*

sostenibilità [...] Queste cento pillole, invece, nel loro modo pop dicono che cambiare rotta ancora si può, e che ciascuno di noi può dare il suo contributo”.

[Vai al comunicato stampa della Rai](#)
[Scopri il Glossario online su Rai Play](#)

Tratto da: [Il Glossario della sostenibilità su RaiPlay, ora anche in libreria](#)

**“Un mondo sostenibile in 100 foto”:
gratuito il volume online per le scuole**

Per docenti e studenti sarà possibile scaricare liberamente il libro di Giovannini e Speroni, edito da Laterza, che racconta con cento immagini le sfide e le possibili soluzioni alle attuali crisi.

a cura di [Giulia D’Agata](#) e [Ivan Manzo](#)

Il libro **“Un mondo sostenibile in 100 foto”**, scritto da [Enrico Giovannini](#) e [Donato Speroni](#), è un viaggio per immagini nel mondo dell’**Antropocene**, l’epoca in cui l’azione umana incide sull’equilibrio naturale e sociale del Pianeta. Pensato per i giovani e le scuole, il volume è disponibile gratuitamente online su www.unmondosostenibile.it grazie al contributo di **Enel** e alla collaborazione con la casa editrice **Laterza**.

Attraverso cento fotografie commentate, il libro affronta i grandi temi della sostenibilità: **cambiamento climatico, povertà, disuguaglianze, lavoro, salute, educazione, economia circolare e diritti umani**, offrendo un racconto visivo e documentato delle crisi attuali e delle possibili soluzioni.

I contenuti sono organizzati in sei capitoli tematici.

1. Clima ed energia
2. Fame e povertà
3. Lavoro ed economia circolare
4. Sanità e istruzione
5. Salvare il Pianeta
6. Vivere in pace, decidere insieme

Un’utile risorsa per insegnanti ed educatori, pensata per stimolare nei giovani uno **sguardo critico e consapevole** sui cambia-

menti in corso e sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030.

- [Guarda il Video di presentazione](#)

Tratto da: [“Un mondo sostenibile in 100 foto”:
gratuito il volume online per le scuole](#)

Gioco da tavolo GoGoals

GoGoals! è un **gioco da tavolo educativo** ideato dall’ONU e sostenuto in Italia dall’A-SviS per far conoscere l’**Agenda 2030** in modo semplice e coinvolgente, anche ai più piccoli.

Ispirato al classico gioco dell’oca, porta i giocatori a esplorare i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile rispondendo a domande tematiche.

Vince chi arriva per primo alla casella **“2030”**, superando quiz, scale e scivoli.

Il gioco è **gratuito**, stampabile e perfetto per attività scolastiche o familiari.

- [Scarica il gioco](#)

Global Goals Kids Show Italia

Uno spettacolo animato per avvicinare bambine e bambini ai 17 Obiettivi dell’Agenda 2030.

Global Goals Kids Show Italia è un progetto di educazione alla sostenibilità rivolto alla fascia 5-10 anni, realizzato da **ASviS** e [Fondazione Edoardo Garrone](#), con il sostegno di [Windtre](#) e in collaborazione con [Rai Ragazzi](#) e [Rai per il Sociale](#). Si basa su un format svedese nato nel 2019 e adattato al contesto italiano con la partecipazione dell’attrice **Carolina Benvenga**.

Pensato come **serie animata di 17 puntate**, una per ciascuno degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030, ogni episodio (circa 3 minuti) introduce un tema con un linguaggio semplice, esempi concreti e suggerimenti pratici su cosa possono fare anche i più piccoli per contribuire al cambiamento.

Il progetto è **gratuito e disponibile** su Rai Yoyo, “[La posta di Yoyo](#)”, e sui canali online di ASviS e dei partner, ed è pensato anche come risorsa per **insegnanti e formatori**. L’obiettivo è stimolare azioni quotidiane e comportamenti virtuosi, sensibilizzando le nuove generazioni alla responsabilità individuale e collettiva nella costruzione di un futuro sostenibile. Lo spettacolo in Italia è prodotto da [WildSide](#).

- [Guarda tutte le puntate](#)

¹ Benché la condizione di studente lavoratore sia molto comune tra gli studenti con background migratorio, proprio questo criterio spesso costringe all'abbandono degli studi da parte dei giovani con background migratorio per concentrarsi sull'ottenimento di un lavoro full time, spesso poco qualificato, innescando un processo che aumenta il gap in termini di livelli di studi e di accesso a lavori più qualificati, come riportato da diverse fonti:

https://ireser.it/wp-content/uploads/2024/01/Rapporto_Giovani_background_migratorio_DEF.pdf

<https://www.openpolis.it/quanto-e-frequente-labbandono-scolastico-tra-gli-alunni-stranieri/>

<https://www.politichegiovanili.gov.it/politiche-giovanili/attivita-internazionali/youthwiki/6-istruzione-e-formazione/6-1-contesto-generale/>

² L'articolo fa parte del blog "Next Generation School". Per una visione più approfondita dell'iniziativa, si rimanda al [capitolo 4](#).

³ L'articolo fa parte del blog "Next Generation School". Per una visione più approfondita dell'iniziativa, si rimanda al [capitolo 4](#).

⁴ L'articolo fa parte del blog "Next Generation School". Per una visione più approfondita dell'iniziativa, si rimanda al [capitolo 4](#).

⁵ L'articolo fa parte del blog "Next Generation School". Per una visione più approfondita dell'iniziativa, si rimanda al [capitolo 4](#).

⁶ L'articolo fa parte del blog "Next Generation School". Per una visione più approfondita dell'iniziativa, si rimanda al [capitolo 4](#).



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

L'ASviS è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata" ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L'ASviS è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia ed è rapidamente divenuta un punto di riferimento istituzionale e un'autorevole fonte di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, diffusa attraverso il portale www.asvis.it e i social media.

ISBN 979-12-80634-39-9



9 791280 634399

